

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(103)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>		<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	79
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Lavori pubblici-8°</i>)	41	AGRICOLTURA (9°)	84
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Industria-10°</i>)	50	— <i>Sottocommissione pareri</i>	119
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>)	50	INDUSTRIA (10°)	90
RIUNITE (<i>Bilancio-5° e Industria-10°</i>)	52	— <i>Sottocommissione pareri</i>	120
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	53	LAVORO (11°)	94
— <i>Sottocommissione pareri</i>	117	— <i>Sottocommissione pareri</i>	120
GIUSTIZIA (2°)	55	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	118	— <i>Sottocommissione pareri</i>	120
DIFESA (4°)	61	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	96
BILANCIO (5°)	64	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	118	REGIONALI	100
FINANZE E TESORO (6°)	66	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE	
ISTRUZIONE (7°)	69	STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI	
		DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI	111

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)**

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**MARTEDÌ 14 GIUGNO 1977***Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne*
VIVIANI*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Speranza e per i lavori pubblici Padula.**La seduta ha inizio alle ore 18,15.***IN SEDE REFERENTE****«Disciplina delle locazioni di immobili urbani» (465).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

«Norme transitorie riguardanti la disciplina della locazione e sublocazione degli immobili urbani» (668), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani ricorda che il disegno di legge n. 668, posto all'ordine del giorno per l'evidente connessione con il disegno di legge n. 465 — qualora le Commissioni riunite non preferissero soprassedere su di esso, tenuto conto del diverso rilievo politico rispetto al testo governativo — dovrebbe essere immediatamente messo in discussione nella presente seduta.

D'intesa con il presentatore, senatore Pazienza, si conviene che il disegno di legge n. 668 al momento resti accantonato.

Il Presidente rammenta quindi la necessità di predisporre un rigoroso calendario per i lavori delle Commissioni riunite, tenendo conto che sulla base di una

decisione unanime della Conferenza dei Capi gruppo le Commissioni dovranno terminare i propri lavori in tempo utile affinché il testo possa essere all'ordine del giorno dell'Assemblea a partire dal 29 giugno. Propone pertanto di completare i lavori mediante cinque sedute, oltre quella odierna, da tenersi nella presente e nella prossima settimana, nell'ipotesi che con tale programma possa realmente completarsi l'esame in sede referente.

A tale riguardo il senatore Ottaviani, presidente del Comitato ristretto, illustra il lavoro compiuto dal comitato, precisando che sono stati definiti 43 articoli, mentre su molti altri articoli si attendono proposte di emendamento del Governo, elaborate sulla base degli orientamenti espressi dal Comitato stesso. Pur tenendo conto che su alcuni articoli non è stato ancora trovato un accordo, ritiene conclusivamente, considerato il contenuto della parte definita (che si sofferma ad illustrare nei dettagli), che le Commissioni riunite possano completare i propri lavori nelle sedute ora proposte dal Presidente.

Il presidente Viviani, dopo aver ringraziato, anche a nome delle Commissioni riunite e del Governo, per il solerte lavoro portato a termine, propone in dettaglio il calendario delle previste sedute. Si decide infine che le sedute avranno luogo giovedì 16 giugno alle ore 11,30, mercoledì 22 giugno alle ore 11, giovedì 23 giugno alle ore 9 e alle ore 16 e venerdì 24 alle ore 9.

Il senatore De Carolis, relatore per la Commissione giustizia, dichiara di ritenere opportuno che le Commissioni riunite, nel dare inizio all'esame dell'articolato del disegno di legge n. 465, adottino il criterio di esaminare e possibilmente accogliere subito tutti gli articoli sui quali si è raggiunto un accordo in sede di Comitato ristretto, articoli fra i quali si trovano non soltanto

quelli che costituiscono la parte generale o comunque meno difficile della normativa, ma anche taluni elementi essenziali riguardanti la determinazione del canone, nonché ulteriori seri problemi, fra i quali ad esempio quello del « Fondo sociale ». Riterrebbe quindi opportuno accantonare, in un primo tempo, gli articoli sui quali non è stato raggiunto un accordo.

Su tale proposta si apre un dibattito.

Il senatore Crollalanza si dichiara di avviso contrario, ritenendo che sia necessario affrontare i problemi rimasti ancora insoluti, dato che la soluzione sarebbe stata rinviata per lo più in attesa di un apporto e di una presa di posizione del Governo, e tenendo conto che da questi importanti problemi, e quindi dall'atteggiamento del Governo, dipende in gran parte anche la possibilità di raggiungere un accordo sulla restante normativa. Il senatore Rufino, relatore per la 8ª Commissione, si associa alla proposta del relatore De Carolis, esprimendo la fiducia che un costruttivo apporto del Governo — ed in particolare del Ministero dei lavori pubblici — consentirà di risolvere rapidamente i punti in sospeso.

Dopo che il sottosegretario Speranza ha sottolineato l'apporto già dato dal Governo con gli emendamenti distribuiti all'inizio della seduta odierna (emendamenti che, ribadisce il Sottosegretario, esprimono non tanto il punto di vista governativo quanto la sostanziale ricezione degli orientamenti e delle proposte emersi in Sottocomitato) e dopo interventi dei senatori Agrimi e Pazienza, si decide, su proposta del Presidente, di seguire il normale ordine dell'articolato, accantonando soltanto, al momento, gli articoli non definibili.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Viene accantonato l'articolo 1.

All'articolo 2 il senatore Ottaviani illustra l'emendamento proposto dal Comitato ristretto, sostitutivo dell'intero testo, del seguente tenore: « Il conduttore, salvo patto contrario, ha facoltà di sublocare parzialmente l'immobile locato.

Il conduttore che intende avvalersi della predetta facoltà deve darne comunicazione al locatore con lettera raccomandata, indi-

cando la persona del subconduttore, la durata del contratto e il numero dei vani locati.

Non è consentita la sublocazione totale dell'immobile, salvo patto contrario.

Il conduttore non può cedere il contratto senza il consenso del locatore ».

Il senatore Maccarrone propone un subemendamento tendente a prescrivere l'avviso di ricevimento per la comunicazione al locatore indicata nel secondo comma. Il relatore De Carolis si associa alla proposta, nell'intesa che si debba adottare una soluzione uniforme con la restante normativa, nella quale l'avviso di ricevimento è stato sempre previsto. Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore Pazienza, contrario alla proposta, e, in senso favorevole, il relatore Rufino ed il sottosegretario Speranza, il subemendamento è ritirato.

Il sottosegretario Padula esprime a nome del Governo talune perplessità sulla reintroduzione della sublocazione totale, che il testo governativo vietava. Il senatore Bausi chiarisce la ragioni di tale modifica decisa dal Comitato ristretto, modifica che deve essere considerata nel quadro complessivo della disciplina delle locazioni. Viene infine approvato l'emendamento del Comitato ristretto all'articolo 2. È quindi accantonato l'articolo 3.

Viene esaminato il seguente nuovo testo dell'articolo 4, proposto dal Comitato ristretto: « È in facoltà delle parti consentire contrattualmente che il conduttore possa recedere in qualsiasi momento dal contratto dandone avviso al locatore almeno sei mesi prima della data in cui il recesso deve avere esecuzione.

In mancanza di previsioni contrattuali il conduttore, qualora ricorrano gravi motivi, può recedere in qualsiasi momento dal contratto con preavviso di almeno sei mesi ». Tale emendamento è approvato, favorevoli i relatori ed il Governo.

All'articolo 5 il senatore Ottaviani illustra il seguente emendamento sostitutivo: « Il mancato pagamento del canone alla scadenza costituisce motivo di risoluzione qualunque sia l'importanza dell'inadempimento.

Costituisce egualmente motivo di risoluzione il mancato pagamento nel termine previsto degli oneri accessori quando l'importo non pagato superi quello di due mensilità di canone». L'emendamento viene approvato dalle Commissioni riunite. Viene quindi esaminato ed approvato l'emendamento all'articolo 6 proposto dal Comitato ristretto, che recita: « In caso di morte del conduttore, gli succedono nel contratto il coniuge, gli eredi ed i parenti ed affini con lui abitualmente conviventi ».

Sono accantonati gli articoli 7 e 8.

All'articolo 9 il senatore Ottaviani illustra il seguente nuovo testo del Comitato, che quindi viene approvato dalle Commissioni, favorevoli relatori e Governo: « Sono interamente a carico del conduttore, salvo patto contrario, le spese relative al servizio di pulizia e di portineria, al funzionamento e all'ordinaria manutenzione dell'ascensore, alla fornitura dell'acqua, dell'energia elettrica, del riscaldamento e del condizionamento d'aria, allo spurgo dei pozzi neri e delle latrine, nonché alla fornitura di altri servizi comuni.

La corresponsione delle spese per il servizio di portineria può essere ammessa in misura non superiore al 90 per cento dell'entità delle spese medesime.

Il pagamento deve avvenire entro due mesi dalla richiesta. Prima di effettuare il pagamento il conduttore ha diritto di ottenere l'indicazione specifica delle spese di cui al primo comma con la menzione dei criteri di ripartizione. Il conduttore ha inoltre diritto di prendere visione dei documenti giustificativi delle spese effettuate ».

È approvato quindi un emendamento del Comitato all'articolo 10, che aggiunge all'ultimo comma, dopo le parole: « gestione dei servizi » le seguenti altre: « di cui al primo comma ».

Sono quindi accantonati gli articoli 11 e 12.

Viene esaminato l'emendamento del Comitato ristretto all'articolo 13, che sostituisce l'espressione di cui alla lettera c) con la seguente: « il 15 per cento della superficie del posto macchina in autorimesse di uso comune »; introduce dopo la lettera f) la se-

guente lettera g): « è detratto il 30 per cento delle superfici con altezza utile inferiore a metri 1,70 »; aggiunge infine un ultimo comma del seguente tenore: « L'elemento di cui alla lettera e) entra nel computo della superficie convenzionale fino ad un massimo non eccedente la superficie di cui alla lettera a) ».

Il senatore Ottaviani illustra l'emendamento, precisando che la modifica alla lettera c) è intesa a stabilire che deve trattarsi di spazi per autorimessa coperti; che l'inserimento della lettera g) è inteso a tener conto della frequenza, nei centri storici, di vani abitativi di altezza assai modesta; che infine la delimitazione dell'applicazione della lettera e) è intesa ad evitare un ingiustificato aggravio di canone in caso di vaste estensioni agiardinato. Su quest'ultima precisazione interviene il senatore Petrella, che ritiene ingiustificata la modifica in considerazione del valore e dell'utilità, anche per il conduttore, di moltissimi giardini di notevole ampiezza nelle aree urbane. Il senatore Ottaviani fa presente che la fattispecie in questione, concretantesi virtualmente nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, sarebbe esclusa dalla normativa per mezzo dell'articolo 27, tenendo conto dell'emendamento ad essa proposto dal Comitato.

Il senatore Degola, riferendosi all'emendamento nel suo insieme, rammenta che nel corso dei lavori del Sottocomitato era emersa l'esigenza di attenuare la rigida proporzionalità fra il canone e l'area dell'immobile, tenendo conto che al diminuire delle aree aumenta, corrispettivamente, l'incidenza dei servizi igienici ed in generale delle attrezzature tecnologiche di cui è dotato l'alloggio. Essendo sulla materia prevedibile una proposta del Governo, il senatore Degola dichiara di ritenere opportuno un momento di riflessione, prima di definire compiutamente la normativa dell'articolo 13.

Il sottosegretario Padula conferma l'intenzione del Governo di proporre modifiche in tal senso, modifiche che peraltro potrebbero a suo avviso concretarsi separatamente in un apposito articolo. Il senatore Papienza dichiara di concordare pienamente con il punto di vista espresso dal senatore

Degola, ricollegandosi in proposito agli emendamenti a suo tempo presentati dal suo Gruppo, e che peraltro vengono ad essere assorbiti nel lavoro del Comitato ristretto. Il senatore Crollanza, riferendosi anche agli articoli che fanno seguito al 13, ritiene inopportuna, quanto meno sotto l'aspetto pratico, l'eccessiva casistica in essi prevista, e dichiara pertanto che il suo Gruppo si riserva di proporre in Assemblea ampie modifiche in merito, anche a prescindere dai rilievi del senatore Degola e del senatore Paziienza.

Il senatore Cebrelli esprime serie riserve, a nome del Gruppo comunista, sulla proposta di alterare la proporzionalità fra il canone e l'area dell'immobile, facendo presente come venga a riflettersi negativamente sui conduttori meno abbienti, che abitano in immobili di modesta superficie. Pur dichiarandosi disposto a discutere la modifica, avverte che simili iniziative potrebbero ostacolare seriamente l'*iter* e l'approvazione finale del disegno di legge.

Il senatore Agrimi ritiene che non sia possibile, o quanto meno sia inopportuno, rimettere in discussione i punti fermi concordati in Sottocomitato. Ritiene comunque che l'accoglimento da parte delle Commissioni riunite dell'articolo 13 nel testo emendato dal Comitato dovrebbe precludere ulteriori modifiche nella materia. Su proposta del senatore Bausi si conviene infine di non far luogo a modifiche dell'articolo in questione nel senso sopra indicato, essendo necessario attendere prima una pronuncia del Governo.

Il senatore Ottaviani, prendendo spunto dai risultati del dibattito, e ritenendo che la materia ora discussa dovrebbe comunque rientrare nell'articolo 13, propone l'accantonamento dell'emendamento del Comitato ristretto.

Dopo un breve dibattito, la proposta è accolta.

Si passa all'esame dell'articolo 14, che dopo una breve illustrazione del senatore Ottaviani viene accantonato.

La Commissione decide altresì di accantonare gli articoli 15, 16 e 17. All'articolo 18 viene illustrato dal senatore Ottaviani un emendamento che sostituisce la lettera *a*)

del primo comma con la seguente: « 0,85 per la zona agricola e per tutte le zone di particolare degrado o dequalificazione ambientale, ovunque ubicate ».

Il sottosegretario Padula dichiara di nutrire qualche perplessità sulla portata della norma; segue un intervento favorevole del senatore Mola. Il senatore Agrimi ritiene che al secondo comma dovrebbe prevedersi una misura apposita in caso di inadempienza dei comuni. Intervengono quindi ulteriormente i senatori Bausi, Ottaviani, Rufino, Gusso e Paziienza; dopo che i relatori hanno espresso parere favorevole all'emendamento, il sottosegretario Padula ribadisce le proprie perplessità. La Commissione decide quindi di accantonare l'articolo.

Si passa all'articolo 19.

La Commissione approva quindi l'emendamento che sostituisce, alla lettera *a*) dell'articolo, il termine « 0,80 » con « 0,70 ».

All'articolo 20 si esamina un emendamento che modifica i parametri previsti alle lettere *a*) e *b*), riducendoli rispettivamente alle misure di « 0,50 » e « 0,30 »; su tale proposta la Commissione approva la proposta di accantonamento del senatore Cebrelli.

All'articolo 21 il senatore Ottaviani illustra una proposta di emendamento a termine della quale la misura di « 0,75 » è ridotta a « 0,70 ». Favorevoli i relatori ed il Governo, la modifica viene approvata.

La Commissione approva quindi, favorevoli i relatori ed il Governo, un emendamento all'articolo 22. Esso sostituisce il primo comma con il seguente: « Quando si eseguono sull'immobile importanti ed improrogabili opere necessarie per conservare ad esso la sua destinazione o per evitare maggiori danni che ne compromettano l'efficienza in relazione all'uso a cui è adibito o comunque opere di straordinaria manutenzione, il locatore può chiedere al conduttore che il canone risultante dalla applicazione degli articoli precedenti venga integrato con un aumento non superiore all'interesse legale sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati, dedotte le indennità e i contributi di ogni natura che il locatore abbia percepito o che successivamente venga a percepire per le opere eseguite ».

Accantonati gli articoli 23, 24 e 25, la Commissione approva un emendamento all'articolo 26 a termine del quale: « Ciascuna delle parti, in ogni momento del rapporto contrattuale, ha diritto all'adeguamento del canone in relazione all'eventuale mutamento degli elementi di cui agli articoli 13 e 15.

L'adeguamento del canone avrà effetto dal mese successivo a quello durante il quale sia stato richiesto mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento ».

All'articolo 27 viene illustrato dal senatore Ottaviani un emendamento sostitutivo dell'intero articolo: « Le disposizioni di cui al presente capo non si applicano:

a) alle locazioni stipulate per soddisfare esigenze abitative di natura transitoria;

b) alle locazioni relative ad alloggi costruiti a totale carico dello Stato per i quali si applica il canone sociale determinato in base alle disposizioni vigenti;

c) alle locazioni relative ad alloggi costruiti con il concorso o il contributo dello Stato e delle Regioni, soggetti alla disciplina dell'edilizia convenzionata;

d) alle locazioni concernenti gli immobili siti in comuni che al censimento del 1971 avevano popolazione residente inferiore a 5 mila abitanti qualora, nel quinquennio precedente l'inizio della locazione, la popolazione residente non abbia subito variazioni in aumento, o comunque l'aumento sia percentualmente inferiore a quello medio nazionale secondo i dati pubblicati dall'ISTAT;

e) alle locazioni relative ad immobili inclusi nelle categorie catastali A/1, A/8, A/9 ».

Avendo il senatore Gusso espresso perplessità sulla lettera c) dell'articolo sostitutivo, la Commissione decide di accantonare l'articolo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 465 viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi giovedì 16

giugno alle ore 11,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,50.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle locazioni di immobili urbani** » (465).

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Norme transitorie riguardanti la disciplina della locazione e sublocazione degli immobili urbani** » (668), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri. (Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani avverte che l'articolo aggiuntivo 78-*quinquies* presentato dal Comitato ristretto, essendo diretto a regolare il finanziamento e la gestione del « Fondo sociale », contiene disposizioni di carattere finanziario che debbono essere sottoposte alla 5ª Commissione per il parere. Non facendosi osservazioni, resta così convenuto.

Riprende l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 465, proposti dal Comitato ristretto.

Il senatore Ottaviani illustra due emendamenti proposti all'articolo 28, il primo dei quali sopprime, al primo comma, il presupposto costituito dal carattere di contatto diretto con il pubblico degli utenti e dei consumatori, che devono avere le attività commerciali in questione; mentre il secondo sostituisce l'ultimo comma dell'articolo 28 con una normativa tendente a limitare all'ipotesi di gravi motivi la facoltà di recesso per il conduttore, in mancanza di previsioni contrattuali.

Il senatore Crollanza, riferendosi all'articolo 28, nonchè agli altri che ad esso seguono

no nel Capo II, si dichiara nettamente contrario a tale normativa nel suo insieme, in quanto con essa si intenderebbe rinunciare a quella completa liberalizzazione delle locazioni degli immobili per uso commerciale che da tempo è richiesta da moltissimi operatori economici. Al riguardo nega che il consentire una libera determinazione dei canoni possa far scaricare sui prezzi al dettaglio esorbitanti pretese dei locatori: a suo avviso, tale misura verrebbe unicamente a privare i conduttori di posizioni di rendita ingiustificate. Si riserva pertanto di presentare emendamenti in tal senso in Assemblea.

Il senatore Pazienza, riferendosi all'articolo 28 nel suo insieme, critica recisamente la politica che sta alla base di tale normativa, in quanto a suo avviso toglierebbe incentivazione al risparmio. In particolare, ritiene che sia del tutto esorbitante una durata di sei anni imposta per legge alle parti, poichè in un'epoca di costante inflazione verrebbe a favorire categorie economiche, come quelle dei commercianti, che possono virtualmente mantenersi al riparo dalla inflazione stessa.

Il senatore Bausi, opponendosi a tali argomentazioni, sottolinea gli elementi limitativi — sotto l'aspetto economico — degli effetti della durata del rapporto, stabiliti con le possibilità di aggiornamento del canone previste nell'emendamento del Comitato ristretto al successivo articolo 32. Rammenta poi come il Comitato abbia considerato attentamente anche i riflessi economici del problema sul commercio al dettaglio, tenendo conto fra l'altro che la normativa viene ad inserirsi in una prassi già tendente a rapporti di lunga durata, a tutela delle esigenze del conduttore, nonchè a corrispettive misure di salvaguardia pretese contrattualmente dai locatori.

Vengono approvati i due emendamenti all'articolo 28 con il parere favorevole dei relatori e del Governo.

Il senatore Pazienza propone l'accantonamento dell'articolo 29, in quanto ritiene che la configurazione del diritto di rinnovazione del contratto ivi stabilita venga ad aggravare la posizione del locatore, portando virtualmente la durata della locazione da sei a do-

dici anni. Chiede pertanto una pausa di riflessione sulla normativa.

Il senatore Luberti ritiene che la normativa possa essere accolta senz'altro nella presente seduta, non rilevando in essa gli elementi di gravità asseriti dal senatore Pazienza, specie in considerazione delle possibilità di aggiornamento del canone previste nell'emendamento al successivo articolo 32.

I relatori si dichiarano contrari all'accantonamento in quanto ritengono che non possano essere rimessi in discussione i principi fondamentali posti a base della normativa elaborata dal Comitato ristretto. Il sottosegretario Speranza condivide tale punto di vista. Il senatore Pazienza ritira la proposta.

È accolto infine un emendamento all'articolo 29 diretto a sostituire, al secondo comma, alla notificazione per mezzo di ufficiale giudiziario quella con raccomandata.

Il senatore Ottaviani illustra quindi sei emendamenti all'articolo 30, il primo dei quali modifica i presupposti per il diniego di rinnovazione del contratto stabiliti al primo comma, in particolare ampliando le ipotesi di cui alle lettere *b*) e *c*). Il secondo e il terzo emendamento operano analoghi ampliamenti al secondo comma, mentre gli ultimi tre emendamenti migliorano sotto l'aspetto tecnico-giuridico le procedure previste al terzo comma. Con il parere favorevole dei relatori e del Governo sono accolti i sei emendamenti all'articolo 30.

Viene esaminato quindi un articolo aggiuntivo *30-bis*, diretto a disciplinare il procedimento per il rilascio dell'immobile nel caso di mancato rinnovo del contratto. L'articolo aggiuntivo è accolto, favorevoli i relatori ed il Governo.

Il senatore Ottaviani illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 31, tendente a definire meglio i presupposti per le sanzioni a carico del locatore che non abbia soddisfatto le condizioni in base alle quali aveva ottenuto la disponibilità dell'immobile, nonchè la natura e l'entità delle sanzioni stesse.

Il senatore Degola richiama l'attenzione su un errore materiale incorso nella redazione dell'emendamento, che viene imme-

diatamente rettificato con la precisazione che la misura di trenta mensilità di canone di affitto, stabilita come sanzione a carico del locatore, deve essere intesa come limite superiore e non già inferiore della sanzione.

Il senatore Crollalanza riterrebbe indispensabile la precisazione del limite costituito dal caso di forza maggiore, riguardo al rispetto dei termini da parte del locatore. Il senatore Luberti fa rilevare come il richiamo di tale limite, e quindi in concreto di una particolare disposizione del codice civile, potrebbe essere interpretato come un'esclusione della restante normativa del codice in materia di inadempimento delle obbligazioni, che non era certo nelle intenzioni del Comitato ristretto. È quindi accolto l'emendamento all'articolo 31, favorevoli i relatori ed il Governo.

Il senatore Ottaviani illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 32, con il quale l'aggiornamento del canone viene reso possibile anche nel corso della durata della locazione, e precisamente ad intervalli di due anni, utilizzando quali parametri per gli aggiornamenti le rilevazioni dell'indice dei prezzi al consumo effettuate dall'ISTAT.

Il senatore Pazienza dichiara di ritenere illusoria tale normativa, che vorrebbe essere intesa quale contropartita a favore dei locatori per la notevole durata delle locazioni, stabilita a loro danno. In particolare, osserva che le rilevazioni dei prezzi al consumo vengono effettuate dall'ISTAT ogni tre mesi, per cui sarebbe stato possibile prevedere gli aggiornamenti con intervalli assai più brevi di quello di due anni, come di fatto avviene a favore di altre categorie.

Il senatore Bausi ritiene di dover ridimensionare i rilievi del senatore Pazienza, osservando come ogni contratto concluso fra operatori economici sia soggetto ad un rischio economico di natura intrinseca al rapporto, rischio legato al trascorrere del tempo; e l'aver precisato la misura di tale rischio con il limite temporale di due anni sembra corrispondere, tenendo conto delle prassi commerciali, ad un sostanziale equilibrio contrattuale fra le parti, che il Comi-

tato ristretto intendeva appunto salvaguardare.

Il relatore De Carolis afferma che la normativa in questione deve essere valutata in rapporto alla disciplina generale stabilita nel codice civile, nel quale non è previsto un procedimento per l'aggiornamento del canone, con la conseguenza che i locatori tendono a richiedere inizialmente fitti assai elevati, al fine di cautelarsi dalla presumibile inflazione. Il Comitato ristretto ha ritenuto di poter configurare una disciplina particolare per i rapporti in questione che, pur nel rispetto dell'autonomia delle parti, evitasse sia canoni iniziali troppo elevati, sia l'imposizione da parte dei locatori, in sede contrattuale, di aggiornamenti troppo frequenti, o superiori addirittura agli accertamenti dell'ISTAT, con riflessi disastrosi su molti prezzi al consumo e quindi sulla spirale dei prezzi.

Il senatore Luberti, ricollegandosi a quest'ultima argomentazione del relatore De Carolis, osserva come sia compito del legislatore, particolarmente nel momento attuale, impedire che ogni e qualsiasi pressione sui prezzi possa contribuire allo sviluppo della spirale inflazionistica, e come pertanto occorra prevenire — nel caso in questione — alcune frequenti e irragionevoli pressioni sui prezzi al consumo.

È posto in votazione l'emendamento all'articolo 32, favorevoli i relatori ed il Governo. Il senatore Pazienza, parlando per dichiarazione di voto, afferma che la semplice constatazione del persistere di un tasso inflazionistico del 20 per cento all'anno rende ingiusto nei confronti dei locatori il mantenimento di canoni immutati per intervalli di due anni. Ritiene che tale statuizione costituisca in pratica, data l'entità del tasso di inflazione, una virtuale espropriazione dei locatori, contraria alla Costituzione. È accolto infine l'emendamento all'articolo 32.

Viene accolto un emendamento all'articolo 33, con il quale si estende alle locazioni stagionali la disciplina prevista dall'articolo 32, modificato dall'emendamento sopra approvato.

Il senatore Ottaviani illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo

34, con il quale si modifica sostanzialmente l'impostazione del primo comma, ricollegando la fattispecie alle ipotesi previste all'articolo 30, ed elevando al tempo stesso l'indennità alla misura di 18 mensilità.

Al secondo comma viene introdotto il presupposto del succedersi a breve termine del nuovo esercizio, quale condizione per il compenso per perdita dell'avviamento; vengono infine sostituiti gli ultimi due commi con normative tendenti a precisare meglio le modalità tecniche di attuazione della disciplina anzidetta. L'emendamento viene accolto con il parere favorevole dei relatori e del Governo.

Viene quindi accolto un emendamento all'articolo 35 diretto ad aggiungere, ai presupposti per l'applicazione della normativa di cui all'articolo 34, il carattere di esercizio commerciale a diretto contatto con il pubblico, che deve avere l'attività svolta dal conduttore. Vengono accolti tre emendamenti all'articolo 36, tendenti a migliorare tecnicamente la normativa.

Vengono accolti due emendamenti all'articolo 37, con il primo dei quali viene aggiunta l'ipotesi di recesso a quella di morte, per la successione nel contratto prevista al terzo comma. Con il secondo emendamento viene attribuita al locatore la facoltà di opporsi alla successione nel contratto per giustificati motivi.

Viene esaminato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 38, con il quale vengono precisate meglio le modalità per l'esercizio del diritto di prelazione e per la correlativa notificazione da farsi al conduttore; viene ampliato a 60 giorni il termine per l'esercizio del diritto; viene soppressa la sanzione prevista all'ultimo comma per il caso di mancata comunicazione da parte del locatore; vengono infine escluse talune ipotesi di prelazione previste dalla disciplina generale del codice civile. Con il parere favorevole dei relatori e del Governo l'emendamento è accolto.

Viene quindi accolto un articolo aggiuntivo 38-bis con il quale si configura un diritto di riscatto dell'immobile (quale sanzione per le inadempienze previste all'arti-

colo 38) a danno del locatore e dei suoi aventi causa.

Il senatore Ottaviani fa presente che la normativa dell'articolo 39 dovrà essere riveduta, in sede di coordinamento, al fine di correggerne i riferimenti agli articoli.

Vengono quindi accantonati gli articoli 40, 41, 42 e 43.

Il sottosegretario Speranza illustra una serie di articoli, proposti dal Governo, sostitutivi degli articoli da 44 a 54 del disegno di legge. Gli articoli in questione richiamano le disposizioni del processo del lavoro che si intende applicare anche per la disciplina processuale dell'equo canone.

Sugli articoli illustrati dal rappresentante del Governo prende la parola il senatore Luberti, il quale si dichiara d'accordo, tranne che per gli articoli 53 e 54, ai quali è poi connesso il successivo articolo 59, relativi ai procedimenti arbitrali ed alla clausola compromissoria. Al riguardo l'oratore osserva che, se si manterranno le Commissioni di conciliazione, alle quali il suo Gruppo è favorevole, non ha senso prevedere forme di arbitrato soprattutto in relazione a controversie così delicate, come quelle relative ai canoni di locazione, che è opportuno siano deferite agli organi giudiziari ordinari. Ad avviso del senatore Luberti gli articoli in questione andrebbero perciò accantonati e ripresi in considerazione allorchè sarà sciolto il nodo relativo alle Commissioni conciliative.

Il sottosegretario Speranza si dichiara favorevole all'accantonamento degli articoli 53 e 54.

Le Commissioni passano quindi all'esame dei singoli articoli in materia processuale nel nuovo testo proposto dal Governo.

Sull'articolo 44, che attribuisce alla competenza del pretore le controversie relative alla determinazione del canone ed al suo adeguamento, qualunque ne sia il valore, interviene il senatore Paziienza, il quale manifesta perplessità per il fatto che si voglia abolire del tutto la competenza del giudice conciliatore cui potrebbero essere deferite le controversie di minore portata, sfolten-
do così il contenzioso pendente presso le

preture che rischia di paralizzarne l'attività. L'oratore propone perciò un sub-emendamento che attribuisce alla competenza del conciliatore le controversie sino a lire 400 mila annue.

Il senatore Luberti si dichiara contrario al sub-emendamento, osservando che la sua parte politica nutre sfiducia nei confronti dell'istituto del conciliatore che non ha dato certo buona prova ed al quale è inopportuno affidare valutazioni delicate come quelle relative ai canoni. Va poi tenuto presente che un sensibile alleggerimento dell'attività dei pretori potrà essere conseguito attraverso il filtro preliminare rappresentato dalle Commissioni di conciliazione.

Il sub-emendamento del senatore Paziienza, sul quale manifestano avviso contrario i relatori ed il rappresentante del Governo, posto ai voti, è quindi respinto dalle Commissioni, che approvano l'articolo 44 nel nuovo testo presentato dal Governo.

L'articolo 45, che nella nuova formulazione proposta dal Governo rinvia alle norme concernenti le controversie di lavoro, è poi accolto con un sub-emendamento del sottosegretario Speranza che stabilisce l'applicabilità anche degli articoli 145 e 431 del Codice di procedura civile.

Sono poi approvati, nel nuovo testo presentato dal Governo, gli articoli 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52: riguardano, rispettivamente, i poteri istruttori del giudice, il passaggio dal rito ordinario al rito speciale e viceversa, l'incompetenza del giudice, le impugnazioni, il cambiamento del rito in appello, la nomina del consulente tecnico.

In accoglimento della precedente proposta del senatore Luberti sono accantonati gli articoli 53 e 54 con i relativi emendamenti sostitutivi proposti dal Governo.

Il sottosegretario Speranza propone quindi la soppressione degli articoli 55, 56, 57 e 58. Accogliendo la proposta, le Commissioni votano contro il mantenimento dei predetti articoli.

È successivamente accantonato l'articolo 59, relativo alla clausola compromissoria, in quanto connesso agli articoli 53 e 54 e relativi emendamenti, precedentemente accantonati.

Il senatore Ottaviani illustra l'articolo 60 nel nuovo testo proposto dalla Sottocommissione: prevede che la morosità può essere sanata in sede giudiziale per non più di due volte nel corso della locazione se il conduttore, alla prima udienza, versa l'importo dovuto per tutti i canoni scaduti e per gli oneri accessori maturati sino a tale data, maggiorato degli interessi legali e delle spese processuali liquidate dal giudice.

Posto ai voti, l'articolo 60 è approvato nel testo della Sottocommissione. Parimenti approvato è il successivo articolo 61, concernente le modalità per il rilascio, per il quale il senatore Ottaviani ha illustrato il nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione.

Dopo l'accantonamento dell'articolo 62, il senatore Ottaviani chiarisce il significato degli emendamenti proposti dalla Sottocommissione all'articolo 63, riguardante il recesso del locatore. L'articolo è quindi accolto con i predetti emendamenti.

Le Commissioni votano poi contro il mantenimento dell'articolo 64, accogliendo una proposta in tal senso della Sottocommissione.

L'articolo 65, relativo al ripristino del rapporto di locazione ed al risarcimento dei danni a favore del conduttore, è quindi approvato nella diversa formulazione proposta dalla Sottocommissione, con un sub-emendamento del senatore Luberti, tendente alla soppressione del riferimento alle cause di forza maggiore, essendo al riguardo applicabili i principi generali dell'ordinamento giuridico.

Le Commissioni, accogliendo una proposta della Sottocommissione, votano poi contro il mantenimento dell'articolo 66.

L'articolo 67, riguardante l'acquirente dell'immobile locato, è accolto nel nuovo testo formulato dalla Sottocommissione. Sono parimenti accolti gli emendamenti all'articolo 68, proposti dalla Sottocommissione, con un sub-emendamento del senatore Degola all'emendamento sostitutivo del secondo comma.

Accantonato l'articolo 69, le Commissioni votano contro il mantenimento degli articoli 70 e 71, accogliendo una proposta in tal senso della Sottocommissione.

Infine il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 8^a torneranno a riunirsi, in sede referente, con lo stesso ordine del giorno, mercoledì 22 giugno alle ore 11, giovedì 23, alle ore 9 ed alle ore 16, venerdì 24, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria Carta.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni» (460).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani avverte che, non essendovi altri iscritti a parlare, la discussione generale può considerarsi conclusa. Osserva quindi che il presidente de' Cocci potrebbe replicare oggi agli intervenuti, pur dovendosi tener conto del suo stato di salute, in relazione al quale esprime comunque un fervido compiacimento, anche a nome delle Commissioni riunite e del Governo, per il superato pericolo. Fa presente inoltre che anche il Governo avrebbe difficoltà a replicare nella seduta odierna, e che per-

tanto sembra opportuno rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Si conviene infine che l'esame riprenderà mercoledì 29 giugno, nell'intesa che nel frattempo vengano sollecitamente presentati gli ulteriori eventuali emendamenti, per i quali il Presidente raccomanda di provvedere, possibilmente, entro venerdì 17.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 29 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

«Ordinamento della professione di psicologo» (442), d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 maggio.

Il senatore Cleto Boldrini manifesta la sua personale profonda contrarietà al disegno di legge per ragioni esclusivamente giuridiche. Ricordato l'iter del disegno di legge numero 1779 della passata legislatura, vertente sull'identica materia, approvato dalla Commissione giustizia e decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere, l'oratore, confrontandolo con l'attuale, lamenta la

manca — nel disegno di legge n. 442 — di una norma che subordini l'uso del titolo di psicologo al conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione.

Dopo essersi quindi dichiarato contrario in linea di principio al crescente fenomeno della proliferazione delle corporazioni, connesso all'introduzione degli albi professionali, sottolinea l'importanza che, nel caso di specie, riveste ai fini di tutela dell'utenza l'esame di abilitazione professionale: tale condizione rappresenta, a suo giudizio, un presupposto irrinunciabile per l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Costa, concordando sull'opportunità che sia previsto l'obbligo dell'esame di Stato per l'esercizio della professione, sottolinea la gravità della situazione in cui attualmente versa un numero estremamente rilevante di neolaureati in psicologia (oltre quattromila) cui lo Stato, allorchè ha conferito rango accademico alla disciplina, ha fatto grandi promesse alle quali è giusto tener fede. Al fine di pervenire ad una urgente e rapida soluzione della questione, l'oratore propone la costituzione di un'apposita Sottocommissione cui sia affidato il compito di predisporre un nuovo testo del disegno di legge, sulla base anche dei più importanti articoli del disegno di legge n. 1779 approvati dalla Commissione giustizia nella passata legislatura ed, in particolare, di quello tendente alla previsione dell'obbligo dell'esame di Stato.

Il relatore per la 12^a Commissione, senatore Ossicini, dopo aver rilevato che l'attuale disegno di legge, pur prevedendo l'esame di Stato non detta specifiche norme al riguardo e non contiene disposizioni concernenti il controllo dell'ordinamento professionale, propone che in luogo di costituire un'apposita Sottocommissione, siano direttamente le Commissioni riunite a valutare l'opportunità di introdurre le anzidette disposizioni nel testo sotto forma di emendamenti la cui presentazione potrebbe essere compito dei relatori.

Il senatore Ciacci, dopo aver rilevato che non possono esistere dubbi circa la necessità dell'esame di Stato per l'esercizio della

professione di psicologo, esprime profonde perplessità sulla opportunità del ricorso a strutture categoriali quali l'eventuale costituzione di un ordine per gli psicologi: esigenza, quest'ultima, che la relazione al disegno di legge espressamente esclude non solo per l'assoluta superfluità di tale organo, ma anche per il rifiuto di strutture che per la loro origine storica, per i risultati sostanzialmente negativi in altri settori professionali, hanno avuto la funzione di difesa, alcune volte chiusa, degli interessi corporativi, e nei confronti degli iscritti sono spesso servite a garantire l'applicazione di norme di condotta che rispecchiavano appunto una gretta etica di categoria.

L'oratore prospetta inoltre l'opportunità che, eventualmente attraverso una apposita indagine conoscitiva tendente al fine di acquisire l'opinione della categoria medica, sia chiarito l'esatto significato e la portata dell'articolo 3 del disegno di legge — concernente l'indicazione delle attività rientranti nell'ambito applicativo di esercizio della professione di psicologo — con particolare riferimento alle attività di psicoprofilassi, psicodiagnostica e psicoterapia, ivi previste, per i loro espressi connotati medici.

Il senatore Ciacci sollecita infine l'acquisizione del parere della Commissione istruzione.

Il relatore per la 12^a Commissione, senatore Ossicini, al fine di chiarire i dubbi espressi dal senatore Ciacci circa le attività di psicoprofilassi, psicodiagnostica e psicoterapia, assicura che fornirà, nella prossima seduta, una specifica documentazione al riguardo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni 2^a e 12^a torneranno a riunirsi mercoledì 22 giugno, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)
e
10^a (Industria)

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
de' COCCI

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat Cattin ed i Sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Bova e per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore» (211-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale.

Il senatore Renato Colombo dichiara che il testo pervenuto dalla Camera non può non suscitare dubbi e perplessità; mentre esso certamente non ha più natura congiunturale, non può peraltro dirsi soddisfacente come provvedimento che risolva i problemi strutturali dell'industria italiana.

Sono infatti state introdotte misure che appesantiscono le procedure e gli interventi e impediscono quella prontezza di applicazione e di efficacia per assicurare la quale il Gruppo socialista aveva rinunciato a sostenere molte delle sue proposte.

Considerato invece come provvedimento di portata strutturale il disegno di legge all'esame si rivela carente sotto più profili, primo di tutti, ad esempio, quello della ricerca scientifica. Deve comunque tenersi conto delle intese che in questi giorni si vanno stringendo per il tentativo di creare una base programmatica meglio delineata, rispetto alle quali, pertanto, dovrebbe essere calibrato un provvedimento di ambito strutturale.

Insoddisfacente è altresì il provvedimento per quanto riguarda il riordino delle partecipazioni statali, che dal disegno di legge, nella sua attuale formulazione, rischia di essere non solo procrastinato nel tempo ma addirittura compromesso. Conclude il proprio intervento affermando che il giudizio negativo del Gruppo socialista è ancor più definito nei confronti del testo in esame rispetto a quello approvato nel dicembre scorso dal Senato; tenendo conto delle ragioni di urgenza, da più parti invocate, non si opporrà alla sua approvazione: proprio per tal motivo, se si vorranno apportare delle modifiche, auspica che esse siano ridotte al minimo.

Il senatore Venanzetti, tenendo conto anche della relazione del senatore Carollo, afferma che il disegno di legge dovrebbe essere ritirato: sembra infatti che le parti politiche ritengano, nella loro maggioranza, che il provvedimento sia apportatore di danni più che di benefici all'industria italiana. Ribadisce pertanto il proprio avviso: essere più opportuno non insistere su un testo nel quale ormai nessun Gruppo parlamentare si riconosce.

Il senatore Bollini ricorda che il provvedimento nasce dal comune riconoscimento che qualcosa si doveva fare, nè ritiene che ripartendo da zero si potrebbe arrivare ad un risultato radicalmente diverso da quello ottenuto sinora. Certo esistono forze politiche che preferiscono lasciare immutata la situazione attuale, mentre il problema è quello di vedere cosa si può fare, poco o tanto che sia, affrontando la situazione con realismo e tempestività.

Dopo aver rivolto parole di apprezzamento per la relazione del senatore Carollo, che può servire di base per trovare i punti sui quali è possibile l'accordo, analizza alcuni dei rilievi da questo avanzati, in particolare quelli relativi al problema della mobilità della manodopera e all'articolo 3. Per quest'ultimo punto, in particolare, afferma che il testo approvato dalla Camera dei deputati dovrebbe essere modificato, per lo meno dove si prevede il limite di grandezza delle imprese impegnate in operazioni di riconversione.

Con riferimento ai problemi delle partecipazioni statali afferma che debbono essere meglio precisati i criteri che garantiscono la trasparenza e la confrontabilità dei bilanci delle imprese pubbliche; è necessaria altresì l'introduzione di una normativa più garantista in tema di nomine dei dirigenti.

Conclude affermando che una legge imperfetta può essere migliorata nel corso della sua applicazione, purchè, naturalmente, venga ad esistenza: spetterà comunque al Governo segnalare gli inconvenienti cui essa dà luogo.

Interviene quindi il senatore La Russa. In via di premessa l'oratore dichiara che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, se hanno incongruamente moltiplicato le bardature burocratiche e le complicazioni procedurali preliminari alla definizione dei piani di settore, non hanno però modificato il carattere sostanzialmente congiunturale del provvedimento: esso cioè non incide in alcun modo sul problema del coordinamento organico della politica economica, in generale, e della politica industriale in particolare, trattandosi, in definitiva, del solito intervento tampone, destinato ad operare essenzialmente sul piano delle agevolazioni creditizie, varato sulla base di un generico riconoscimento che occorre « fare qualche cosa ». In realtà, prosegue l'oratore, occorrerebbe invece aggredire alle radici le cause strutturali della crisi finanziaria delle imprese, operando una profonda riorganizzazione del credito mobiliare: in questo senso ricorda che l'attuale disciplina fiscale dei dividendi azionari nonché la politica del Tesoro sul mercato monetario, con l'emissione di BOT ad elevatissimi saggi di interesse, rappresentano tutti elementi che oggettivamente annullano la possibilità per le imprese di attingere efficacemente al mercato monetario. Occorre pertanto che il Parlamento prenda coscienza dei termini reali della gravità del dissesto finanziario delle nostre strutture produttive, varando misure che abbiano un reale respiro strutturale.

Dopo essersi soffermato sugli effetti negativi degli andamenti erratici degli indirizzi delle nostre autorità monetarie, conclude ribadendo un giudizio nettamente negativo sul-

la normativa all'esame e chiedendo fin da ora, a nome del Gruppo misto, l'autorizzazione a poter presentare all'Assemblea una relazione di minoranza.

Seguono brevi interventi del senatore Di Marino, del relatore Carollo e del presidente de' Cocci sull'ordine dei lavori. Infine il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente de' Cocci avverte che le Commissioni 5^a e 10^a torneranno a riunirsi giovedì 23 giugno, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Murmura comunica che, a seguito della richiesta fatta dalla Commissione di acquisire informazioni sullo stato attuale della riforma della pubblica amministrazione e del riordinamento del personale dei Ministeri, con particolare riferimento all'istituzione dei ruoli unici ed al sistema retributivo, il Presidente del consiglio dei ministri, Andreotti, lo ha informato, con lettera del 6 giugno scorso, di aver dato mandato al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Bressani, incaricato di presiedere ai problemi dell'ordinamento della pubblica amministrazione, di prendere contatti con la Commissione ai fini delle informazioni richieste.

Da parte sua, il sottosegretario Bressani ha fatto sapere di essere pronto a riferire,

in una delle prossime sedute, alla Commissione.

Il Presidente inoltre comunica che, nel corso della sua ultima riunione, l'Ufficio di presidenza della Commissione, nel predisporre il programma indicativo dei lavori, ha fissato per mercoledì 22 giugno l'esame dei disegni di legge nn. 110 (aziende municipalizzate), 654 e 608 (case da gioco), 125 (controlli sugli enti locali) e 126 (associazioni consortili) e, per mercoledì 29 giugno, le comunicazioni del Governo sui problemi della pubblica amministrazione, l'esame del disegno di legge numero 594 (conservatori dei registri immobiliari) e il seguito della discussione del disegno di legge n. 391 (profughi).

Porta altresì a conoscenza della Commissione che nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla configurazione dei compiti degli enti locali, giovedì 23 giugno si procederà all'audizione delle delegazioni dell'ANCI, dell'ANEA, dell'UPI e dell'UNCCEM, mentre giovedì 30 giugno saranno uditi i Presidenti delle Regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna. L'indagine sarà completata il 7 luglio con l'intervento dei Presidenti delle Regioni Toscana, Sicilia, Marche e Basilicata.

L'audizione informale della rappresentanza della Regione Valle d'Aosta, disposta al fine di potere meglio approfondire taluni aspetti del disegno di legge n. 379, concernente norme di attuazione dello statuto speciale di quella Regione, avrà invece luogo oggi stesso, nel corso di una apposita riunione dell'Ufficio di presidenza, alle ore 12.

Il presidente Murmura dà inoltre lettura della lettera del Presidente del Senato, in risposta alle considerazioni che erano state sottoposte alla sua attenzione circa l'attività consultiva della Commissione e, in particolare, all'esigenza che l'espressione dei pareri possa avvenire dopo adeguata riflessione e con l'ausilio dell'opportuna documentazione. Dopo avere fatto riferimento all'articolo 39 del Regolamento, che fissa il termine di 15 giorni per l'espressione dei pareri, il Presidente del Senato ha convenuto su quanto la Commissione ha evidenziato in ordine alla necessità che le Commissioni di merito,

quando vengano a trovarsi nella condizione di dover acquisire i pareri della 1^a Commissione prima dei 15 giorni previsti dal Regolamento, facciano pervenire la loro richiesta e la relativa documentazione con la maggiore possibile tempestività.

Rilevato, tra l'altro, che almeno il preavviso della richiesta dei pareri urgenti è bene pervenga alla Commissione con un congruo anticipo, il Presidente del Senato conclude la sua lettera informando che saranno date disposizioni perchè possa essere soddisfatta nel modo migliore l'esigenza funzionale prospettata.

IN SEDE CONSULTIVA

« Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 27 maggio 1970, n. 365, relativa al riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo » (690), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 4^a Commissione). (Questione di competenza).

Il presidente Murmura ricorda che la 1^a Commissione, nel sollevare tempo addietro i problemi del coordinamento e dell'organicità delle norme afferenti alla pubblica amministrazione — ancorchè relative a branche a *status* particolare — con speciale riferimento ai trattamenti retributivi, ha messo in evidenza che il complesso di tale materia rientra nella competenza della Commissione stessa.

Sulla base delle esposte considerazioni ritiene che l'oggetto del disegno di legge in titolo, assegnato per l'esame di merito alla 4^a Commissione, ricada nella competenza della 1^a Commissione e che in tal senso, pertanto, si debba riferire al Presidente del Senato per le decisioni che egli riterrà di adottare.

La Commissione concorda.

IN SEDE REDIGENTE

« Normativa organica per i profughi » (391).

(Rinvio del seguito della discussione).

Dopo interventi del relatore Treu e dei senatori Maffioletti, De Matteis e Gabriella

Gherbez, volti a sottolineare l'esigenza di meglio definire taluni aspetti del disegno di legge — il cui articolato peraltro è stato in gran parte già approntato dall'apposita Sottocommissione — si decide di rinviare il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al regime dei permessi ai detenuti ed agli internati previsto dall'articolo 30 della legge 26 luglio 1975, n. 354** » (688), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Beorchia, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, ricordando anzitutto le ragioni ed il contesto nel quale fu decisa a suo tempo — nell'ambito della riforma penitenziaria di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354 — la normativa dell'articolo 30 della legge stessa, introducendo l'istituto nettamente innovativo dei permessi ai detenuti, che erano configurati in quella sede come atti essenzialmente amministrativi e sottratti a qualunque impugnativa. Ritiene che nel momento attuale, nella situazione venutasi a creare nel sistema carcerario, mentre si deve tuttora ritenere giusta, civilmente e umanamente, la disposizione di cui al primo comma del citato articolo 30, concernente il caso di « imminente pericolo di vita di un familiare o di un convivente », deve essere invece riveduto il secondo comma, che per la genericità della formulazione dà luogo ad una applicazione

estremamente discrezionale da parte del magistrato.

Il relatore chiarisce particolarmente la necessità, emersa sempre più negli ultimi tempi, di restituire all'istituto del permesso il carattere di eccezionalità che esso doveva avere nella intenzione del legislatore, e ciò per mezzo di una normativa più precisa e meno soggetta a discordanti interpretazioni.

Si sofferma quindi a delineare il susseguirsi di episodi allarmanti connessi con i permessi ai detenuti, permessi che hanno dato luogo purtroppo a frequenti casi di mancato rientro in carcere, e persino ad episodi di delitti compiuti dai detenuti in permesso. Da tale situazione di emergenza è derivato il disegno di legge n. 1195 presentato dal Governo alla Camera, ove si è ritenuto, dopo un ampio dibattito, di modificare sostanzialmente l'articolo 1, per venire ad una formulazione del secondo comma del citato articolo 30 che toglie all'evento motivante il permesso il rilievo familiare, e sostanzialmente attenua il requisito della eccezionalità. Si deve chiarire, precisa il relatore, che il testo governativo aveva introdotto tali requisiti allo scopo di ricondurre la normativa alle effettive intenzioni del legislatore del 1975.

Per quanto concerne la normativa dell'articolo 2, ritiene di poter condividere pienamente le modifiche ad essa recate alla Camera, che ha sostituito opportunamente al sindaco l'autorità di pubblica sicurezza, al primo comma, ha migliorato il procedimento di impugnazione e ha previsto l'esecuzione del permesso anche in pendenza del procedimento, almeno nella fattispecie più grave di cui al primo comma dell'articolo 30. Ritiene approvabile il procedimento nel suo insieme, in quanto tende a dare all'istituto del permesso natura giurisdizionale e a consentire un corretto accertamento della effettiva serietà dei presupposti occorrenti per la concessione dei permessi.

Il relatore Beorchia conclude dichiarando di ritenere assolutamente necessario modificare l'articolo 30 della citata legge n. 354, nell'intesa che tali modifiche non debbono e non vogliono rimettere in discussione i principi ispiratori della riforma penitenziaria.

ria, nè, in tale riforma, l'istituto stesso del permesso.

Il senatore Gozzini prospetta anzitutto il pericolo che le tensioni emotive accumulate negli ultimi tempi sia all'interno delle carceri che all'esterno, nel Paese, possano scaricarsi oggi sull'istituto del permesso, anzichè riferirsi obiettivamente alla situazione carceraria e criminale nella sua totalità.

Per una corretta impostazione del problema si deve invece chiarire, prosegue l'oratore, che la riforma penitenziaria, voluta dal legislatore con la legge n. 354, nella sostanza non è stata realizzata. Enumera quindi in dettaglio le gravi lacune nell'attuazione della riforma, soffermandosi soprattutto sul disastroso sovraffollamento delle carceri, che le ha trasformate in vere scuole di delinquenza, e comunque in ambienti assolutamente inidonei a qualunque forma di rieducazione del condannato. Ritiene necessario, in tale situazione, agire in diverse direzioni, e cioè nella depenalizzazione dei lievi reati, nella predisposizione di pene alternative, nella realizzazione di carceri speciali isolate per i cosiddetti delinquenti politici, nell'impedire l'ingresso nelle carceri di armi e di droga, nell'evitare trasferimenti spesso arbitrari, che stroncano il processo di rieducazione del condannato, nello snellimento delle procedure giudiziarie. In tale contesto ritiene invece controproducente agire contro l'istituto del permesso, che appare oggi come l'unico mezzo di intervento in senso risocializzante verso i condannati, e che indiscutibilmente migliora la situazione interna delle carceri. A tale riguardo osserva inoltre come gli allarmistici dati sui mancati rientri non possano essere valutati obiettivamente, ove non siano confrontati ai totali dei permessi concessi.

Passando a considerare la situazione e l'attività dei magistrati di sorveglianza, che costituiscono l'unico elemento della riforma penitenziaria effettivamente realizzato, dichiara che essi meritano, in generale, piena fiducia e solidarietà, nell'intesa ovviamente che debbano essere colpiti adeguatamente i pochi casi di abuso nel rilascio dei permessi.

In considerazione di quanto sopra, dichiara che il Gruppo della Sinistra indipendente è decisamente contrario alla reintroduzione del requisito della eccezionalità nell'istituto del permesso, reintroduzione che frustrerebbe l'opera assidua e coraggiosa dei magistrati di sorveglianza, e in definitiva darebbe il via ad una restaurazione del regime anteriore alla riforma penitenziaria, incentivando pericolosamente le gravi tensioni nelle carceri.

In relazione all'articolo 2, il senatore Gozzini critica l'aggravamento dei compiti dei magistrati di sorveglianza con le incombenze burocratiche implicate dal procedimento, nonchè la previsione della scorta obbligatoria, al penultimo comma, in quanto implica il perpetuarsi dello stato di detenzione durante il permesso.

Il senatore Busseti si dichiara favorevole al disegno di legge, soprattutto in quanto ritiene indiscutibile, alla luce delle esperienze fatte da innumerevoli magistrati ed avvocati penalisti, il cattivo esito dato dall'istituto del permesso, dovuto probabilmente ad una mancata sensibilizzazione dei carcerati verso le sue finalità di reinserimento sociale, nonchè ad una applicazione dell'istituto spesso meccanica e non ponderata da parte di alcuni magistrati di sorveglianza, fino a pervenire in taluni distretti addirittura ad una applicazione in senso ideologico, o ideologicamente condizionato.

Il senatore Busseti critica quindi le radicali modifiche apportate dalla Camera all'articolo 1 del testo del Governo, modifiche che toglierebbero ogni efficacia — a suo avviso — alla risposta che la futura legge deve dare al crescente allarme suscitato nell'opinione pubblica dalla situazione carceraria in generale, e in particolare dai gravi fenomeni derivanti dal rilascio dei permessi. Ritiene pertanto essenziale reintrodurre nel testo oggi in esame il requisito, all'articolo 1, della eccezionalità per l'istituto del permesso, nella considerazione che, oltre a tutto, l'istituto è già in se stesso eccezionale, quale interruzione dell'espiazione della pena, e dovrebbe quindi conservare tale carattere nella sua applicazione.

Il senatore Lignano ritiene di dover ridimensionare le preoccupazioni suscitate nel legislatore dall'allarmismo diffusosi nell'opinione pubblica, affermando il dovere del Parlamento di intervenire responsabilmente per sdrammatizzare una situazione troppo tesa, sorreggendo in ciò una opinione pubblica che già in se stessa è, in realtà, più matura di quanto sembrerebbe. In tale contesto riterrebbe deplorabile la rinuncia ad un progresso essenziale compiuto nel 1975, osservando come la virtuale soppressione di un istituto, motivata soltanto da taluni inconvenienti da esso manifestati, dovrebbe coerentemente indurre a sopprimere moltissime cose che nel Paese danno luogo ad inconvenienti anche assai gravi. Dopo aver affermato la necessità di rispettare e di non sminuire l'opera dei magistrati di sorveglianza, che affrontano tutti i giorni i rischi di un lavoro drammaticamente difficile, a diretto contatto con le infinite miserie umane, conclude ribadendo la necessità di conservare integro un istituto che, se anche non può essere considerato come una alternativa alla detenzione, rappresenta tuttavia un elemento di speranza per tutti coloro che credono nella rieducazione e nel reinserimento sociale dei condannati, ed operano in tal senso.

Il senatore De Carolis, ricollegandosi alla difficile e coraggiosa opera portata a termine nel 1975 dal Parlamento con la riforma penitenziaria, ed in particolare agli appassionati dibattiti di allora, afferma che qualsiasi inversione di tendenza riguardo agli scopi e ai principi di tale riforma dovrebbe essere nettamente rifiutata.

Ritiene tuttavia che la situazione contingente, venutasi a creare nelle carceri, debba essere affrontata dal legislatore, pur cercando ad ogni modo di sdrammatizzare gli eccessivi allarmismi nell'opinione pubblica. Riconosce che i pochi abusi commessi dai magistrati di sorveglianza non devono far dimenticare che tale categoria, nella stragrande maggioranza, compie strenuamente il proprio dovere, applicandosi a realizzare la riforma penitenziaria in condizioni obiettive di estrema difficoltà, affiancata in quest'opera da tutti gli altri operatori peniten-

ziari introdotti con la riforma stessa. Ritiene inoltre essenziale la funzione garantista conferita al magistrato di sorveglianza, che deve salvaguardare gli interessi sostanziali del detenuto, controllando lo svolgimento del trattamento rieducativo. Riconosce inoltre che gli inconvenienti verificatisi costituiscono una inevitabile contropartita già inizialmente prevista, e che essi devono essere visti in un contesto carcerario quanto mai drammatico, non essendo stato migliorato qualitativamente, nè aumentato, il personale ivi addetto, e non essendosi provveduto alla grave carenza delle strutture carcerarie.

In considerazione di quanto sopra, desidera chiarire che non è nelle intenzioni del Gruppo della Democrazia cristiana una inversione di marcia sulla via della riforma penitenziaria. Deve tuttavia far rilevare come la dizione usata nel secondo comma dell'articolo 30 della citata legge n. 354 abbia ricevuto una interpretazione che, togliendo ogni carattere di eccezionalità all'istituto del permesso, in definitiva intende l'istituto come diretto a far riallacciare, per il detenuto, i collegamenti con il mondo esterno e a far coltivare le relazioni umane, e cioè secondo quelle finalità che si volevano a suo tempo introdurre nell'articolo 30, ma che il legislatore a maggioranza non volle accettare. In tale situazione ritiene indispensabile che il legislatore stesso chiarisca con interpretazione autentica ai magistrati di sorveglianza, che devono applicare la norma, l'impossibilità di accettare una simile configurazione dell'istituto del permesso. Il senatore De Carolis conclude quindi augurandosi che sia possibile trovare un'ampia convergenza fra le forze politiche su una proposta tendente a ristabilire, nella sua parte essenziale, il testo governativo.

Il senatore Agrimi, parlando a titolo personale, dichiara di dover formulare talune critiche ad entrambi gli articoli del testo in esame. Circa l'articolo 1, considera inutile e inopportuno modificare il secondo comma dell'articolo 30 con formulazioni alternative di scarso rilievo, dovendosi invece provvedere agli inconvenienti manifestatisi soprat-

tutto intervenendo nei casi singoli di abusi o di errori, con adeguate misure nei confronti dei magistrati di sorveglianza. Ritiene ancor più criticabile l'impostazione e la finalità stessa dell'articolo 2, che con l'instaurazione di un procedimento giurisdizionale tenderebbe quasi a trasformare l'istituto del permesso da semplice concessione benevolmente accordata ai detenuti a vero e proprio diritto soggettivo, venendo così a contraddire le finalità stesse che il Governo si propone con tale normativa. Ritiene infine che occorra anzitutto provvedere ad una effettiva realizzazione della riforma penitenziaria quale è stata configurata nella citata legge n. 354, tenendo anche conto che tale testo contiene, all'articolo 90, efficaci strumenti di intervento utilizzabili anche per gli inconvenienti e gli abusi in discussione.

Il senatore Cleto Boldrini afferma anzitutto che il problema odierno deve essere considerato nel quadro generale della pur parziale attuazione della riforma penitenziaria, che comunque ha già frenato le rivolte nelle carceri, anteriormente di carattere assai più preoccupante. Ritiene inoltre di dover confutare l'asserito colore politico o ideologico nell'attività dei magistrati di sorveglianza nell'erogare i permessi, e infine che si debbano affrontare con consapevole coraggio i rischi connessi con taluni inconvenienti manifestati dall'istituto del permesso, ben sapendo che ogni situazione umana contiene in realtà un suo proprio rischio, non eliminabile.

In relazione a tali considerazioni, riterebbe giustificato un atteggiamento non favorevole verso il disegno di legge nel suo insieme, ricollegandosi in ciò anche alle argomentazioni del senatore Agrimi, che in gran parte condivide. Poiché tuttavia il disegno di legge deve essere considerato nel suo valore politico, che è determinato dalla sua presentazione in un momento di crisi del sistema carcerario e di ingiustificato attacco alla riforma penitenziaria del 1975, ritiene che ogni considerazione negativa sul testo in esame debba essere riveduta, nella consapevolezza che con esso il legislatore vuole anche e soprattutto realizzare un intervento politico in difesa della riforma penitenziaria stessa.

Il senatore Campopiano, associandosi pienamente alle considerazioni svolte dai senatori Gozzini e Lugnano, dichiara di non rilevare una necessità di intervento politico nel senso indicato dal senatore Boldrini, ed annuncia quindi la netta avversione del Gruppo socialista al disegno di legge n. 688 nel suo insieme.

Il relatore Beorchia, replicando agli intervenuti, dichiara di non ritenere opportuno discutere a fondo i problemi della riforma penitenziaria nella presente sede, in quanto ciò porterebbe al di fuori della finalità e del carattere del disegno di legge n. 688. Riconosce, in relazione a talune considerazioni emerse nel dibattito, che l'istituto del permesso deve assolvere anche ad una funzione di reinserimento sociale del condannato, sebbene le finalità connesse con le esigenze familiari definiscano il carattere essenziale di esso. Riconosce inoltre che il giudizio negativo su taluni episodi verificatisi non può essere generalizzato, nei confronti della categoria dei magistrati di sorveglianza, ma ribadisce la necessità di provvedere ad eliminare tali inconvenienti, senza con ciò nulla concedere all'allarmismo, bensì precisando più esattamente la natura e i limiti dell'istituto del permesso. In tal senso ritiene essenziale la normativa di cui all'articolo 2, che giurisdizionalizza il procedimento, a favore sia del detenuto che delle insopprimibili istanze rappresentate dal pubblico ministero. Ritiene quindi, conclusivamente, approvabile un provvedimento che consentirà una più oculata applicazione dell'istituto del permesso, senza con ciò andare contro lo spirito e la sostanza della legge per la riforma penitenziaria.

Il ministro Bonifacio desidera esprimere anzitutto la soddisfazione del Governo per la riconosciuta validità della riforma penitenziaria, validità ribadita, pur con diverse sfumature, in tutti gli interventi. In tal senso ritiene tanto più approvabile il disegno di legge n. 688, la cui logica è quella di salvare e rinforzare la riforma penitenziaria.

Dopo aver tributato, a nome del Governo, un pieno riconoscimento per la dura opera dei magistrati di sorveglianza, che si espongono a molteplici difficoltà in un lavoro sempre assai oneroso e impegnativo,

rileva l'impossibilità di trascurare la situazione emersa negli ultimi tempi con il crescere dei mancati rientri dei detenuti in permesso, un fenomeno questo che testimonia indiscutibilmente una errata applicazione, su scala notevolmente ampia, dell'istituto del permesso, resa possibile dalla inadeguata formulazione del secondo comma dell'articolo 30 della legge n. 354. A tale riguardo deve rammentare che la legge in questione destinava altri istituti, non già quello del permesso, al reinserimento sociale dei detenuti. Ritiene comunque necessario affrontare radicalmente la causa di fondo del dissesto carcerario, costituita dal sovraffollamento, contro il quale si presentano i pur difficili rimedi delle depenalizzazioni e delle pene alternative alla detenzione. Ricorda comunque che il problema della ristrutturazione delle carceri potrà ben presto essere affrontato grazie all'imminente provvedimento finanziario.

Considera pertanto indispensabile definire e regolare meglio l'istituto del permesso, mediante i controlli stabiliti dall'articolo 2 e la revisione della fattispecie stessa, prevista all'articolo 1. Quanto a quest'ultimo problema ritiene che una riformulazione della normativa dell'articolo 1, tale da evitare una eccessiva discrezionalità nella concessione dei permessi, potrebbe oltre a tutto evitare le gravi disparità di trattamento per i detenuti verificatesi a seconda della dislocazione territoriale. Con tali finalità il Governo ritiene di dover ripresentare nelle sue linee essenziali, come emendamento, il testo originariamente presentato alla Camera.

Invita quindi la Commissione ad approvare il testo del disegno di legge n. 688 con tale modifica.

Si passa all'esame degli articoli. Il presidente Viviani dà lettura dell'emendamento del Governo all'articolo 1, tendente a sostituire le parole « per accertati motivi di particolare gravità » con le altre « eccezionalmente per eventi familiari di particolare gravità ». Dà lettura inoltre di un emendamento presentato dal senatore De Carolis in via subordinata — qualora fosse respinto l'emen-

damento del Governo — tendente a prescindere dal requisito della motivazione familiare.

Il senatore Luberti, premesso che sussiste il pericolo di una interpretazione restrittiva della modifica proposta, afferma che tuttavia è necessario evitare una formulazione meno precisa, che aggraverebbe le difficoltà per i magistrati di sorveglianza, mentre nella presente situazione è indispensabile conseguire la certezza del diritto, anche a favore dei detenuti. Dovendo pertanto il legislatore operare per approssimazioni successive, in un campo nel quale solo le esperienze possono dare una soluzione del tutto soddisfacente, ritiene necessario far fronte alle responsabilità politiche del momento — individuate nell'intervento del senatore Boldrini — e dichiara quindi di accettare, a nome del Gruppo comunista, l'emendamento del Governo.

Il senatore Campopiano dichiara, a nome del Gruppo socialista, di essere contrario ad ogni modifica al testo dell'articolo 1, nella considerazione del carattere soggettivamente individuale e concreto delle situazioni umane in questione, per affrontare le quali occorre dare al magistrato di sorveglianza un'ampia discrezionalità.

Il senatore Gozzini dichiara che i riflessi sulla situazione carceraria di una normativa molto restrittiva — particolarmente per il collegamento alle motivazioni familiari — quale è quella proposta dal Governo, non potrà essere che negativo, e portatore di pericoli e preoccupazioni. Dichiara pertanto il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente.

Il relatore Beorchia dichiara di non essere contrario all'emendamento governativo, pur non essendo personalmente alieno dal prescindere, per la normativa in questione, dal ricollegamento alle motivazioni familiari.

Dopo precisazioni del Ministro sulla interpretazione che deve essere data alla reintroduzione nel testo delle motivazioni familiari, esprime piena adesione all'emendamento.

È infine approvato l'emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1. Il Presidente dichiara inammissibile, in conseguenza, l'emendamento subordinato De Carolis.

All'articolo 2 viene discusso un emendamento del senatore Gozzini diretto a sopprimere, al penultimo comma, l'espressione « in tal caso è obbligatoria la scorta ». Il senatore Gozzini illustra l'emendamento, rammentando come l'accompagnamento in questione riporterebbe l'istituto del permesso alla configurazione di una semplice prosecuzione della detenzione, con evidenti riflessi anche morali e psicologici sul detenuto e sui familiari. Ritieni inoltre che nella presente situazione dell'ordine pubblico le forze di pubblica sicurezza non sarebbero in grado di provvedere concretamente al servizio in questione. Il senatore Campopiano si associa pienamente a tali considerazioni.

Il senatore Busseti, pur apprezzando lo spirito che anima la proposta, ritiene indispensabile l'accompagnamento, in una situazione in cui, non essendo concluso il procedimento, deve inevitabilmente continuare la situazione di detenzione.

Il senatore Cleto Boldrini si dichiara contrario alla proposta, associandosi alle considerazioni del senatore Busseti.

Il relatore e il Governo si dichiarano contrari all'emendamento. Viene infine respinto l'emendamento Gozzini.

È posto in votazione l'articolo 2. Il senatore Agrimi dichiara di astenersi, in quanto ritiene che, anche a prescindere dalle considerazioni da lui sopra svolte, l'impugnativa prevista verrebbe a deresponsabilizzare il magistrato di sorveglianza, che potrebbe essere indotto a concedere i permessi ancor più facilmente.

È infine approvato l'articolo 2, e successivamente l'articolo 3.

I senatori Campopiano e Gozzini dichiarano il voto contrario dei rispettivi Gruppi al disegno di legge, per i motivi sopra illustrati. È infine approvato il disegno di legge nel suo insieme.

« Norme di coordinamento tra la legge 11 agosto 1973, n. 533, e la procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 » (638), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Cleto Boldrini, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, che è inteso essenzialmente ad operare un coordinamento — tecnicamente apparso sempre più necessario — fra la disciplina di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300 e quella della legge 11 agosto 1973, n. 533. Trattandosi in particolare di chiarire le incertezze sorte sulla competenza del giudice di primo grado, in ordine all'applicazione dell'articolo 28 della legge n. 300, il relatore ritiene pienamente soddisfacente il testo approvato dalla Camera sia per quanto concerne tale competenza che in ordine ai poteri da attribuire al giudice di appello.

Il relatore ritiene inoltre di dover chiarire alcuni problemi inerenti a sollecitazioni pervenute ai commissari e alla Presidenza da parte delle categorie dei datori di lavoro. Al riguardo ritiene ingiustificate le esigenze fatte valere con tali sollecitazioni, in quanto si risolverebbero nell'attribuire parità di condizioni, nei procedimenti in questione, alla rappresentanza dei datori di lavoro, in contrasto con il carattere dei procedimenti stessi, diretti a colpire illeciti compiuti da singoli datori di lavoro a danno di lavoratori.

Il senatore De Carolis condivide in massima parte le considerazioni del relatore, dichiara tuttavia di ritenere preferibile una ristrutturazione più razionale della normativa proposta con il testo della Camera, per mezzo di una riformulazione per intero dell'articolo 28 della citata legge n. 300. Ritieni inoltre che in tale riformulazione si potrebbe tener conto, marginalmente, di alcuni rilievi di carattere secondario fra quelli prospettati nelle sollecitazioni provenienti dai datori di lavoro. Preannuncia quindi la presentazione di propri emendamenti in tal senso.

Il senatore Luberti si dichiara contrario alla proposta di razionalizzazione del testo fatta dal senatore De Carolis, nell'intesa che

il disegno di legge n. 638 vuole essere volutamente un semplice coordinamento tecnico fra due testi legislativi, e che non convenga quindi, per sole finalità di razionalizzazione, ritardarne l'iter con un rinvio alla Camera. Anche per quanto concerne le esigenze fatte valere dai rappresentanti dei datori di lavoro, si associa pienamente alle considerazioni del relatore.

Il senatore Cleto Boldrini, replicando, si dichiara contrario ad una riformulazione dell'articolo 28, che sarebbe meno idonea della normativa proposta con il disegno di legge n. 638 ai fini della soluzione di intricate situazioni processuali in corso. Si dichiara inoltre contrario ai rilievi del senatore De Carolis in ordine alla eventualità di conferire un ruolo particolare alla rappresentanza dei datori di lavoro nei procedimenti processuali in questione, trattandosi nella fattispecie di comportamenti individuali — illeciti — di singoli datori di lavoro, che non investono le relative associazioni di categoria. Riconferma pertanto l'invito ad approvare il disegno di legge n. 638 senza modifiche.

Il senatore Busseti propone che la discussione sia rinviata ad altra seduta, per un migliore approfondimento dei diversi elementi in esame da parte di tutti i commissari.

Dopo un breve dibattito si decide di accogliere la proposta, nell'intesa che nella prossima seduta che sarà dedicata al disegno di legge n. 638, prevista per il 29 giugno, potrà aver luogo la replica del Governo.

« Estensione delle disposizioni dell'articolo 169 del regolamento per il Corpo degli agenti di custodia alle Forze armate in servizio esterno agli istituti penitenziari » (700), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Busseti, relatore alla Commissione, illustra brevemente il disegno di legge — che deriva da evidenti esigenze emerse negli ultimi tempi nel sistema carcerario — ricollegandosi al dibattito svoltosi in merito alla Camera, nel quale è stata ribadita la necessità che l'opera delle Forze armate resti limitata alla sola vigilanza esterna

degli istituti penitenziari. Chiarisce quindi come l'emendamento approvato alla Camera voglia dare una maggiore assicurazione in tal senso, sebbene tale presupposto fosse già implicito nel testo governativo.

Invita quindi ad approvare senza modifiche il disegno di legge n. 700.

Non essendovi iscritti a parlare, dopo un breve intervento del rappresentante del Governo inteso a sollecitare l'accoglimento del provvedimento, viene approvato l'articolo unico di cui consiste il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

Intervengono altresì, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dirigente generale della Sanità militare tenente generale Tommaso Lisai e il colonnello medico Carlo Bramati, capo ufficio del predetto dirigente generale.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI RELATIVI ALLA SANITA' MILITARE E ALLA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI DEI MILITARI IN SERVIZIO: AUDIZIONE DEL DIRIGENTE GENERALE DELLA SANITA' MILITARE

Il presidente Schietroma ricorda i temi e il programma dell'indagine conoscitiva disposta dalla Commissione sui problemi relativi alla sanità militare e alla prevenzione degli infortuni dei militari in servizio. L'indagine riguarderà le strutture organizzative della sanità militare identificabili nel quadro della programmata ristrutturazione delle Forze armate, l'efficienza e la qualità dell'intervento sanitario militare, con riferimento

al reclutamento e alla preparazione tecnica del personale e al rapporto tra grado e capacità professionale; ed inoltre le possibilità di collaborazione della sanità militare con l'organizzazione sanitaria nazionale, la produzione farmaceutica militare nonché la prevenzione e la copertura assicurativa degli infortuni dei militari di leva e lo snellimento delle procedure medico-legali previste per la liquidazione delle pensioni.

Il Presidente prospetta quindi alla Commissione la possibilità di designare due relatori perchè l'indagine possa concludersi con la predisposizione di un documento comprensivo di una relazione e di eventuali proposte sulla particolare materia.

Vengono quindi introdotti il dirigente generale della sanità militare tenente generale Tommaso Lisai e il suo capo ufficio colonnello Carlo Bramati.

Il professor Lisai riferisce ampiamente sullo stato attuale dei servizi sanitari militari, illustrando preliminarmente i compiti affidati istituzionalmente a tali servizi. Tra essi, anzitutto la medicina legale, che si estende dall'accertamento dell'idoneità dei giovani a compiere il servizio di leva all'accertamento di malattie e lesioni attribuibili a cause di servizio e al relativo riconoscimento ai fini della pensionabilità. Soffermandosi sulla procedura prevista per i predetti accertamenti, l'oratore sottolinea che il settore della medicina legale assume un notevole rilievo sia per il fatto di riguardare un vasto numero di interessati (dai giovani di leva a tutto il personale dipendente dallo Stato, di qualsivoglia Amministrazione, nei cui confronti opera la competenza dell'Amministrazione militare in materia di accertamenti e riconoscimenti medico-legali) sia per quello di una relativa carenza del personale e complessità delle procedure meritevoli, a suo parere, di una radicale revisione legislativa.

L'oratore accenna successivamente ai compiti di medicina diagnostica e curativa svolti a vari livelli presso le infermerie degli enti o reparti, le infermerie presidiarie o autonome, gli ospedali militari e gli altri enti di ricovero. Evidenziato il sistema se-

guito dall'Amministrazione sanitaria militare in materia di ricorso a case di cura e specialisti civili, in caso di particolari necessità, l'oratore afferma che l'amministrazione stessa si trova, a tale riguardo, in una condizione particolarmente svantaggiata per dover rifondere agli ospedali civili diarie giornaliere che giungono sino a 30.000 lire, di contro alle 3.500 lire che le vengono rimborsate dalle casse mutue o dalle regioni per i ricoveri presso i propri ospedali.

Accennato quindi alla possibilità, attualmente in fase di studio, di associare talune cattedre universitarie ad ospedali militari, per risolvere più agevolmente il problema della specializzazione degli ufficiali medici e per richiamare leve giovanili più numerose verso la sanità militare, il professor Lisai illustra l'opera svolta dalla sanità militare nel settore della medicina sociale e preventiva (potrebbe prevedersi in questo settore, a suo avviso, una utile integrazione con il servizio sanitario nazionale mediante l'inserimento nel libretto sanitario individuale di alcune pagine riservate alla annotazione di tutti i dati sanitari relativi al periodo trascorso dagli interessati sotto le armi) nonché in quello della medicina assistenziale: fornitura di protesi, cure balneo-termali od idropiniche e soprattutto assistenza a paraplegici e tetraplegici, per i quali ultimi auspica nuove norme legislative meno drastiche per ciò che concerne il concetto di dipendenza delle lesioni da causa di servizio e il riconoscimento di pensioni più congrue.

Il professor Lisai passa quindi ad occuparsi dei problemi della formazione e della preparazione del personale medico, accennando allo stato attuale della Accademia di sanità militare interforze e alla esigenza di procedere alla unificazione della sua struttura ancora frazionata in tre distinti nuclei (esercito, marina ed aeronautica).

Soffermandosi ampiamente sui diversi corsi di addestramento e di specializzazione del personale medico militare, illustra anche i compiti devoluti allo stabilimento chimico farmaceutico di Firenze, rilevando tra l'altro che l'estensione della attività del predetto stabilimento a forniture nel campo civile

(in modo tale da esercitare una azione calmieratrice sui prezzi di mercato dei prodotti farmaceutici) è subordinata ovviamente ad un potenziamento sia delle apparecchiature che del personale e dovrebbe comunque svolgersi in modo tale da non sacrificare il prioritario fine istituzionale delle forniture per le Forze armate.

L'oratore illustra successivamente l'attuale organizzazione del servizio trasfusionale militare, accennando tra l'altro al Centro trasfusionale dell'Ospedale militare di Roma attrezzato per la produzione di emazie congelate, che consente la conservazione sino a 12 anni degli elementi figurati del sangue contro i 21 giorni del sangue fresco nonché la utilizzazione del relativo plasma per la produzione di plasma liofilizzato.

Il professor Lisai traccia poi un ampio panorama della organizzazione della sanità militare sia centrale che di Arma (in tale sede raccomanda caldamente alla Commissione di visitare, ai fini della indagine conoscitiva in svolgimento, l'ospedale di Caserta, emblematico, a suo parere, delle possibilità di radicale riattamento in senso moderno di antiche strutture ospedaliere) e pone in evidenza il lavoro notevole svolto dalla amministrazione sanitaria militare in relazione ai mezzi disponibili. Ricorda tra l'altro che presso l'ospedale militare di Milano, servito da 27 medici militari e 12 medici civili convenzionati, vengono effettuati, con una capienza di 800 posti letto, 58.000 ricoveri medi annuali per un totale di 350.000 giornate di degenza, ed in più vengono svolte 13.000 pratiche medico-legali ed eseguite 327.000 visite ambulatoriali. Per un ospedale civile di analoga ricettività la legge prevede di contro un corpo medico minimo di 115-120 sanitari per lo svolgimento di una quantità minore di lavoro non avendo gli ospedali civili mansioni medico-legali od incarichi relativi agli iscritti di leva. Ricorda altresì che la Commissione medica ospedaliera di Roma, che dispone di soli 7 ufficiali medici e di un dattilografo, ha svolto nel 1976 poco meno di 20.000 pratiche, importanti ciascuna oltre alla effettuazione delle relative visite un accurato studio medico-

legale e la stesura di un lungo ed elaborato verbale.

Avviandosi alla conclusione l'oratore, sottolineata l'esiguità dei mezzi di bilancio a disposizione della amministrazione sanitaria militare, afferma che il problema del reclutamento del personale medico e in particolare degli ufficiali medici, resta condizionato dalla scarsissima competitività degli emolumenti dei medici militari rispetto a quelli dei colleghi civili. Se pur è evidente la difficoltà di riconoscere un trattamento economico preferenziale per gli ufficiali medici, prosegue l'oratore, non si può negare che il divario di stipendio tra un medico militare ed un medico civile di pari anzianità di laurea è talmente grande da rappresentare in partenza un elemento assoluto di dissuasione a intraprendere la carriera sanitaria militare o a permanervi.

Il professor Lisai conclude soffermandosi su alcuni problemi di carattere particolare quali quello del basso livello delle pensioni privilegiate ordinarie per i militari infortunati in servizio (di gran lunga inferiori a quelle attribuite alla generalità dei lavoratori a pari inabilità), della eventuale apertura degli ospedali militari a degenti civili (si opporrebbe il fatto che gli ospedali militari lavorano già quasi tutti al limite della loro capienza) e della acquisizione di attrezzature mediche moderne per i centri sanitari militari.

Il presidente Schietroma ringrazia il professor Lisai per la sua ampia relazione. Propone quindi alla Commissione di chiedere al presidente del Senato il consenso ad integrare il programma della indagine conoscitiva in corso con un sopralluogo all'ospedale militare di Caserta, come suggerito dal professor Lisai.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Boldrini, Donelli, Giust e De Zan, la Commissione, accogliendo la proposta fatta inizialmente dal presidente Schietroma, designa i senatori De Zan e Donelli quali relatori ai fini della predisposizione di una relazione finale sull'indagine, e dà incarico inoltre al

presidente Schietroma di prospettare al presidente Fanfani l'opportunità di integrare l'indagine con una visita all'ospedale militare di Caserta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, al quale saranno aggiunti i disegni di legge n. 690 (« Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 27 maggio 1970, n. 356, relativa al riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo ») e n. 691 (« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda le condizioni per l'avanzamento dei capitani di fregata »).

La seduta termina alle ore 13,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente

COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » (636).

(Parere alla 8^a Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo una dichiarazione del rappresentante del Governo circa la capienza del capitolo di bilancio indicato, segue un breve dibattito.

Il senatore Bollini rileva che viene concesso un beneficio per un fatto generale,

quale l'aver partecipato alla prima guerra mondiale, ad un settore limitato del pubblico impiego. Concorda con tale impostazione il senatore Basadonna. Il sottosegretario Degan rileva che tale situazione viene a verificarsi per scelte legislative in precedenza operate.

Il senatore Giacometti, estensore designato, ritiene che la Commissione dovrebbe esprimere parere favorevole. Il senatore Carollo avverte che, a suo avviso, non può ritenersi capiente il capitolo n. 1021 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno 1977.

La Commissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, invitando il Governo, in particolare il rappresentante del Ministero del tesoro, a fornire più precisi elementi di valutazione sulla capienza del citato capitolo.

« Riordinamento delle attività musicali » (537), di iniziativa della senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri.

(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Giacometti, estensore designato del parere, illustra il provvedimento, raccomandando l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore Romanò giudica positivamente il disegno di legge, che inquadra adeguatamente il riordinamento delle attività musicali.

Il senatore Basadonna ritiene che dovrebbero essere esaminati contestualmente anche altri provvedimenti in materia, presentati da altri Gruppi parlamentari. Il senatore Bollini si pronuncia in senso favorevole all'espressione immediata del parere. Il senatore Carollo, premesso che la materia deve essere meditata con attenzione, giudica inadeguato e non incisivo il provvedimento. Il senatore Rebecchini reputa anch'egli che i problemi del mondo musicale debbano essere affrontati in modo organico e con una visione d'insieme; pertanto, per l'espressione del parere sarebbe, a suo avviso, necessaria una maggiore documentazione.

Il senatore Romanò concorda con la necessità richiamata dai precedenti oratori di riforme strutturali del mondo della musica, riforme che vede ben impostate dal provvedimento in esame: è comunque contrario ad un rinvio. Il senatore Renato Colombo reputa non esauriente il disegno di legge, anche se in esso ravvisa comunque alcune direttive valide, a parte l'indubbio pregio di uscire dalla logica dei provvedimenti tampone: anch'egli, pertanto, è contrario al rinvio.

Il presidente Colajanni ricorda che il parere della Commissione è vincolante esclusivamente con riferimento alle questioni di copertura. Il senatore Carollo ribadisce le proprie riserve, con particolare riferimento all'impegno di spesa previsto per gli esercizi futuri.

Dopo un intervento del senatore Giacometti, il presidente Colajanni fa presente che, avendo la Commissione già espresso parere favorevole — sul disegno di legge n. 347 — per uno stanziamento annuo di 60 miliardi, potrebbe oggi essere espresso parere favorevole, per il provvedimento in esame, nei limiti di tale stanziamento annuale. Il senatore Renato Colombo si dichiara contrario ad un parere formulato in questi termini. Il senatore Giacometti ritiene invece che un parere così formulato possa essere ritenuto accettabile. Il senatore Bollini è dell'avviso che si debba rimettere alla Commissione di merito la determinazione dell'impegno di spesa sui bilanci a venire.

Il presidente Colajanni sospende brevemente la seduta allo scopo di pervenire ad una intesa sul punto in discussione.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12,20).

Il senatore Giacometti, propone che la Commissione esprima un parere favorevole, per quanto di propria competenza, riservandosi comunque di esprimersi nuovamente sul testo unificato quale sarà proposto dall'apposita Sottocommissione costituitasi presso la Commissione di merito, per l'esame preliminare dei disegni di legge nn. 347 e 537. In particolare, sottolinea l'esigenza che la Commissione bilancio possa avere

una esatta percezione dell'onere globale che si intende accollare in permanenza a carico del bilancio dello Stato.

Dopo brevi interventi dei senatori Carollo e Bollini, su proposta del presidente Colajanni, la Commissione dà mandato al senatore Giacometti di redigere il parere in senso favorevole, recependo le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

« Applicazione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed a pubblici esercizi » (693).

(Parere alla 10ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, illustra i profili finanziari del provvedimento, che estende alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed a pubblici esercizi la riduzione degli oneri per i contributi previdenziali ed assistenziali, già stabilita a favore delle imprese manifatturiere ed estrattive dal ben noto decreto-legge n. 15 del 1977, convertito, con modificazioni, nella legge n. 102 del 1977.

L'onere finanziario viene valutato per il periodo 1° febbraio 1977-31 gennaio 1978 in 58 miliardi: per la copertura si richiama l'ultimo comma dell'articolo 6 della legge di conversione n. 102 facendosi rinvio, in sostanza, alle maggiori entrate che risulteranno da un successivo provvedimento legislativo di variazione al bilancio dello Stato per l'anno 1977.

Concludendo, pur con qualche riserva, il senatore Carollo propone un parere favorevole.

Il senatore Bacicchi, espresse alcune perplessità sul merito del provvedimento, dichiara che fino a quando il Governo non presenterà formalmente al Parlamento le preannunciate nuove variazioni al bilancio 1977, le disposizioni in esame sono praticamente prive di copertura finanziaria.

Infine, su proposta del senatore Carollo, in considerazione della delicatezza del problema nonché dell'assenza del rappresentante del Tesoro, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 21 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BONAZZI

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Azzaro e Tambroni Armadori.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN MERITO AL TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLA DENUNCIA DEI REDDITI

Il senatore Assirelli riferisce che secondo talune notizie alcuni enti ed istituti (in particolare l'INADDEL) non avrebbero ancora inviato i modelli 101, impedendo così o rendendo estremamente difficile la presentazione della denuncia dei redditi entro il termine del 30 giugno. Chiede al Ministro di fornire chiarimenti e come intende regolarsi di fronte a sollecitazioni tese a far prorogare detto termine.

I senatori Cipellini e Luzzato Campi dichiarano, a nome del Gruppo socialista, che un ulteriore slittamento del termine di presentazione influirebbe gravemente sulla credibilità dello Stato e del Ministero delle finanze. Piuttosto, ove fosse accertato un ingiustificato ritardo nella consegna dei modelli 101 dovrebbero essere colpiti i responsabili.

Il senatore Giacalone domanda chiarimenti al Ministro, mentre il senatore De Sabbata fa presente che talune banche non accettano la richiesta di versamento con l'autotassazione nel caso in cui essa non sia stata battuta a macchina. Il senatore Li Vigni chiede delucidazioni su un aspetto particolare della compilazione del quadro fabbricati. Il presidente Segnana sottolinea che ogni eventuale proroga dovrebbe essere deliberata con provvedimento di legge.

Il ministro Pandolfi, rilevato che i sostituti di imposta non hanno ragione di basarsi su avvenimenti eccezionali per giustificare l'eventuale ritardo nella consegna dei

modelli 101 ed affermato che il Ministero delle finanze ha cercato di venire loro incontro per quanto potesse agevolare la consegna medesima, dichiara che il termine del 30 giugno non sarà assolutamente prorogato e che, in ogni caso, saranno adottate misure per salvaguardare i contribuenti che non avessero ricevuto in tempo i modelli 101.

Dopo aver aggiunto che, a quanto al momento gli risulta, l'INADDEL avrebbe consegnato i modelli 101 da una quindicina di giorni (il senatore Bevilacqua lo conferma), assicura il senatore De Sabbata che interesserà l'ABI per eliminare ostacoli all'autotassazione, facendo quindi presente al senatore Li Vigni che si cercherà di evitare che il contribuente sia gravato di sanzioni nei casi di minori errori ed incompletezze.

Il presidente Segnana, sottolineato che numerose richieste di rinvio del termine di presentazione della denuncia dei redditi sono pervenute alla Presidenza della Commissione, ringrazia il Ministro della dichiarazione odierna, che servirà a smentire notizie che già circolano e ad eliminare possibili incertezze.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (478).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione sospesa il 3 maggio.

Il senatore Assirelli ritiene di dover smentire decisamente l'interpretazione data in un documento dell'ANERT (Associazione nazionale degli esattori e ricevitori delle imposte dirette e dei tesoriери degli enti locali) agli interventi da lui svolti nella seduta del 3 maggio: egli, infatti, non ha certo affermato di condividere le denunce e i fatti riportati in quella seduta dal senatore Giacalone, avendo invece asserito che tali fatti dovevano anzitutto essere provati e che in presenza della loro denuncia era utile un approfondimento.

Prende quindi la parola il ministro Pandolfi per sottolineare come il provvedimento di liquidazione a stralcio delle quote inesigibili costituisca uno dei passaggi necessari

nella prospettiva di una riforma generale del sistema esattoriale, le cui linee furono da lui stesso illustrate nella seduta pomeridiana del 26 aprile e il cui progetto di legge, praticamente pronto, dovrebbe essere presentato prima delle ferie estive.

Al fine di rispondere ai quesiti formulati dal senatore Giacalone il 3 maggio, il Ministro compie quindi un breve riassunto delle norme che regolano la materia dei rimborsi delle quote inesigibili, fornendo successivamente un prospetto di dati relativamente alla situazione delle domande di rimborso al 31 dicembre 1975.

In merito alla legislazione vigente, ricorda l'obbligo del « non riscosso come riscosso » gravante sugli esattori e i temperamenti di tale obbligo disciplinati dagli articoli 82 e seguenti del testo unico n. 858 del 1963, facendo notare il diritto dell'esattore ad ottenere il rimborso delle somme versate per quote dimostrate inesigibili (art. 82) e la possibilità di autorizzare uno sgravio provvisorio in misura almeno del 70 per cento dell'ammontare richiesto ai sensi dell'articolo 93 del citato testo unico, la cui *ratio* si spiega — egli aggiunge — anche con l'impossibilità da parte degli uffici di esaminare con la dovuta tempestività le domande di rimborso.

Illustrando una tabella statistica posta a disposizione dei commissari, il Ministro dà conto delle domande presentate, di quelle esaminate e di quelle da esaminare, ripartite per anno di pubblicazione del ruolo e suddivise per numero, quote ed ammontare. In particolare, al 31 dicembre 1975 risultano da esaminare 107.305 domande, per 1.673.347 quote, corrispondenti ad un ammontare di 343.014.473.907 lire. Tenuto conto dello sgravio attuato in base all'articolo 93 del testo unico n. 858 (in media del 90 per cento del richiesto) resterebbero in contestazione, rispetto agli oltre 343 miliardi di cui sopra, poco più di 34 miliardi, che con la liquidazione a stralcio si riducono a 28.

I dati forniti dimostrano, prosegue il Ministro, quanto sia gravoso il lavoro degli uffici, che devono esaminare oltre 1.600.000 quote e, soprattutto, vagliare una rilevante

documentazione, di cui dà cenno attraverso l'illustrazione di una pratica-campione.

Osservato che neanche con il provvedimento proposto tutti i problemi saranno risolti, l'onorevole Pandolfi ribadisce la necessità del provvedimento stesso, pur con i suoi limiti e con certe irrazionalità, nella prospettiva di una riforma generale del sistema esattoriale.

Il senatore Giacalone, pur ringraziando il Ministro dei dati forniti, rileva che le perplessità del Gruppo comunista non possono considerarsi superate, essendo in contestazione proprio il modo con cui è stato applicato l'articolo 93 concernente lo sgravio provvisorio e l'esame delle documentazioni. Gli risulta anzi che gli esattori si siano avvalsi per tale compito di propri dipendenti distaccati negli uffici finanziari ed osserva, comunque, che molte quote si sono poi rivelate esigibili. In conclusione, poichè è in gioco la stessa credibilità dell'Amministrazione finanziaria, il Gruppo comunista ritiene che il disegno di legge debba essere rinviato al momento in cui sarà presentato l'annunciato progetto di riforma del sistema esattoriale; in via subordinata i comunisti chiederebbero la rimessione in Assemblea, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento.

Il ministro Pandolfi, prendendo nuovamente la parola, sottolinea tra l'altro che per contestare l'attendibilità dei documenti probatori occorrerebbe dimostrare la loro falsità e, quindi, connivenze di autorità ed uffici pubblici, che darebbero luogo a veri e propri reati. La stessa considerazione vale ove effettivamente in taluni, limitati casi gli uffici si fossero avvalsi dell'aiuto di personale delle esattorie.

Rilevato che l'esattore ha interesse a riscuotere subito i tributi, anzichè sottoporsi alla procedura degli sgravi provvisori e delle liquidazioni a stralcio, il Ministro afferma che qualunque soluzione del problema diversa da quella prospettata appare più complicata e meno soddisfacente e che resta l'esigenza di sgravare il lavoro degli uffici per applicarli più proficuamente ai controlli e agli accertamenti.

Il senatore Luzzato Carpi chiede un rinvio del provvedimento, anche al fine di ot-

tenere più precise informazioni: risulterebbe, ad esempio, che l'Esattoria di Roma ha introitato nel 1976 15 miliardi di quote già considerate inesigibili.

Il senatore Bevilacqua dichiara che il Gruppo democristiano non ha difficoltà ad aderire ad un rinvio purchè esso permetta poi la conclusione dell'iter del provvedimento.

Ad una domanda del senatore Assirelli, il senatore Giacalone precisa che il Gruppo comunista ritiene opportuno rinviare la discussione a quando saranno più chiare le linee della riforma preannunciata e sarà noto il libro bianco che, a suo corredo, il Ministro conta di predisporre.

Il ministro Pandolfi aderisce al rinvio e si impegna a dare ulteriori chiarimenti entro i tempi più brevi, in modo che si possa riprendere la discussione del disegno di legge.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« Disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti » (632).

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni).

Il ministro Pandolfi informa la Commissione degli elementi di valutazione richiesti dal senatore Giacalone nella seduta del 3 maggio. In particolare, rende noto il numero delle esattorie vacanti (28), la loro localizzazione, i loro carichi tributari per ruoli e per versamenti diretti, nonché i motivi per i quali sono stati sospesi i decreti prefettizi di conferimento delle esattorie. In sintesi, delle 28 esattorie rese vacanti, per 15 manca anche il delegato governativo; inoltre altre 136 esattorie, per 211 comuni, rischiano di restare a breve termine vacanti in quanto i loro titolari hanno richiesto la risoluzione del contratto.

Il senatore Giacalone ringrazia il Ministro dei dati forniti, dichiarando che il Gruppo comunista non si oppone al seguito del provvedimento. Analogamente si pronuncia, a nome del Gruppo socialista, il senatore Luzzato Carpi, il quale, tra l'altro, chiede assicurazioni sulla sistemazione del personale delle esattorie allorchè il sistema esattoriale verrà riformato. Il Ministro ribadisce che quella del personale è una delle prin-

cipali preoccupazioni alla quale si farà fronte nel modo più soddisfacente.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene approvato senza discussione.

All'articolo 2 vengono ritirati due emendamenti firmati dai senatori Giacalone, De Sabbata, Marangoni e Luzzato Carpi, a seguito della presentazione da parte del Governo di un emendamento sostitutivo del terzo comma, che viene approvato. Esso prevede che al personale delle esattorie confermato ai sensi dei precedenti commi dell'articolo 2 è garantito il trattamento economico e normativo previsto dai contratti collettivi e dagli accordi sindacali nonché dalle disposizioni di legge riguardanti il rapporto di lavoro del personale esattoriale, comprese le contribuzioni previdenziali e assistenziali obbligatorie, con decorrenza dalla data in cui l'esattoria si è resa vacante. Il trattamento economico spettante è determinato in relazione alla qualifica ed alla anzianità di servizio riconosciute ad ogni lavoratore all'atto del conferimento della esattoria.

Viene invece respinto un emendamento dei senatori Giacalone, De Sabbata, Marangoni e Luzzato Carpi soppressivo dell'ultimo comma (il relatore, senatore Assirelli, si era rimesso alla Commissione, e così il ministro Pandolfi che aveva sottolineato che normalmente si tratta di esattorie gestite da una sola persona).

Viene invece approvato un emendamento dei senatori Luzzato Carpi, Bevilacqua e Giacalone che sostituisce l'ultimo comma dell'articolo 2 nel seguente: « È in facoltà della società assumere alle proprie dipendenze, con il trattamento di cui al precedente comma, il titolare dell'esattoria ».

Viene quindi approvato l'articolo 2 nel testo emendato, gli articoli 3, 4 e 5 senza discussione e, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 giugno, alle ore 10, facendo presente che l'ordine del giorno già diramato sarà

integrato dall'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 773, concernente sospensione di alcuni termini stabiliti dal decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, numero 216, in materia di partecipazioni in altre società.

La seduta termina alle ore 20,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vicepresidente
BORGHI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico** » (728), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e rinvio).

Dopo una esposizione preliminare del presidente Borghi, riferisce il senatore Innocenti, il quale sottolinea come il provvedimento sia ricco di innovazioni dirette ad incidere profondamente sulle modalità di conduzione della scuola dell'obbligo. Dopo essersi soffermato analiticamente sulle novità, che il disegno di legge intende introdurre nella normativa attualmente vigente, dichiara di non potersi esimere dal formulare talune specifiche osservazioni su singole norme.

A suo avviso, infatti, occorre evitare che l'abolizione degli esami di riparazione si trasformi in un ulteriore momento di dequalificazione della scuola, soprattutto se tale abolizione non è accompagnata da un nuovo modo di concepire l'insegnamento, che sia connesso ad una preparazione specifica degli insegnanti, ai quali sia assicurata, oltre che la qualificazione nelle singole mate-

rie di insegnamento, una più generale preparazione pedagogica e psicologica.

Dopo aver espresso perplessità in ordine a varie disposizioni del progetto di legge, si sofferma sull'esigenza di tener conto dei problemi che potranno nascere dall'introduzione di talune norme, come quelle contenute negli articoli 7 e 10, e sulla necessità di evitare — in ordine all'utilizzazione degli edifici e delle attrezzature scolastiche da parte di gruppi di cittadini — disposizioni troppo generiche, che consentano di svolgere nelle sedi scolastiche e con le attrezzature della scuola attività che siano incompatibili con la funzione della scuola stessa. Conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulle difficoltà di rispettare i termini previsti dal secondo comma dell'articolo 13 e sull'opportunità che norme transitorie prevedano, almeno per il primo anno di applicazione della futura legge, termini meno ristretti per le nomine e i trasferimenti del personale docente.

Interviene, quindi, la senatrice Anna Maria Conterno Degli Abbati per richiamare l'attenzione della Commissione sull'urgenza di una riforma globale della scuola dell'obbligo, riforma che per il momento si può attuare portando a completamento gli interventi normativi, che sono già stati iniziati, e realizzando quei provvedimenti parziali che mano a mano si rendano necessari. Dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza di un più adeguato aggiornamento culturale e pedagogico del personale insegnante, direttivo e ispettivo della scuola, in modo che si ribadisca il valore positivo delle sperimentazioni che sinora sono state tentate e realizzate, si sofferma su quelle parti del provvedimento che a suo parere meritano adesione. Dopo aver ricordato come il disegno di legge si presenta oggettivamente come l'avvio di un processo di rinnovamento, che sancisce normativamente taluni risultati già raggiunti da quanti nella scuola si sono mostrati aperti alle più recenti acquisizioni della pedagogia, della psicologia e delle scienze dell'educazione, dichiara di concordare con quelle finalità del progetto di legge, che portano avanti l'esigenza della collegialità delle decisioni in materia scolastica.

A suo avviso vanno valutate positivamente le norme sull'abolizione dell'esame di passaggio dal primo al secondo ciclo della scuola elementare, quelle sull'uso delle attrezzature e degli edifici scolastici e quelle concernenti l'aumento dei giorni di lezione e l'inizio dell'anno scolastico, in ordine alle quali dichiara di non condividere appieno le preoccupazioni espresse dal relatore. Certamente gli effetti della legge saranno positivi ed innovatori soltanto se non ne sarà fornita, da parte degli organi competenti, una interpretazione restrittiva e fuorviante, così come è talora avvenuto in passato. Si sofferma quindi sulla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 1, che, a suo avviso, va vista in tutta la sua portata innovatrice, che tende ad introdurre il principio dell'eccezionalità della bocciatura (anche in connessione con l'abolizione degli esami di riparazione) e quello della collegialità della relativa decisione, principi che andrebbero introdotti ed attuati anche nell'ambito della scuola media. In questo quadro si inserisce il problema del recupero dello studente, in ordine al quale assumono grande importanza le attività integrative scolastiche ed il superamento del concetto della classe, intesa come unità chiusa in se stessa. Dopo essersi soffermata sul problema degli handicappati e dei sordomuti, in ordine al quale si richiama alle più recenti esperienze didattiche, sottolinea l'importanza dell'introduzione della scheda e della abolizione della pagella, come passi fondamentali per il superamento dell'uso del voto. Conclude esprimendo una valutazione positiva sulle disposizioni che concernono il calendario scolastico nonché sulla norma che prevede che i primi giorni del mese di settembre siano dedicati all'elaborazione collegiale dei programmi di attività e di iniziative da svolgere nell'anno scolastico, e ribadendo infine la necessità che si pervenga al più presto ad una riforma globale della scuola dell'obbligo.

Il senatore Schiano esordisce preannunciando talune considerazioni critiche sul disegno di legge, del quale, peraltro, condivide appieno le finalità. Dichiara pertanto di aderire all'abolizione degli esami di riparazione e degli esami per il passaggio dal primo

al secondo ciclo della scuola elementare. Dopo aver manifestato il proprio consenso sulla sostituzione dei voti con i giudizi analitici e sulle modificazioni del calendario scolastico, fa presente che le sue critiche sono rivolte soprattutto alle modalità con le quali si intendono realizzare le finalità che il disegno di legge persegue.

Sulla base di tali premesse preannuncia talune proposte di modifica agli articoli del disegno di legge. In particolare, illustra alcuni emendamenti che egli intende presentare al terzo e all'ultimo comma dell'articolo 1. A proposito di tali emendamenti fa presente di non essere in linea di principio contrario al potenziamento delle competenze degli organi collegiali, ma di temere che l'affidare talune decisioni a tali organi possa comportare il rischio di una difficile governabilità della scuola e soprattutto il pericolo di affidare talune decisioni ad organi che, per loro natura, non sono idonei ad adottarle nella piena consapevolezza di tutti gli elementi di fatto che devono essere alla base delle decisioni stesse. Dopo essersi soffermato sulla necessità di chiarire le modalità con le quali dovranno essere realizzate le finalità dell'articolo 2, del quale dichiara di condividere lo spirito, si sofferma sugli articoli 3 e 4, in ordine ai quali rileva taluni necessari coordinamenti con la legislazione attualmente vigente e talune lacune.

Passando, poi, alla questione delle schede personali degli alunni, sottolinea l'esigenza di chiarire le modalità con le quali la nuova normativa andrà ad incidere su quella precedentemente vigente in ordine ai registri di classe ed ai libretti scolastici, e le modalità, con le quali tali schede dovranno essere tenute nella scuola media, dove saranno affidate ad una pluralità di docenti. Dopo aver dichiarato di condividere le riserve del relatore in merito a quanto disposto dagli articoli 10 e 12, conclude esprimendo talune perplessità sulle disposizioni di cui agli articoli 11 e all'ultimo comma dell'articolo 13.

Riallacciandosi all'intervento dell'oratore che lo ha preceduto, il senatore Bernardini fa presente come le difficoltà di funzionamento degli organi collegiali non debbono indurre ad auspicare un ritorno alla situazione

precedente, in quanto tali organi costituiscono il germe di quanto di positivo potrà realizzarsi nell'ambito della scuola. Ad avviso dell'oratore gli organi collegiali debbono prendere coscienza della necessità di superare le proprie eventuali inefficienze e le difficoltà di funzionamento, onde rendere più agili i propri lavori, di talchè si realizzi sempre di più quella esigenza di portare innanzi agli occhi di tutti i processi decisionali, che sino ad ora la scuola aveva riservato alla competenza di pochi. Conclude ribadendo una valutazione altamente positiva sulla introduzione di tali organi, che sono stati il tramite per un aperto confronto fra le varie componenti della scuola.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Potenziamento dell'attività sportiva universitaria** » (409-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Dopo una esposizione preliminare del presidente Borghi, il senatore Faedo riferisce sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Interviene quindi il senatore Urbani, il quale illustra il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente,

nell'approvare il disegno di legge numero 409-B, concernente potenziamento dell'attività sportiva universitaria,

rilevato che i regolamenti dei centri sportivi universitari si presentano tra loro non uniformi,

impegna il Governo

ad intervenire affinché tali regolamenti garantiscano l'effettiva rappresentatività e il diritto di voto, per le elezioni degli organismi dirigenti, di tutti gli studenti iscritti che praticano attività sportiva, a garanzia della gestione democratica dei centri e della partecipazione ampia e paritetica alla loro vita ».

(0/409-B/1/7)

URBANI

Dopo la replica del relatore e del rappresentante del Governo, i quali esprimono parere favorevole sull'ordine del giorno del se-

natore Urbani, il Presidente, constatato che lo stesso senatore Urbani insiste per la votazione dell'ordine del giorno, lo pone ai voti: è approvato. Indi è posto ai voti il primo comma dell'articolo 3, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, che risulta approvato. È approvato altresì l'articolo 3 nel testo modificato.

Infine viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« **Funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni** » (617), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Dopo una esposizione preliminare del Presidente, riferisce alla Commissione il senatore Faedo, il quale fa presente come il disegno di legge costituisca un primo passo perchè l'Accademia dei Lincei diventi un ente propulsivo e operativo nel campo della ricerca scientifica ed in particolare nel campo della matematica pura ed applicata.

Dopo aver illustrato analiticamente il contenuto del provvedimento, che, a suo avviso, costituisce una iniziativa positiva, che tende ad instaurare meccanismi analoghi a quelli in atto in altri Paesi, conclude manifestando l'augurio che tale iniziativa possa essere seguita da altre iniziative simili dirette ad impegnare le Accademie nella ricerca attiva.

Interviene quindi il senatore Bernardini, il quale, dopo aver dichiarato di concordare con le finalità del provvedimento, preannuncia la presentazione di taluni emendamenti all'articolo 2, diretti essenzialmente ad assicurare che il distacco dei docenti presso il Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche per tre anni non sia rinnovabile e che tale distacco avvenga previo consenso delle Facoltà (ed in futuro dei dipartimenti) presso le quali i docenti sono titolari di cattedra, facoltà che dovranno esaminare, nel concedere il proprio consenso, il programma delle ricerche che il docente intende svolgere presso il Centro Linceo. Dopo aver manifestato l'intenzione di presentare anche un emendamento aggiuntivo per obbligare l'Accademia dei Lincei a presentare periodicamente una relazione programmatica e

consuntiva al CNR e al Parlamento, in modo che sia possibile avere in futuro un quadro organico completo della ricerca scientifica, manifesta alcuni dubbi sulla formulazione del secondo comma dell'articolo 2.

Dopo un intervento del senatore Urbani, il quale sottolinea l'esigenza che l'articolo 2 del disegno di legge sia esaminato con una certa attenzione, in quanto si connette con il tema generale della riforma universitaria, parla il senatore Trifogli per richiamarsi alla necessità di esaminare globalmente tutto il problema della utilizzazione dei fondi, provenienti dalle lotterie nazionali, a favore delle accademie e delle istituzioni culturali. Ricollegandosi a quest'ultimo intervento il rappresentante del Governo, senatore Spitella, e il senatore Urbani, invitano la Commissione ad affrontare quest'ultimo problema in un'altra sede.

Chiusa la discussione generale, replicano il relatore, il quale si dichiara in linea di massima favorevole agli emendamenti preannunciati dal senatore Bernardini, ed il rappresentante del Governo, che si sofferma sull'urgenza del provvedimento e sulla necessità di evitare che esso ritorni presso l'altro ramo del Parlamento, anche perchè, a suo avviso, taluni dei problemi, cui intenderebbero ovviare gli emendamenti preannunciati dal senatore Bernardini possono considerarsi o già risolti dalla normativa vigente oppure più facilmente risolvibili in sede di esame della riforma universitaria.

Dopo un breve intervento della senatrice Ada Valeria Bonazzola Ruhl, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica il programma dei lavori della Commissione predisposto dall'Ufficio di Presidenza riunitosi il 1° giugno: sono previste circa 8 sedute destinate alla discussione generale dei disegni di legge di riforma universitaria, al ritmo di almeno due o tre sedute per settimana. Tra i disegni di legge pendenti avanti la Commissione, è stato riconosciuto carattere di priorità al disegno di legge n. 728, recante norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico, ed al disegno di legge n. 617 recante funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni, l'esame dei quali è già iniziato nella seduta antimeridiana.

Nella seduta già convocata per domani mattina — prosegue il Presidente — potranno svolgersi alcuni interventi sulla riforma dell'Università, per poi passare al seguito dell'esame del disegno di legge n. 728 e all'esame degli articoli del disegno di legge n. 617.

Il senatore Urbani rappresenta quindi la esigenza di accelerare al massimo i tempi della riforma universitaria, affermando la piena disponibilità del Gruppo comunista a concludere nel più breve tempo possibile la discussione generale, per passare quindi all'esame degli articoli; invita anche gli altri Gruppi ad agire in tal senso.

I senatori Borghi e Cervone si dicono favorevoli anch'essi ad un celere iter del dibattito in parola, nei limiti consentiti dall'argomento.

Il Presidente prende atto dell'esigenza di ridurre, nei limiti del possibile, i tempi della discussione generale.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663).
- « **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;
- « **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;
- « **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, decimo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dei disegni di legge di riforma dell'Università, rinviato nella seduta del 1° giugno.

Interviene nella discussione generale il senatore Villi.

Rileva in primo luogo che, con l'apprestarsi a varare la riforma dell'Università, si sta compiendo una grande operazione culturale: ad essa vuol portare un contributo che sia il più possibile libero dagli inevitabili condizionamenti dei molti dibattiti tenutisi ormai da tempo sull'argomento, ed auspica il contributo di coloro che intervengono nella discussione al fine di giungere al necessario chiarimento delle idee.

Affermato che una attenta analisi dei progetti in esame (tra i quali evidenzia il disegno di legge governativo, e quelli di parte comunista e socialista), condotta anche con i sussidi offerti dalle scienze esatte e dalla tecnologia moderna, può mettere in rilievo — in maniera oggettiva — gli aspetti più rilevanti di essi, le loro concordanze o discordanze, nonchè la visione del mondo che essi sottendono, l'oratore si sofferma in un'analisi storica dell'Università, indispensabile a

suo avviso per considerare la materia col distacco necessario, sottolineando come da tale analisi appaiano compresenti nell'Università stessa, in un rapporto dialettico, elementi conservativi ed elementi innovativi, e come si ripercuotano in essa i turbamenti della società e le modificazioni di base della scienza: pertanto solo in società stazionarie l'Università non è apparsa in crisi; in una società in transizione quale è la nostra — prosegue — l'Università non può non essere in crisi, a pena di morire, ed essa si manifesta attualmente viva rivelando come qualcosa di nuovo stia sorgendo, che non può essere incasellato in una rigida normativa.

Sulla base di queste considerazioni passa ad esaminare taluni punti del disegno di legge n. 486 che a suo avviso tengono conto dell'esigenza di non preconstituire soluzioni troppo vincolanti: si riferisce, in particolare, alla sperimentazione prevista dall'articolo 9 per l'istituzione dei dipartimenti. Accenna quindi all'esigenza che l'Università sia integrata nel sistema sociale ed economico nel quale opera, e in tale prospettiva venga vista come un sistema produttivo particolare che dà luogo a beni immateriali e si ricollega al processo di accumulazione: anche tale ruolo della nuova Università è — a suo avviso — messo bene in evidenza dal predetto disegno di legge di parte comunista, che coerentemente prevede all'articolo 15 un aggancio di essa alla realtà regionale. Si meraviglia pertanto dell'assenza di tale aggancio, nonchè di riferimenti espliciti ad una programmazione (se non per l'istituzione di nuove sedi), nel progetto governativo: in merito al significato della programmazione, poi, ne rileva i caratteri differenziali rispetto ad una pianificazione (che richiede la capacità di agire su tutti i mezzi di produzione, ciò che non è possibile in una economia di mercato quale la nostra) nonchè i diversi orientamenti che essa può assumere: esplorativo l'uno, l'altro normativo, più drastico e non attuabile in pieno nel nostro ordinamento.

L'atteggiamento assunto dal progetto comunista circa la programmazione dello svi-

luppo universitario è una via di mezzo tra i due predetti orientamenti: è errato pertanto sostenere che esso voglia realizzare il cosiddetto « numero chiuso », dovendosi parlare — egli dice — di un numero aperto socialmente responsabile che si realizza dando ai giovani le necessarie informazioni senza comprimere la loro libertà: critica, conseguentemente, l'orientamento del progetto governativo, che definisce intermedio tra atteggiamento liberistico e programmazione esplorativa, non rispondente alla nostra società.

Da una analisi scientifica del progetto di legge comunista e di quello del Governo, che studi le relazioni intercorrenti tra le varie parti in cui essi articolano l'organismo università, deriva oggettivamente e aldilà di influenze ideologiche — che mentre il disegno di legge n. 486 rivela una struttura stabilizzata, il disegno di legge n. 663 è carente di tale carattere e rischia di provocare il disfacimento delle strutture del sistema universitario: un esempio di ciò si ha a suo avviso con la previsione del dottorato di ricerca, la cui introduzione, le modalità e le implicazioni di essa, nonchè il contenzioso cui darà luogo — anche in relazione alla differenza tra gli statuti dei singoli atenei — rischia di tradursi in una catastrofe per le università italiane.

Il senatore Villi, avviandosi alla conclusione, accenna al problema della libertà didattica e di ricerca, che è — egli dice — rispettata e difesa dalla normativa contenuta nel disegno di legge n. 486. Sottolinea trattarsi di problema da affrontare con grande attenzione, anche in relazione al massiccio impiego di mezzi strumentali e di servizi che richiede, e che non va confuso — come a lui pare che avvenga quando si parla con grande enfasi di tale tema — con la pretesa inaccettabile di una insindacabilità della ricerca stessa. Conclude infine sottolineando l'esigenza di portare avanti l'imponente riforma culturale cui ci si sta accingendo, senza paura di fare cose nuove.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,05.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
URBANI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti, i Sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Buzzi e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito ad alcune precisazioni del presidente Spadolini circa i tempi di esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, dopo interventi dei senatori Urbani, Innocenti e del sottosegretario Buzzi, si conviene che la Commissione dedicherà altre sei sedute alla discussione generale sui provvedimenti di riforma dell'università (dovranno prendere la parola diciotto oratori che risultano già iscritti) con l'intesa di concluderla entro il 29 giugno, per dar modo al relatore Cervone ed al Ministro della pubblica istruzione di replicare giovedì 30. Vengono programmate a tal fine due sedute mercoledì 22, due giovedì 23 e due mercoledì 29; un'altra seduta viene prevista per venerdì 24, per il disegno di legge n. 728, recante norme sulla valutazione degli alunni, sull'abolizione degli esami di riparazione nonchè alcune modifiche dell'ordinamento scolastico primario e secondario.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« Riforma dell'ordinamento universitario » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);

« Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, decimo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri: intervengono i senatori Maravalle, Trifogli, Ada Valeria Ruhl Bonazzola.

Il senatore Maravalle, nell'introdurre il suo dire, sottolinea le gravi conseguenze derivate dal ritardo nella emanazione dell'attesa riforma organica dell'università, il solo strumento legislativo con il quale, fa osservare, è possibile risolvere i molti problemi che il tempo trascorso ha appesantito, moltiplicato e reso più complessi, e che invano si è cercato di fronteggiare con provvedimenti parziali, presto rivelatisi non solo insufficienti, ma addirittura negativi.

Nel sovrapporsi delle crisi — economica, sociale, dell'istruzione — appare evidente la particolare serietà dell'impegno che il Parlamento è chiamato ad assolvere in una visione ampia e comprensiva, attenta anche ai problemi degli altri settori della scuola. Tuttavia, prosegue l'oratore, deve trattarsi non di una riforma « monumento », ma di una riforma non solo aderente alla realtà, attuale, ma anche suscettibile di quegli ulteriori adeguamenti che gli sviluppi futuri richiederanno.

Il senatore Maravalle rivendica quindi all'università la funzione di sede primaria della ricerca scientifica e dello sviluppo culturale, e pertanto afferma che uno dei punti qualificanti della riforma dovrà essere quello della riqualificazione degli studi, nel quadro di una seria programmazione, sulla linea di uno sviluppo della democrazia interna e di rifiuto del vano assemblearismo.

Dopo aver messo in evidenza la stretta connessione esistente (e quindi da tenere

nella dovuta considerazione) fra università e territorio, l'oratore si sofferma brevemente sull'attuazione del diritto allo studio e sulle forme nuove, qualificate ed idonee degli strumenti attuativi, osservando come il sistema del presalario, dimostratosi in sé insufficiente, debba essere completato o trasformato in un complesso di meccanismi che garantiscano l'offerta di servizi quali le mense, i trasporti, gli alloggi, i sussidi didattici. Egli richiama a questo proposito le funzioni da riconoscere alle regioni e, conseguentemente, ribadisce l'esigenza di una programmazione seria e rigorosa come condizione essenziale per una autentica riforma.

Da tali considerazioni il senatore Maravalle trae spunto per alcuni rilievi critici in ordine ai provvedimenti governativi di recente annunciati sulla istituzione di nuove sedi universitarie che, egli afferma, sarebbe stato preferibile esaminare nel contesto globale dei problemi ora in discussione, in organica connessione con la riforma universitaria.

L'oratore ribadisce nuovamente il concetto che solo un insieme ordinato e coordinato di norme, cioè solo una programmazione seria potrà affrontare e risolvere i gravi problemi aperti, e fra gli altri, anche quello del necessario orientamento della popolazione studentesca, inteso ad assicurare un riequilibrio nei rapporti fra strutture universitarie e utenti.

Dopo un breve cenno alla natura da dare agli studi per il dottorato di ricerca (che dovranno essere rivolti alla qualificazione), l'oratore afferma che cardine del rinnovamento sarà la nuova struttura del dipartimento, con la quale andranno superati i vecchi schematismi legati alla cattedra, all'istituto, alla facoltà.

Il senatore Maravalle tiene quindi a sottolineare il diverso atteggiarsi dei progetti dei senatori socialisti e comunisti da un lato, e di quello del Governo, dall'altro, circa il ruolo delle regioni, alle quali — a suo avviso — dovranno essere assegnate funzioni non solo d'assistenza nel campo del diritto allo studio, ma anche di promozione

delle esigenze strutturali e culturali, in diretto contatto con il territorio.

Un altro punto di riflessione considerato dall'oratore è poi quello dello stato giuridico del personale docente: i senatori socialisti preannunciano, a questo riguardo, la loro richiesta del ruolo unico (anche se con eccezioni del tutto temporanee) delle incompatibilità e del tempo pieno.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Maravalle, dichiara di ritenere che l'attesa riforma universitaria, intesa in un rapporto più ampio che comprenda le interrelazioni fra scuola e società, potrà costituire un contributo valido se non per il superamento, almeno per l'attenuazione delle molte tensioni attuali, a condizione peraltro che alle buone intenzioni seguano i fatti e che si agisca in tempi ragionevolmente brevi: a tal fine ritiene opportuna una verifica, in sede ristretta, delle possibili convergenze attraverso un confronto dei vari testi, in vista di un più proficuo e spedito ulteriore corso della procedura.

Seguono alcune precisazioni (sulle progettate strutture delle nuove università) del senatore Villi in riferimento a quanto da lui sostenuto nel suo intervento di ieri; quindi ha la parola il senatore Trifogli.

L'oratore formula alcune considerazioni di carattere generale sulla natura della nuova università che, egli dice, dovrà essere organismo aperto alle prospettive del nostro tempo e rispondente alle nuove esigenze: pertanto non una « stazione di servizio » esclusivamente funzionale al mondo della produzione, nè torre d'avorio (dedita cioè alla promozione di un'astratta cultura) ma posto di frontiera, con funzioni critiche e creative, inserita nel presente e aperta al futuro, luogo privilegiato per il confronto delle idee, per la promozione della ricerca, in stretto rapporto con la società.

Il senatore Trifogli prosegue nel suo dire affrontando poi alcuni punti particolari: il problema dell'autonomia universitaria e quello della libertà di insegnamento; il tema della programmazione degli accessi e degli sbocchi professionali e quello dell'inquadramento del personale docente.

Sul primo argomento (autonomia universitaria) dà atto degli universali riconoscimenti che esso raccoglie, ma sottolinea l'esigenza che dalle norme legislative il principio affermato in astratto non venga limitato (o negato) in concreto con soluzioni di tipo centralistico, vuoi a livello statale, vuoi a livello regionale, ed esprime alcune preoccupazioni (derivanti da personali esperienze dirette) in ordine al pericolo di interferenze provenienti appunto da inidonei organismi regionali intesi a un malinteso raccordo fra università e territorio.

Analoghe considerazioni di carattere generale vengono svolte dal senatore Trifogli anche in tema di libertà dell'insegnamento, che egli ritiene non sufficientemente garantita nel disegno di legge n. 486 e addirittura (a quanto pare) contraddetta nel disegno di legge n. 649: a questo proposito egli si richiama alle affermazioni del deputato Chiarante circa la incompatibilità fra principio della libertà di insegnamento e decisioni prese a « colpi di maggioranza o di minoranza » da organi collegiali di programmazione degli studi, a livello di dipartimento. Si associa inoltre — sempre in questo argomento — alla preoccupazione espressa anche dal senatore Salvucci in ordine al pericolo di una eccessiva « omogeneità culturale » nell'ambito di un dipartimento nell'ipotesi di una normativa non sostanzialmente rispettosa del principio della libertà della ricerca e della didattica.

Quanto al terzo argomento — quello della programmazione degli accessi e degli sbocchi professionali — è impressione del senatore Trifogli che la risposta offerta dai vari provvedimenti in esame non sia adeguata. Riferisce a questo punto alcune stime circa l'eccedenza dell'offerta di laureati rispetto alla domanda: sulla base dei dati degli ultimi anni, la previsione per il 1978 è per un totale di 245.000 laureati in più rispetto alle esigenze della società. Secondo il senatore Trifogli occorre dunque una programmazione degli studi diretta ad orientare, regolare e dimensionare le tendenze spontanee destinate invece, se lasciate a se stesse, a creare una massa di frustrazioni ed un pericoloso poten-

ziale di protesta, a parte i dubbi sulla opportunità di una spesa sopportata dalla società per un servizio offerto in ragione tanto superiore alla domanda.

Il senatore Trifogli, dopo alcune considerazioni sulle interconnessioni esistenti fra crisi economica e disoccupazione giovanile (fenomeno comune, egli sottolinea, a tutte le democrazie industrializzate occidentali), afferma a questo punto l'esigenza di una strategia multivalente, che affronti i vari problemi fra loro correlati — del mondo giovanile, del mondo della produzione e del mondo dell'istruzione — alla luce dei principi costituzionali (da lui brevemente ricordati) e in base a una scelta coraggiosamente selettiva che, col superamento dei condizionamenti derivanti dal privilegio, premi capacità e merito, e soddisfi, nel quadro di una programmazione seria e ragionevole, una esigenza che egli ritiene di poter leggere in trasparenza, sia pure sotto diversi profili e con soluzioni diverse, nei vari disegni di legge in esame.

Raccomanda peraltro soluzioni adeguate non solo alla gravità ma anche all'urgenza dei problemi, e suggerisce strumenti operativi transitori in attesa dell'entrata in funzione dei definitivi meccanismi programmati previsti dai provvedimenti allo studio.

Per quanto attiene infine al problema del personale docente, dopo aver espresso valutazioni favorevoli sulla impostazione generale del progetto governativo, esprime un giudizio positivo anche sul previo accordo sindacale raggiunto che, ovviamente, sottolinea, non infirma l'autonomia delle decisioni parlamentari. Quindi, dopo una breve interruzione del ministro Malfatti (che fornisce alcune precisazioni al riguardo), il senatore Trifogli esprime l'augurio che si mediti sulla opportunità di alcuni ritocchi migliorativi relativamente alle modalità di inquadramento delle diverse categorie nel ruolo dei docenti associati, accennando alla possibilità di uno strumento di verifica dei titoli scientifici e didattici basato su criteri oggettivi predeterminati.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ventila la possibilità di misure dirette ad incen-

tivare la presenza dei docenti nelle sedi universitarie minori e, in generale, formula l'auspicio che nel corso del dibattito si giunga ad identificare le possibili necessarie convergenze tra le varie forze politiche che sono condizione per l'emanazione di una riforma tanto attesa dal paese.

Secondo la senatrice Ruhl Bonazzola, di fronte ai problemi della riforma universitaria, non si può sfuggire a un discorso di carattere generale, collegato con lo sviluppo del Paese, dovendosi evitare che il dibattito si chiuda all'interno dell'università e rimanga a livello meramente istituzionale: la necessità di porre un freno allo sviluppo caotico e improduttivo, passando dallo spontaneismo dello sviluppo alla crescita programmata, ad avviso dell'oratrice richiede l'adozione di una strategia complessiva che consideri la realtà della nuova università di massa (fatto progressivo e positivo) in un discorso più ampio, necessariamente esterno alla stessa università, nella consapevolezza che i valori in gioco sono più importanti della stessa istituzione universitaria, trattandosi del futuro della scienza e delle prospettive delle conoscenze.

A giudizio della senatrice Ruhl la scuola in generale e l'università in particolare non hanno dato e non danno un rendimento idoneo a soddisfare le mutate condizioni del paese, non tanto perchè c'è troppa gente che studia, quanto per i ritardi che è possibile riscontrare nella realtà sociale e nella sua dinamica, ed in particolare nella individuazione delle esigenze della ripresa economica e dello sviluppo: aspetti determinanti, osserva, per comprendere quale deve essere la proposta politica complessiva in cui inserire la riforma universitaria.

Ora, secondo l'oratrice, non è possibile, di fronte alle accresciute esigenze del sapere in campo professionale, volere una università qualificata di massa senza stabilire in modo chiaro le correlazioni che debbono esservi fra cultura e lavoro, fra mondo della produzione e istruzione, fra società e scuola.

A questo punto la senatrice Ruhl si domanda quale debba essere l'obiettivo della

programmazione universitaria, osservando che essa è non tanto un fatto organizzativo o di distribuzione territoriale di sedi e di studenti, ma prima di tutto visione globale di prospettive dello sviluppo della società: l'università, infatti, deve rappresentare, non un oggetto di consumo individuale, ma una area di investimento sociale; pertanto, programmarne lo sviluppo significa arrivare al superamento della concezione che fa della scuola in generale e dell'università in particolare un mero strumento di avanzamento individuale, ed accettare invece il principio della utilità sociale dell'istruzione superiore, in collegamento con il nuovo assetto da dare ai problemi dello sviluppo e in funzione di questo.

Si tratta quindi di scegliere nuovi contenuti volti ad adeguare l'ordinamento universitario alle nuove strategie generali, dopo aver preso atto dello scadimento provocato dallo spontaneismo, scadimento che verrebbe aggravato, essa ribadisce, dalla stessa abolizione del valore legale del titolo di studio, insistentemente richiesta in questa ottica che esproprierebbe le sedi pubbliche della stessa funzione di verifica della preparazione.

La senatrice Ruhl si sofferma quindi su alcune valutazioni di natura sociologica, riguardanti la tendenza oggi prevalente (e da combattere) seconda cui la scuola vale come canale di promozione sociale, come mezzo per evitare il lavoro manuale: concezione che fa della laurea il fine dell'istruzione e che marginalizza il lavoro manuale, destinandovi chi non riesce negli studi. Essa indica pertanto nel recupero della dignità del lavoro manuale, e quindi in un profondo ripensamento di tutta una concezione politica e sociale, l'alternativa che deve essere obiettivo della programmazione dello sviluppo, intesa a conreggere l'espansione spontaneistica e a stabilire anche sul piano culturale un sano collegamento fra istruzione e società.

A giudizio della senatrice Ruhl simili considerazioni sui problemi di fondo necessariamente sottostanti alle ipotesi di riforma universitaria, non sembrano emergere nel dise-

gno di legge governativo che anzi in alcuni punti, significativamente, non fornisce indicazioni nè chiare nè convincenti. Accenna a questo proposito, in particolare, al progettato dipartimento, che non si comprende se sia alternativo o meno al tradizionale corso di laurea, e che pare volto a creare addirittura un'area elitaria di formazione scientifica, non collegata con l'attività didattica destinata agli studenti.

Non minori perplessità suscita nella oratrice il complesso delle norme relative ai titoli di vario livello, che lasciano intravedere il pericolo di due future università, una declassata (in funzione della preparazione professionale intermedia) ed una qualificata, in funzione dei livelli professionali superiori e della ricerca.

Un ultimo tema sul quale si sofferma la senatrice Ruhl è quello degli accessi; anch'esso viene inquadrato nel contesto dello sviluppo programmato delle forze di lavoro intellettuale, la cui espansione spontanea — essa ribadisce — non ha senso in quanto non è un fatto di progresso. La senatrice Ruhl sottolinea a questo proposito la necessità, non già dell'introduzione del numero chiuso — incompatibile con il fenomeno progressivo, da considerare acquisito, della nuova università di massa — ma di una programmazione orientativa e qualificante, intesa a rendere socialmente produttive le istituzioni dell'insegnamento superiore.

Concludendo la senatrice Ruhl invita i vari settori della Commissione ad un approfondimento chiarificatore — in sede plenaria o in comitato ristretto — degli argomenti qualificanti del provvedimento di riforma, e in specie dei temi della programmazione come scelta di fondo e delle specifiche proposte da immaginare per non continuare a subire lo spontaneismo individualistico e per orientare in senso produttivo e sociale anche lo sviluppo universitario.

Seguono alcune precisazioni del ministro Malfatti in ordine al problema degli accessi nonché al tema dei diplomi di vario livello.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (617), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende il dibattito, sospeso ieri.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

All'articolo 2 i senatori Bernardini e Faedo propongono un emendamento al primo comma: prevede che il distacco presso il Centro non sia rinnovabile e che, per esso, debba essere richiesto il consenso delle facoltà o degli istituti superiori di appartenenza.

Si dichiara consenziente il sottosegretario Spitella.

Quindi l'emendamento è approvato. Successivamente viene approvato anche l'articolo 2 nel testo modificato.

I senatori Bernardini e Faedo propongono quindi l'inserimento di un articolo aggiuntivo: stabilisce che l'Accademia dei Lincei presenti al Parlamento e al CNR, ogni triennio (a partire dal 1° gennaio 1978), una relazione consuntiva e programmatica sulle attività del Centro.

Consente il sottosegretario Spitella, e quindi, senza dibattito, l'articolo aggiuntivo viene approvato dalla Commissione, la quale approva altresì, senza modificazioni, e senza discussione, l'articolo 3 e, quindi, dopo un intervento del senatore Bernardini, il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Padula e per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativo all'edilizia degli istituti di prevenzione e pena » (702), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Svolge la relazione il senatore Miroglio: sottolinea l'inadeguatezza del sistema carcerario italiano, soprattutto sotto il profilo dell'edilizia penitenziaria, accenna ai precedenti interventi in materia rilevando che il negativo evolversi della situazione economica e il trascorrere del tempo (dovuto alla difficoltà di reperimento ed acquisizione delle aree e al lungo iter procedurale) ha fatto sì che lo stanziamento di 100 miliardi previsto dall'ultima legge in materia (n. 1133 del 12 dicembre 1971) si sia rivelato insufficiente anche rispetto al ridotto programma previsto a suo tempo. Sottolinea quindi l'urgenza di provvedere ad un nuovo finanziamento per l'edilizia carceraria, avanzando perplessità circa l'indice di 50 milioni per posto letto detenuto indicato nella relazione ministeriale al disegno di legge in esame; passa quindi ad esaminare gli articoli del disegno di legge che aumenta di 400 miliardi lo stanziamento della predetta legge 12 dicembre 1971, n. 1133, prevedendo modalità per la direzione dei lavori, per l'approvazione dei progetti di massima e dei progetti esecutivi, e riservando una quota dei fondi per interventi straordinari di manutenzione nonché per compiti di studio e di ricerca. Si sofferma in particolare sulla norma dell'articolo 6 in base al quale l'articolo unico della legge 5 maggio 1976, n. 340, che prevede l'inderogabilità dei minimi delle tariffe professionali, deve intendersi applicabile esclusivamente ai rapporti intercorrenti tra privati; dopo aver accennato alle contestazioni mosse a tale norma dagli ordini professionali degli ingegneri e degli architetti, esprime perplessità in merito alla collocazione in tale sede di una norma generale, valida non solo per il caso in esame ma per tutti i lavori per conto dello Stato e degli enti pubblici, e pone la questione all'attenzione della Commissione ritenendo necessario che l'argomento

vada dibattuto in questa sede per il necessario approfondimento, in relazione al quale richiama anche il parere espresso dalla Commissione giustizia. Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Santonastaso, rilevato che il provvedimento in esame si ricollega al grave problema dell'insicurezza delle carceri e che appare pertanto senz'altro opportuno, sottolinea l'esigenza di adottare i sistemi più idonei per impedire le evasioni (tra gli altri accenna alla dislocazione degli edifici in luoghi isolati); si sofferma quindi sull'articolo 6 del disegno di legge rilevando l'incongruenza metodologica riscontrabile nell'inserzione di una norma di ampia portata generale nell'ambito di un provvedimento settoriale e ricordando i rilievi di ordine costituzionale mossi dagli ordini professionali, sui quali peraltro non si sofferma ritenendo che l'articolo, per una corretta tecnica legislativa, non possa in ogni caso essere approvato nell'ambito di tale provvedimento.

Interviene quindi il senatore Gusso: si sofferma su alcuni singoli problemi relativi alla localizzazione degli edifici, al diritto di veto del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena in materia di speciale tecnica penitenziaria nell'ambito della Commissione consultiva prevista dall'articolo 3; sulle rilevazioni geognostiche di cui all'articolo 7; sullo stanziamento di 20 miliardi per gli studi e ricerche previsto dall'articolo 9 (a suo parere non completamente giustificati). Passa quindi in particolare a trattare dell'articolo 6: dichiara di aderire alle considerazioni svolte dal precedente oratore e sostiene che lo Stato, ove voglia riservarsi in materia un trattamento più favorevole, può prevederlo in sede di revisione delle tariffe professionali (accenna al riguardo alla nuova bozza approvata recentemente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici), ma non nell'ambito di un provvedimento a carattere parziale.

Riprendendo il suo dire dopo un'interruzione del sottosegretario Padula (che afferma come con il primo comma dell'articolo 6 si interpreti autenticamente la legge ivi richiamata e si confermi la prassi precedentemen-

te seguita), il senatore Gusso ribadisce come egli non voglia entrare nel merito della norma in parola ma ritenga che in tale sede si possa eventualmente prevedere una deroga alle tariffe professionali solo per quanto attiene all'edilizia carceraria. Per questi motivi, conclude, egli ritiene di non poter approvare l'articolo in parola.

Il senatore Mola premette il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Miroglio. Il provvedimento, anche se non appare sufficientemente organico e se gli stanziamenti previsti — pur cospicui — non sono tali da risolvere il problema dell'ammodernamento delle carceri, si rivela a suo avviso necessario date le gravissime condizioni in cui versano i luoghi di pena; si esprime peraltro criticamente sul meccanismo previsto (a suo dire macchinoso), sull'accentramento di poteri nei Ministeri dei lavori pubblici e della giustizia, sulla previsione di un rapporto esclusivamente tecnico con le Regioni e gli altri enti locali.

Passando quindi all'articolo 6 il senatore Mola, premesso sul piano generale che la disponibilità ad accettare i sacrifici necessari al superamento della crisi da parte delle varie categorie appare più spesso conclamata che non reale, revoca in dubbio la possibilità di muovere rilievi sul piano costituzionale alla norma in parola mentre riconosce l'impropria collocazione di essa (fatto peraltro — egli dice — non isolato nella legislazione del nostro Paese). A suo avviso peraltro si deve porre attenzione più che a tali considerazioni ai profili di merito: da tale punto di vista ritiene senz'altro legittima la deroga alle tariffe minime previste per i professionisti nei loro rapporti con enti pubblici o con la pubblica amministrazione, così come ritiene giusto che nel caso di incarico affidato ad un collegio di professionisti il compenso sia pari a quello previsto per il singolo, con eventuali maggiorazioni. Conclude affermando che, nel caso che il rappresentante del Governo preannunzi la volontà di presentare una norma più organica in materia di compensi professionali per rapporti con la amministrazione dello Stato, la norma in parola può anche essere soppressa in

questa sede, ma se il Governo ritiene di insistere sull'attuale testo il Gruppo comunista, pur comprendendo i rilievi metodologici dianzi mossi, è favorevole al mantenimento dell'articolo 6 per le considerazioni attinenti ai profili di merito già da lui svolte.

Il senatore Crollalanza, dopo essersi dichiarato d'accordo circa l'urgenza del disegno di legge, manifesta perplessità in merito alla possibilità di utilizzazione, ai fini della direzione dei lavori, degli Uffici tecnici delle Regioni e degli enti locali, considerate le condizioni di inefficienza in cui tali organismi versano. A suo giudizio potrebbe essere proficuamente utilizzata la preziosa esperienza del personale statale che ha usufruito delle norme sull'esodo agevolato.

Per quanto riguarda l'articolo 6, relativo alle tariffe degli ingegneri, l'oratore dichiara di condividere le osservazioni già formulate circa l'inopportunità di regolamentare la materia nell'ambito di un provvedimento che persegue finalità del tutto diverse.

Il senatore Melis, che interviene successivamente, sottolinea anzitutto lo stato di profondo malessere che serpeggia nelle carceri soprattutto a causa del sovraffollamento, degli ambienti malsani, della vetustà e della inidoneità degli edifici adibiti a reclusori. Tale situazione determina conseguenze traumatiche soprattutto per i detenuti più giovani, soggetti a misure di custodia preventiva, i quali escono incattiviti dalla sia pure temporanea permanenza negli istituti carcerari.

Rilevato quindi che le attuali condizioni di disagio del sistema penitenziario gravano anche in modo negativo sul corpo degli agenti di custodia e richiamata l'esigenza di dotare le carceri degli strumenti didattici e del personale adeguato per favorire la rieducazione dei reclusi, il senatore Melis fa poi presente l'opportunità di distribuire i detenuti nei vari istituti su basi regionali anche per evitare fenomeni di contagio delle manifestazioni delinquenziali. L'oratore si dichiara infine favorevole al mantenimento dell'articolo 6.

Il senatore Pitrone, riferendosi in particolare alla formulazione dell'articolo 3, afferma che la composizione della Commissione,

prevista da tale articolo per la espressione dei pareri in merito ai progetti di massima per la costruzione, l'adattamento ed il completamento degli edifici carcerari, appare pletorica soprattutto per quanto riguarda la presenza dei membri tecnici del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Condivisa poi l'attribuzione di un carattere vincolante al voto del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, che fa parte della predetta Commissione, l'oratore si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Rufino osserva che il concorso di tecnici qualificati appare necessario al fine di redigere i progetti secondo le speciali esigenze della tecnica penitenziaria. In merito al problema delle tariffe degli ingegneri si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo 6 che intende consentire una corretta interpretazione della legge n. 340 del 1976. In relazione poi all'articolo 8, in base al quale una quota non superiore al 2 per cento dei fondi stanziati è destinata agli interventi di manutenzione degli edifici carcerari, l'oratore si dichiara perplesso circa la congruità di tale norma rispetto alle esigenze effettive.

Il senatore Avellone, riferendosi alle osservazioni formulate in particolare sull'articolo 6, afferma che a suo giudizio la questione metodologica relativa alla sede più opportuna per disciplinare il problema delle tariffe è secondaria rispetto alla necessità che si manifesti una precisa volontà legislativa tendente ad una corretta interpretazione della legge n. 340.

Dopo la replica del senatore Miroglio, nella sua qualità di relatore, prende la parola il sottosegretario Padula, il quale rileva in primo luogo che il disegno di legge in esame intende rifinanziare la legge n. 1133 del 1971 che rimane lo strumento fondamentale di programmazione dell'edilizia penitenziaria. Il provvedimento in esame mira inoltre ad uno snellimento delle procedure amministrative e in quest'ottica va perciò valutata la composizione della Commissione di cui all'articolo 3 il cui parere sostituisce peraltro tutti gli altri pareri attualmente previsti.

Ricordate poi le difficoltà per il decentramento delle sedi carcerarie rispetto ai centri urbani e richiamati gli orientamenti prevalenti nei principali Paesi circa la ubicazione e le dimensioni ottimali delle strutture penitenziarie, il rappresentante del Governo fa notare che i programmi relativi alle localizzazioni dei nuovi edifici nonché al riattamento ed alle ristrutturazioni degli istituti di pena già esistenti sono stati elaborati sulla base delle norme previste dalla legge n. 1133.

Soffermandosi sul contenuto dell'articolo 6, il sottosegretario Padula rileva che la legge n. 340 del 1976, che ha fissato la inderogabilità dei minimi per le tariffe professionali degli ingegneri, ha dato luogo a divergenze interpretative in relazione alle quali il Governo, confortato da un parere dell'Avvocatura di Stato, ha comunque ritenuto che la inderogabilità potesse valere soltanto per i rapporti con i privati senza poter essere estesa agli enti pubblici. Per evitare l'aggravarsi di tale contenzioso la Camera dei deputati, opportunamente, ha ritenuto di introdurre il primo comma dell'articolo 6 che intende interpretare autenticamente la legge n. 340, nel senso che la inderogabilità dei minimi tariffari deve intendersi applicabile esclusivamente ai rapporti intercorrenti tra privati ribadendo così il regime, del resto già vigente, per le opere pubbliche.

In merito ai successivi commi dell'articolo 6 il sottosegretario Padula rileva che essi hanno essenzialmente un intento moralizzatore volendo evitare le sensibili incidenze in termini di costi derivanti dall'attribuzione di incarichi di progettazione a collegi di professionisti e dettando quindi norme di autoregolamentazione per gli organi della pubblica amministrazione. Ad esigenze di correttezza amministrativa e di rigore fiscale è anche ispirata la previsione del quarto comma dell'articolo 6 in base al quale le spese riconoscibili vanno corrisposte unicamente sulla base della documentazione fornita dal professionista, con esclusione di qualsiasi liquidazione forfettaria.

Concludendo, il sottosegretario Padula, dopo aver dichiarato di accogliere l'auspicio del relatore per una rapida revisione delle ta-

riffe professionali, sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Miroglio di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea » (684), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Federici, propone di rinviare alla prossima settimana la discussione del disegno di legge al fine di meglio approfondire il testo di alcuni articoli.

La proposta è accolta dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ricezione nella legislazione italiana delle direttive del Consiglio delle Comunità economiche europee concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relativi all'omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote » (635).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Santonastaso, fa presente che il testo del disegno di legge deve essere approfondito per chiarirne la formulazione. Propone perciò di rinviare la discussione alla prossima settimana.

La proposta è accolta dalla Commissione.

« Assunzione e sistemazione a ruolo del personale già dipendente da organismi militari operanti nell'ambito della NATO e destinati all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (656).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Carri, il quale rileva che il disegno di legge intende accogliere le legittime aspettative degli ex dipendenti da organismi militari nell'ambito della NATO ai fini della loro assunzione e sistemazione nei ruoli dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Dopo aver ricordato che parte del personale in questione è stato già destinato alle Direzioni generali della motorizzazione e dell'aviazione civile, il relatore fa notare che il provvedimento in discussione riguarda le restanti 141 unità che vengono inquadrare nelle qualifiche di operaio qualificato e di operaio specializzato in base al possesso di determinati requisiti previsti dall'articolo 2 del disegno di legge.

Rilevato poi che il provvedimento in questione, pur opportuno in sé, rimane comunque una misura parziale rispetto all'esigenza di una ristrutturazione dell'azienda ferroviaria e di un organico riassetto del personale, il relatore conclude sollecitando la approvazione del disegno di legge con alcune modifiche di carattere formale agli articoli 1, 2 e 5.

Senza discussione, la Commissione approva gli articoli con gli emendamenti formali proposti dal relatore ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle "Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato" » (416).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Bausi, ricorda che nella seduta del 4 maggio ha presentato una serie di emendamenti al testo del disegno di legge, concordati attraverso incontri informali tra i Gruppi e d'intesa con il Ministero dei trasporti.

Illustra poi il seguente ordine del giorno:

« La 8^a Commissione del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge numero 416, considerato che nel predetto provvedimento si prevedono anche norme relative alle responsabilità derivanti da incidenti nucleari, invita il Ministro dei trasporti a prevedere tempestivamente, d'intesa con gli altri organi competenti, un'idonea garanzia assicurativa che copra le responsabilità civili del vettore ferroviario in caso di incidenti nucleari ».

(0/416/1/8) BAUSI, CARRI, PITRONE, MELIS

Prendono la parola il senatore Mola, il quale si dichiara favorevole agli emendamenti e all'ordine del giorno presentati dal relatore ed il sottosegretario Degan, il quale dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con alcuni emendamenti proposti dal relatore relativi, tra l'altro, all'arco temporale di applicazione del principio di responsabilità dell'amministrazione nonchè alle ipotesi di incidenti nucleari.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono approvati nel nuovo testo, formalmente più corretto, proposto dal relatore.

In sostituzione dell'articolo 6 sono poi approvati tre distinti articoli, proposti dal relatore, che disciplinano in modo separato le fattispecie già previste dallo stesso articolo 6, riguardanti, rispettivamente, la responsabilità per la custodia dei colli del viaggiatore, la responsabilità, in materia di trasporti di cose nell'eventualità di incidenti nucleari nonchè la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione ferroviaria.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Carri, il quale sottolinea l'importanza del provvedimento ai fini della tutela dei diritti degli utenti del mezzo ferroviario, il disegno di legge è poi approvato nel complesso.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
TANGA*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE: SEGUITO DEL DIBATTITO CONCLUSIVO E APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO FINALE

Il senatore Tonutti, coordinatore della Sottocommissione incaricata di predisporre la bozza del documento conclusivo dell'indagine, ricorda che, sulla base delle indicazioni emerse nella seduta del 25 maggio

scorso, si è proceduto ad una rielaborazione del documento, il cui testo risulta snellito per quanto riguarda la parte relativa agli sviluppi che la politica autostradale ha avuto in questi anni. Si è anche proceduto ad una sintesi delle proposte operative per il riassetto del settore, mentre nella parte finale del documento sono state sottolineate sia la funzione positiva svolta dal sistema autostradale sia i risvolti critici concernenti soprattutto le carenze e le distorsioni registratesi nel sistema.

Il senatore Tonutti auspica che il nuovo testo del documento possa raccogliere l'adesione di tutte le forze politiche rappresentate nella Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Mingozzi il quale, dopo aver ringraziato il senatore Tonutti per l'ulteriore sforzo di sintesi da lui operato, afferma che il Gruppo comunista concorda sui contenuti del documento.

Il senatore Rufino, nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto che, osserva, può costituire un utile contributo ai fini dell'approfondimento della tematica autostradale, si dichiara favorevole al documento illustrato dal senatore Tonutti.

Il senatore Degola, associatosi all'apprezzamento nei confronti del senatore Tonutti, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

La Commissione approva quindi il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Il presidente Tanga avverte che il documento in questione sarà pubblicato al più presto e sarà quindi inserito negli atti dell'indagine anch'essi raccolti in un'apposita pubblicazione.

La seduta termina alle ore 10,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Zurlo.*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la concessione del premio per l'estirpazione di peri e meli di talune varietà » (694).
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione Salvaterra illustra il disegno di legge inteso — attraverso la concessione di premi per l'estirpazione di peri e meli di talune varietà, in attuazione delle norme di Regolamento (CEE) n. 794 del Consiglio delle Comunità europee del 6 aprile 1976 e del Regolamento (CEE) n. 1090 della Commissione delle Comunità stesse dell'11 maggio 1976 — a risanare la produzione ortofrutticola caratterizzata da forte squilibrio fra offerta e domanda di mercato, adeguando detta produzione alle attuali esigenze di consumo e a quelle prevedibili nell'immediato futuro, anche al fine di determinare equi redditi e quindi adeguato tenore di vita ai produttori agricoli.

Il relatore Salvaterra si sofferma quindi a svolgere una ampia e dettagliata analisi della evoluzione produttiva delle varietà frutticole nei vari Paesi dell'area comunitaria ed extra comunitaria, rilevando, con particolare riferimento alla situazione italiana, le caratteristiche strutturali di tale andamento produttivo, caratteristiche di fronte alle quali si rivela inadeguata la stessa AIMA che dovrebbe limitarsi solo ad interventi congiunturali.

Rilevato, poi, come la stessa dinamica del ricavato della produzione, in termini di reale potere d'acquisto, sia andata in direzione opposta all'aumento della quantità prodotta, ribadisce la necessità di riconoscere che non ci si può limitare a concentrare l'attenzione sulla quantità di produzione, ma che occorre regolare il mercato e non solo adottando le misure proposte nel provvedimento in esame, ma ricorrendo anche a tutti gli altri strumenti necessari, quali, ad esempio, l'associazionismo dei produttori agricoli, la diffusione di elementi informativi e dei rapporti tradizionali dei vari enti interessati (come le Camere di commercio) e l'adozione di misure promozionali per la conquista di nuovi mercati all'estero.

Il relatore Salvaterra passa quindi ad illustrare le singole condizioni di concessione del premio per l'estirpazione, stabilite nel Regolamento CEE n. 1090/76 — in relazione al quale il disegno di legge in esame prevede una spesa di 5 miliardi di lire — e conclude ricordando sia il parere favorevole trasmesso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee sia l'emendamento, di carattere formale, da essa proposto al disposto dell'articolo 1.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Bonino, Sassone, Fabbri, Talassi Giorgi Renata e Miraglia.

Il senatore Bonino chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine non solo al ritardo con cui il disegno di legge è stato presentato rispetto alla data di emanazione dei Regolamenti comunitari, ma anche alla adeguatezza della spesa prevista di 5 miliardi rispetto alle probabili estirpazioni.

Detti chiarimenti sono immediatamente forniti dal sottosegretario Zunlo, che si riserva una più completa risposta in sede di replica: fa presente che per le provvidenze in esame la spesa preventivata dal Ministero dell'agricoltura ammontava a 8 miliardi di lire, ridotta a 5 miliardi nel disegno di legge in considerazione delle limitate disponibilità di bilancio. Il Ministero comunque si riserva di aumentare in seguito, ove necessario, la spesa, adeguandola alle effettive esigenze.

Ha quindi la parola il senatore Sassone che, facendo anche riferimento ai dati forniti dal relatore Salvaterra sugli squilibri strutturali manifestatisi nell'andamento produttivo frutticolo, evidenzia la necessità di disporre di chiari elementi di valutazione che tengano anche conto della produttività che si registra, nonché delle esigenze sia di collegamento con le caratteristiche produttive delle singole Regioni, sia di programmazione degli interventi che — egli sottolinea — debbono essere opportunamente differenziati ed indirizzati anche ad una diffusione del consumo dei prodotti.

Il senatore Sassone pone quindi l'accento sulla necessità di incrementare l'esportazione delle frutta non solo nell'area comunita-

ria ma anche verso altri Paesi come quelli dell'Est europeo; sottolinea il ritardo con cui il Governo ha presentato il disegno di legge in esame e chiede notizie sulla previsione del numero di domande di premio per l'estirpazione.

Il senatore Fabbri — premesso che analoga discussione su analogo tipo di intervento si è svolta nella precedente Legislatura (anche allora si trattò di un intervento avvenuto in ritardo) — annuncia il suo parere negativo sul disegno di legge in esame che, egli dice, si manifesta scarsamente motivato e poco convincente sia in ordine alla previsione di spesa, sia in relazione ai rapporti con le Regioni: si tratta, prosegue l'oratore, di un provvedimento che conferma un modo di governare « alla giornata » senza riferimento nè alle esigenze di revisione della politica agricola comune, nè alla programmazione necessaria ad evitare i lamentati squilibri fra domanda e offerta, nè alle attività promozionali sui mercati esteri.

Il senatore Fabbri quindi ribadisce la necessità di impostare su detto ampio contesto di revisione della politica agricola il problema di una diversa collocazione della produzione che eviti lo spreco di risorse derivante dalla distruzione dei prodotti non passati al consumo.

La senatrice Renata Talassi Giorgi dichiara di condividere le considerazioni critiche espresse sul disegno di legge in esame dal senatore Fabbri, rilevando la contraddittorietà fra il provvedimento proposto dal Governo e la situazione del nostro Paese, importatore di prodotti alimentari ed in particolare anche di succhi di frutta. Secondo l'oratrice, vi è necessità di chiedere le opportune modifiche di quei Regolamenti comunitari che contrastano fortemente con i fondamentali interessi dell'agricoltura del nostro Paese.

Quanto al rapporto fra domande ed offerte — prosegue la senatrice Talassi Giorgi Renata — si tratta di individuare quanta parte di produzione va al consumo e quanta parte può essere indirizzata alla lavorazione ed alla conservazione; ciò in un opportuno

collegamento agro-industriale che consenta di ridurre il nostro *deficit* alimentare e blocchi lo stesso esodo delle ormai scarse unità lavorative rimaste nelle campagne.

Sottolineata infine la necessità di evitare una sorta di spontaneismo produttivo che si rivelerebbe dannoso (fa riferimento in particolare alla opportunità di collegare la estirpazione con proposte di riconversione), l'oratrice conclude rilevando la necessità di avere chiarimenti dal Governo in ordine ai necessari collegamenti col piano ortofrutticolo e con gli stessi programmi predisposti dalle Regioni.

Il senatore Bonino fornisce dati analitici dai quali si desume che la quantità di mele che verrebbe meno a seguito della estirpazione prevista dal disegno di legge in esame rappresenterebbe appena il 2 per cento della produzione comunitaria. Auspica quindi che si evitino le stesse dannose conseguenze che si possono già prevedere per simili problemi nel settore viticolo in occasione del prossimo prevedibile ingresso di altri Paesi del bacino mediterraneo nell'area comunitaria. Chiede quindi al Governo più precisi elementi di valutazione.

Il senatore Miraglia si dice particolarmente preoccupato delle ripercussioni psicologiche che potrà avere, sui produttori, il provvedimento in esame, basato su una logica di restrizione della base produttiva del nostro Paese. Si propongono estirpazioni ma non si avanzano alternative nè, prosegue l'oratore, si tiene conto del piano agricolo alimentare. Ribadisce la necessità sia di una revisione della politica agricola comune, che si dimostra contrastante con i criteri di specializzazione delle aree produttive, sia di interventi che incrementino il consumo interno della nostra produzione frutticola.

Seguono alcune precisazioni del presidente Macaluso: ritiene opportuno evidenziare — in relazione a riferimenti fatti a precedenti provvedimenti per la viticoltura — che nel caso in esame si tratta non di obbligo di estirpazione di peri e meli ma di concessione di premi su domanda degli stessi produttori che decidessero per tale estirpazione.

Quindi replicano il rappresentante del Governo ed il relatore Salvaterra.

Il sottosegretario Zurlo, ringraziato il senatore Salvaterra per la puntuale ed ampia relazione, fa presente — in riferimento alle osservazioni emerse nel corso del dibattito — che il problema della revisione della politica agricola comunitaria nonché quello della predisposizione del piano agricolo alimentare è stato già posto dal Governo nella opportuna sede indipendentemente dalla tematica oggi in esame, per la quale i Regolamenti comunitari hanno efficacia diretta nel nostro ordinamento.

Ricordate poi — per quanto riguarda l'impegno del coltivatore di rinunciare per un periodo di cinque anni dall'estirpazione ad effettuare nella sua azienda nuovi impianti di meli e di peri — le possibilità di trasformazione aziendale esistenti in base alla normativa vigente e a quella che ci si appresta ad emanare con il finanziamento alle Regioni, il sottosegretario Zurlo fa presente, quanto alle osservazioni sui collegamenti con le Regioni, che il disegno di legge in esame è stato predisposto dal Governo proprio sulla base dei dati forniti alla fine del maggio scorso dalle Regioni stesse che hanno a loro volta provveduto a interpellare i produttori interessati. Mette altresì in rilievo il disposto degli articoli 2 e 3 del disegno di legge, che affida la gestione delle provvidenze alle singole Regioni.

Conclude sottolineando la necessità di approvare il provvedimento in esame, in attuazione degli impegni comunitari e ferma restando la necessità — sulla quale ribadisce il proprio assenso — di portare il problema della revisione della politica agricola comunitaria secondo le linee emerse nel corso dei dibattiti svolti finora in Parlamento.

Il relatore Salvaterra invita a valutare il provvedimento in esame nella sua reale, limitata portata evitando generalizzazioni pessimistiche che mal si concilierebbero con la posizione di avanguardia nella quale continuerà certamente a restare il nostro Paese per la frutticoltura. Pone l'accento sulla

necessità di tutelare le produzioni di qualità che non possono, egli aggiunge, riscontrarsi in zone non vocate (ricorda come in alcuni casi, per esigenze di qualità e di mercato siano gli stessi frutticoltori a decidere l'estirpazione indipendentemente da premi). Si sofferma sui rapporti commerciali — poco convenienti con i Paesi dell'est e più proficui con quelli arabi — attinenti al settore frutticolo. Prende atto di quanto fatto presente dal rappresentante del Governo circa gli avvenuti contatti con le Regioni e le categorie dei produttori e conclude evidenziando l'impossibilità di spingere oltre certi limiti i consumi di certi tipi di frutta, essendo necessario assicurare spazio a tutte le altre varietà.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 15 giugno alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19.

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Zurlo.*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la concessione del premio per l'estirpazione di peri e meli e di talune varietà » (694).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Macaluso propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta che si terrà mercoledì 22 giugno, nel corso della quale il rappresentante del Governo fornirà le informazioni richieste in ordine alla posizione assunta sul pro-

blema dagli altri Paesi della Comunità e alla previsione del numero di domande di estirpazione.

La Commissione concorda.

« **Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni** » (720), testo unificato di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri; Bardelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Macaluso fa anzitutto presente che la Presidenza del Senato ha ritenuto opportuno deferire il disegno di legge alla Commissione in sede referente, e non in deliberante (com'è avvenuto alla Camera dei deputati), proprio per consentire che almeno in questo ramo del Parlamento fosse l'Assemblea ad essere investita della discussione di un provvedimento di così ampia portata, come quello in esame.

Prende quindi la parola il senatore Colleselli, relatore alla Commissione. Premessa la necessità di procedere con urgenza all'esame del disegno di legge, se non si vuole far venir meno la credibilità stessa delle competenze regionali e per venire incontro allo stato di crisi in cui si trovano vari settori agricoli, ricordate le principali tappe seguite dal legislatore nel definire e finanziare il ruolo delle Regioni in agricoltura, l'oratore accenna in via preliminare al contenuto degli originari testi proposti alla Camera in materia di finanziamento dell'attività agricola nelle Regioni dal Governo e dai deputati Bonomi ed altri e Bardelli ed altri, testi dalla cui unificazione è stato tratto il disegno di legge oggi all'esame.

Rilevato quindi che il provvedimento per la pluriennalità degli stanziamenti previsti differisce dalla proposta governativa di un provvedimento-ponte per un successivo avvio della programmazione agricola, il relatore Colleselli passa ad esaminare in particolare il contenuto degli articoli. All'articolo 1 si prevede l'incremento — di lire 330 miliardi per il 1977 e di lire 300 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1978 al 1981 — del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo per inter-

venti concernenti l'acquisizione e l'ampliamento di impianti di lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli da parte di cooperative e loro consorzi; concessione di contributi su spese di gestione per operazioni di raccolta, trasformazione, conservazione e vendita collettiva di prodotti agricoli e zootecnici da parte di cooperative e loro consorzi nonché su progetti presentati al FEOGA e da questi non finanziati per mancanza di disponibilità. È previsto altresì un concorso nel finanziamento degli interessi su prestiti agricoli secondo la misura che sarà stabilita dalle Regioni.

I successivi articoli — prosegue il relatore Colleselli — concernono le modalità di concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui (articolo 2), la preferenza da accordare alle imprese familiari coltivatrici singole ed associate (articolo 3), il riparto dei finanziamenti fra le varie Regioni (articolo 4). Sono altresì previsti (articoli da 5 a 9) ulteriori finanziamenti concernenti, fra l'altro, il completamento di opere in corso, maggiori oneri per revisioni di prezzi, contributi ai parchi nazionali, l'incremento di studi tecnici e della ricerca sperimentale, la realizzazione di un laboratorio nazionale irriguo da affidare con convenzione all'Istituto di idraulica agraria dell'Università di Pisa (circa quest'ultimo punto il relatore si sofferma sull'opportunità di tener conto anche di altri Istituti universitari altamente qualificati); seguono norme sullo snellimento delle procedure amministrative (articolo 10) e sulle modalità di concessione di prestiti destinati alla conduzione delle aziende agricole (articolo 11). L'onere totale previsto per l'anno 1977 è di lire 500 miliardi (articolo 12).

Il relatore Colleselli conclude auspicando che la Commissione approvi rapidamente il disegno di legge.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Truzzi pone l'accento particolarmente sull'urgenza con cui occorre esaminare il provvedimento — per il quale, aggiunge, si sarebbe anche potuto procedere in sede redigente — e auspica che la Commissione accolga il disegno di legge nello stesso testo trasmesso dalla Camera venen-

do così incontro, senza ulteriori indugi, alle necessità del settore agricolo.

Il senatore Romeo esprime apprezzamento per la dettagliata relazione del senatore Colleselli e si sofferma ad evidenziare la necessità di concludere sollecitamente l'esame; si dichiara d'accordo per un'eventuale richiesta di assegnazione in sede redigente.

Il presidente Macaluso sottolinea l'opportunità di proseguire in sede referente utilizzando il tempo disponibile per la conclusione dell'esame stesso: concorda il relatore Colleselli.

Il sottosegretario Zurlo fa anzitutto presente — facendo anche riferimento a quanto rilevato dal senatore Colleselli nella sua relazione — che il testo governativo presentato alla Camera era caratterizzato da una impostazione congiunturale, in attesa di altri interventi che hanno formato oggetto di appositi disegni di legge all'esame del Parlamento e che finanziano l'agricoltura nei prossimi anni. Il testo approvato alla Camera, invece, prosegue l'oratore, dà al provvedimento un carattere pluriennale con la conseguenza che — ove fosse approvato — andrebbero a sovrapporsi nei prossimi anni finanziamenti e provvedimenti fra loro mal conciliabili e che distorcerebbero una linea di politica agraria che si vuol ricondurre quanto più possibile ad una razionalità e che troverà il suo concreto avvio programmato con lo schema di legge-quadro n. 1174 della Camera, cosiddetto «quadrifoglio», concernente il coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione e della irrigazione, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Le stesse difficoltà di reperire la copertura finanziaria richiesta dall'intervento pluriennale — difficoltà che il Governo ha il dovere di far presente — prosegue il sottosegretario Zurlo, devono far riflettere sui rischi di ulteriori ritardi proprio allo scopo di evitare i lamentati periodi di vuoto nel finanziamento all'agricoltura che ha raggiunto un punto critico.

Conclude sottolineando l'opportunità che, una volta garantito il finanziamento per il

1977, venga riproposto il rifinanziamento per interventi previsti all'articolo 1 del disegno di legge per gli esercizi 1978 e successivi, nel quadro degli interventi programmatici per gli stessi anni in un'ottica di coordinamento.

Interviene ulteriormente il senatore Romeo per ribadire la necessità di accettare il carattere pluriennale del provvedimento, sul quale le varie forze politiche hanno manifestato concordanza di vedute e tenuto anche conto del fatto che il disegno di legge n. 1174 copre solo alcuni settori e non può quindi considerarsi sostitutivo del provvedimento in esame.

Il senatore Truzzi, dichiarato di apprezzare l'impostazione coordinata e programmatica che il Governo sostiene per gli interventi nel settore agricolo, fa presente che il necessario opportuno coordinamento potrà essere eseguito in sede di esame del disegno di legge n. 1174, mentre può essere accettato così come approvato dalla Camera il disegno di legge di finanziamento alle Regioni.

Il senatore Fabbri, premesso di concordare con il presidente Macaluso sull'opportunità di proseguire i lavori in sede referente, considera grave la posizione assunta dal Governo, che dissente da un accordo intercorso fra le forze politiche che lo appoggiano; sottolinea quindi le necessità finanziarie delle Regioni, che sono già da tempo prive dei fondi occorrenti per l'agricoltura e dichiara che il provvedimento in esame non è incompatibile col cosiddetto « quadrifoglio », che dovrà piuttosto essere concepito in modo tale da non svuotare l'autonomia operativa delle Regioni. Dopo essersi soffermato sulla necessità di assicurare ogni garanzia alla tutela (che deve rimanere compito dello Stato) dei parchi di interesse nazionale, nel rispetto delle esigenze delle popolazioni locali, il senatore Fabbri conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Mazzoli ritiene anzitutto opportuno sottolineare che la posizione del Governo deve essere valutata in riferimento, e non andando oltre, alle considerazioni appena espresse dal sottosegretario Zurlo il quale si è giustamente riferito, oltre che alle esigenze di coordinamento e di programma-

zione, alle doverose preoccupazioni della copertura finanziaria che deve poter garantire l'effettiva erogazione dei finanziamenti. Evidenza altresì che non sussistono elementi che possono far rilevare contrasti sostanziali fra Governo e Parlamento ed auspica che la Commissione bilancio trasmetta parere favorevole al fine di consentire il sollecito esame.

Il presidente Macaluso dà quindi lettura del parere della Commissione bilancio: comunica di non opporsi all'ulteriore seguito del disegno di legge; peraltro la Commissione, prendendo atto delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo, riconosce che l'intervento finanziario pluriennale, di cui all'articolo 1, anticipa in parte le prospettive di spesa riconducibili al provvedimento di carattere globale sul coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortofloro-frutticola, della forestazione e della irrigazione, già presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

Segue un ulteriore intervento del relatore Colleselli: è opportuno coordinare successivamente non solo il citato disegno di legge n. 1174 della Camera ma anche altri provvedimenti (come quelli sull'associazionismo) connessi con il presente disegno di legge; per i parchi nazionali occorrerà definire i principi fondamentali su cui basare una legge quadro.

Il senatore Scardaccione concorda sulla necessità di approvare il disegno di legge, che viene a colmare un vuoto finanziario ed auspica che si creino i presupposti che evitino al Governo ogni preoccupazione per il finanziamento dei futuri necessari interventi.

Il sottosegretario Zurlo interviene ulteriormente per rilevare come la preoccupazione del Governo — che deve mantenersi attivo interlocutore del Parlamento — sia di pilotare gli interventi secondo un programma organico: esigenza sulla quale — conclude l'oratore — la Commissione sembra sostanzialmente convergere.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Colleselli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (272-B), d'iniziativa dei senatori Miraglia ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge, già approvato dal Senato, è stato successivamente approvato dalla Camera con una modifica all'articolo 2 relativa alla copertura dell'onere finanziario. Informa che la 5ª Commissione a sua volta condiziona il parere favorevole a una modifica integrativa delle norme di copertura.

Il relatore Miraglia concorda con l'emendamento indicato dalla Commissione bilancio.

Interviene quindi il senatore Bonino per rilevare che — tenuto conto del lungo ritardo già intercorso e delle spese che i produttori di vino hanno dovuto affrontare per il trasporto alle distillerie — il contributo che sarà corrisposto agli interessati, quando il disegno di legge avrà compiuto il suo iter e sarà diventato operativo, si risolverà in ben poca cosa.

Il presidente Macaluso concorda con le osservazioni del senatore Bonino.

La Commissione approva l'articolo 2 del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera e con l'emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione bilancio.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 22 giugno, alle ore 10, e giovedì 23 giugno, alle ore 17, in sede referente, per proseguire nell'esame dei disegni di legge n. 694 concernente la concessione del premio per l'estirpazione di peri e meli di talune varietà e nn. 363, 544 e 561, sull'associazionismo dei produttori agricoli.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Applicazione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed a pubblici esercizi » (693).

(Esame).

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Barbi il quale sottolinea che il disegno di legge non può essere considerato di tipo assistenzialistico indiscriminato perchè, al contrario, stabilisce una severa delimitazione delle provvidenze disposte nel decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, destinandole ad una fascia percentualmente assai esigua dei settori commerciale e turistico; aggiunge che il disegno di legge punta al riequilibrio della ragione di scambio, ampliando la possibilità delle imprese turistiche e cioè dei comparti più direttamente legati alla bilancia dei pagamenti.

Successivamente, ventilata l'ipotesi di estendere le provvidenze di cui trattasi a quei particolari settori per i quali l'intervento si rivelasse indispensabile, il relatore ricorda che il provvedimento in esame si configura come l'ultima fase di una linea d'intervento già decisa di comune accordo dal Parlamento e dal Governo; conclude, ribadendo l'esigenza di approvarlo senza ulteriore indugio.

A nome del Gruppo socialista il senatore Catellani si associa, sottolineando l'urgenza

del disegno di legge, vivamente atteso soprattutto dagli operatori del settore alberghiero; pertanto, a suo avviso, esso va approvato nel testo originario, senza alcuna estensione ad altri comparti.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli, ricordata la rilevanza del settore turistico nell'economia nazionale, afferma anzitutto che l'intervento previsto nel provvedimento (scarsamente organico e insufficientemente incisivo ai fini dell'auspicata riforma del turismo — che andrebbe articolata su una programmazione di sviluppo turistico di tipo sociale e collettivo —) avrebbe potuto essere opportunamente sostituito da uno sgravio selettivo a favore della piccola e media impresa turistica. A suo avviso il disegno di legge potrà raggiungere effetti positivi esclusivamente sul piano psicologico, attenuando il pericolo di ulteriori aumenti delle tariffe; aggiunge che sarebbe stato necessario collegare le provvidenze di cui trattasi a norme idonee a garantire il rispetto dei contratti di lavoro e l'osservanza delle norme previdenziali e mutualistiche. Dichiarò che il suo Gruppo non è pregiudizialmente contrario al provvedimento: rimane peraltro, da accertare, precisa, se i mezzi predisposti per la copertura dell'onere siano validi; invero, aggiunge, non si comprende come potrà essere assicurata la copertura dei 58 miliardi occorrenti per il provvedimento, considerato che era ed è tuttora problematica la copertura dei 1400 miliardi previsti nel decreto-legge n. 15 del 7 febbraio scorso per i settori manifatturiero ed estrattivo; il Governo, afferma, deve dare una risposta precisa a questo interrogativo; resta inoltre da stabilire, avverte, che non sono accettabili ulteriori fiscalizzazioni per evitare interventi assistenzialistici, a pioggia, suscettibili di incentivare i processi inflattivi in atto; conclude preannunciando l'astensione dal voto e riservandosi di proporre all'Assemblea modificazioni idonee a migliorare la formulazione del disegno di legge.

A nome del Gruppo della democrazia cristiana il senatore Carboni, ricordate le limitate finalità del provvedimento (inteso sol-

tanto a rendere più competitivi i settori del turismo e del commercio con l'estero) dichiara che la sua parte politica non è pregiudizialmente contraria ad accogliere proposte suscettibili di migliorarlo, senza tuttavia perdere di vista l'esigenza di approvarlo senza altri indugi.

Segue un intervento del senatore Forma il quale, chiesti taluni chiarimenti al relatore e al rappresentante del Governo esprime, in via di massima, avviso contrario a tutti quegli interventi settoriali che possano a qualsiasi titolo privilegiare particolari categorie o gruppi economici.

Prende quindi la parola il presidente de' Cocci, ricordando che la manovra degli oneri sociali si è spesso rivelata un utile strumento di politica economica; aggiunge che l'estensione in esame — d'altronde già auspicata nel parere a suo tempo espresso dalla Commissione sul decreto-legge n. 15 del 7 febbraio scorso — appare opportunamente rivolta a soddisfare le istanze dei settori del turismo e dell'esportazione e soprattutto dell'esportazione dei prodotti agricolo-alimentari, specificamente ortofrutticoli, oltrechè dei prodotti dell'artigianato e della piccola industria, che hanno particolari esigenze stagionali; conclude giudicando indispensabile che la Commissione accolga senza indugio il provvedimento rinviando all'esame dinanzi all'Assemblea qualsiasi proposta di modificazione.

Il relatore, senatore Barbi, replica assicurandosi e preannunciando emendamenti concernenti sia la categoria dei trasportatori collegati con l'attività esportativa sia i giardini zoologici, di cui è indubbio l'interesse turistico.

Il sottosegretario Carta ribadisce che il Governo è favorevole al provvedimento e precisa che gli emendamenti preannunciati potranno essere adeguatamente valutati nel corso dell'esame dinanzi all'Assemblea.

Il senatore Venanzetti dichiara che il Gruppo repubblicano preciserà il suo atteggiamento dopo aver accertato la validità dei mezzi di copertura dell'onere della spesa.

Il senatore Talamona, pur confermando l'atteggiamento favorevole del Gruppo socia-

lista, manifesta dubbi circa l'adeguatezza e l'organicità del provvedimento.

Infine, con l'astensione dei rappresentanti dei Gruppi comunista e repubblicano, la Commissione conferisce al senatore Barbi l'incarico di presentare la relazione favorevole all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo straordinario all'Ente autonomo Mostra-Mercato dell'artigianato di Firenze per il completamento della nuova sede » (672).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Barbi illustra ampiamente e favorevolmente il disegno di legge.

Dopo che il senatore Milani ha chiesto taluni chiarimenti, prende la parola il senatore Bondi; a nome del Gruppo comunista preannuncia voto favorevole, precisando tuttavia che tale voto ha il significato, non già di un giudizio positivo sull'Ente, bensì sulla definitiva realizzazione di un'opera già avviata, che riveste notevole interesse per la collettività, ed in ordine alla quale gli enti locali e le categorie interessate hanno manifestato il più ampio consenso.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Carta, a nome del Governo, esprime avviso favorevole.

Infine la Commissione approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci informa che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, trattenuto da impegni improrogabili presso l'altro ramo del Parlamento, potrà fornire alla Commissione le previste comunicazioni sulle modificazioni da apportare al metodo per la determinazione di taluni prezzi di prodotti petroliferi nelle sedute che avranno luogo presumibilmente nel pomeriggio di martedì 21 giugno e nella mattina di mercoledì 22.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà domani, giovedì

16 giugno, alle ore 11, per l'esame dei disegni di legge n. 635, concernente direttive CEE relative all'omologazione dei trattori, n. 372, concernente disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni e n. 524, concernente disciplina della cessione dei pacchetti di controllo dei titoli quotati in borsa.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
de' Cocci

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Ossola e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Galli.

La seduta ha inizio alle ore 17.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO IN MATERIA DI BILANCIA COMMERCIALE

Il senatore Girotti, prendendo lo spunto da talune considerazioni svolte dal ministro Ossola nella seduta del 1° giugno, sottolinea anzitutto l'esigenza di chiarire che l'energia, lungi dal dover essere considerata merce di importazione, va invece valutata come merce di esportazione; ne discende che la convinzione di recente diffusasi nel Paese secondo la quale sarebbe preferibile incrementare le attività che richiedono scarso impiego di energia, al fine di limitare le importazioni, è da considerarsi erronea; aggiunge che, a fronte di una sempre minore domanda di beni strumentali e di consumo, appare oggi più che mai indispensabile migliorare e rafforzare l'assistenza e il sostegno agli esportatori.

Successivamente il senatore Talamona, premesso che è finora mancata in Italia una vera e propria politica del commercio estero rivolta alla correnti turistiche, mentre tutti gli interventi nel settore hanno avuto carattere frammentario e inorganico, si sofferma sull'esigenza ormai improrogabile di un' incisiva riforma dell'ICE che a suo avviso non risponde più alle esigenze promo-

zionali di vendita dei prodotti italiani; in proposito pone in risalto l'esigenza che il Comitato di esperti ad altissimo livello ipotizzato dal ministro Ossola garantisca assoluto distacco e totale disinteresse; dopo aver ricordato che la normativa sulle provvidenze a favore dei consorzi per l'esportazione manca tuttora del regolamento di attuazione, conclude auspicando una seria programmazione ed un puntuale coordinamento delle iniziative promozionali del nostro commercio estero, iniziative cui non dovrà mancare l'indispensabile supporto di personale professionalmente qualificato.

Prende quindi la parola il senatore Pollidoro.

A nome del Gruppo comunista dichiara di condividere gran parte dell'analisi effettuata dal ministro Ossola; ribadito che le sole esportazioni — pur con tutti gli auspicabili incrementi — non possono da sole equilibrare la bilancia dei pagamenti, dichiara che è necessaria una nuova strategia di politica economica interna ed estera, il cui successo appare indissolubilmente legato ai contenuti degli accordi politico-programmatici che le forze politiche vanno attualmente discutendo, nonché ai tempi di realizzazione degli accordi stessi.

Passando ad occuparsi della cosiddetta austerità che spesso viene considerata come l'equivalente di una crescita economica pari a zero, sostiene che essa invece deve essere intesa come una premessa all'espansione economica su nuove basi e come stimolo all'aumento ed alla qualificazione della produzione interna. Successivamente lamenta che il nostro commercio estero segue una tendenza di sviluppo contraria alle effettive esigenze, a causa della politica perseguita nel settore che è finora apparsa miope e provinciale; aggiunge che il nostro commercio estero, stretto nella morsa tanto della concorrenza dei Paesi altamente industrializzati quanto di quella, sempre crescente, dei Paesi in via di sviluppo, dovrà soprattutto preoccuparsi — se non altro nel comparto dei beni di consumo — di qualificarsi a livelli più alti superando, attraverso un nuovo impulso da conferirsi alla ricerca scientifica, il ritardo tecnologico che

attualmente l'affligge. Ad avviso del senatore Pollidoro l'ordine economico mondiale va evolvendo verso una politica di cooperazione internazionale sempre più piena e convinta che punti alla unificazione e all'eliminazione degli squilibri economici — come di quelli sociali e culturali — e che ponga i problemi del commercio estero in una nuova prospettiva nella quale i Paesi emergenti non siano più considerati come mercati da conquistare, ma come preziosi *partners* d'un mutuo progresso sociale e civile; anche verso i Paesi del COMECON si rende indispensabile una politica di più intima cooperazione.

In sintesi, è necessario che le diverse aree economiche si aprano e si compenetrino in un comune sforzo di cooperazione.

Infine il senatore Pollidoro, enunciate talune misure idonee a perseguire, a suo avviso, notevoli risparmi valutari ed energetici, ribadisce l'esigenza che la nostra politica economica verso l'estero sia centralizzata, mentre riafferma la necessità che l'ICE venga riformata su basi regionali; conclude proponendo che un programma di politica economica estera, per il triennio 1978-1980, sia dibattuto in una Conferenza nazionale del commercio estero da tenersi nel prossimo autunno.

Interviene il senatore Barbi il quale osserva che talune affermazioni del senatore Pollidoro — soprattutto quelle concernenti lo sviluppo dei rapporti commerciali con i Paesi ad economia socialista — non tengono conto che spesso il suddetto sviluppo è stato ostacolato dalle difficoltà debitorie di tali Paesi.

Soffermandosi quindi sull'opportunità di preferire le fiere e le manifestazioni settoriali a quelle generalizzate, l'oratore passa a trattare della riforma dell'ICE in ordine alla quale dichiara di condividere gli orientamenti del ministro Ossola; peraltro, per quanto concerne il futuro dell'Istituto, auspica la costituzione di questo in Azienda autonoma al fine, da un lato, di garantire l'osservanza delle direttive del Governo e, dall'altro, di consentire all'ente piena autonomia a livello amministrativo ed operativo, affrancandolo dalle attuali pastoie burocratiche e stimolandone la professio-

nalità e l'imprenditorialità; conclude invitando il Ministro a valutare la possibilità di concedere ulteriori contributi di viaggio per missioni di operatori italiani all'estero.

Prende quindi la parola il senatore Bondi.

Esaminati in dettaglio i problemi del settore tessile, avverte che sarebbe gravissimo errore provocarne l'abbandono — come è accaduto per l'agricoltura — ed afferma che è invece indispensabile rafforzarlo opportunamente con interventi che favoriscano l'elevazione del livello tecnologico. Ricordato quindi il rilevante saldo attivo del settore nella bilancia commerciale, avverte tuttavia che nel comparto s'importa pressochè tutto; a suo avviso, è indispensabile porre mano ad interventi che se non altro garantiscano gli attuali livelli occupazionali attraverso una valida ristrutturazione ed un'indispensabile riqualificazione della mano d'opera (le partecipazioni statali, asserisce, potrebbero agevolmente dar vita ad un processo del genere, guidandolo e controllandolo in ogni fase); conclude chiedendo informazioni sui contingenti di prodotti tessili fissati nei diversi Paesi della CEE e sulle eventuali importazioni, eccedenti tali contingenti, effettuate con gli accorgimenti della temporanea importazione e del cosiddetto perfezionamento passivo.

Il presidente de' Cocci avverte che, dovendo il ministro Ossola assentarsi per improrogabili impegni di Governo, appare necessario — soprattutto al fine di non restringere il dibattito in limiti troppo angusti di tempo — rinviare il seguito del dibattito stesso ad una seduta, che avrà luogo mercoledì 22 giugno, alle ore 18,30.

La proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 19,15.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole** » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 16 marzo scorso.

Il relatore, senatore Romei, illustra gli orientamenti emersi in seno alla Sottocommissione costituita in tale data e riferisce sugli incontri informali con le parti sociali, che hanno avuto luogo il 31 maggio scorso. L'oratore riassume quindi in breve i principali punti di divergenza dei disegni di legge: in sostanza, il disegno di legge n. 369 intende mantenere la tutela previdenziale sinora goduta dai lavoratori interessati, consentendo loro di fruire delle varie indennità indicate nell'articolato e commisurandole alla retribuzione effettiva calcolata ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 153 del 1969, anzichè sulla base dei salari medi convenzionali di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968 e prevede inoltre l'estensione di tali provvidenze anche agli operai dipendenti dagli organismi cooperativi che siano inquadrati nel settore dell'agricoltura; il disegno di legge n. 480 si propone invece, a seguito soprattutto della nota sentenza n. 185 del 1976 della Corte costituzionale, di risolvere il problema facendo una netta separazione tra natura dell'impresa ed obblighi della stessa ai soli fini del trattamento previdenziale ed assistenziale dei lavoratori dipendenti. Il senatore Romei informa quindi che non è stato possibile trovare un'intesa e che pertanto la Sottocommissione non ha potuto procedere ad elaborare un testo unificato dei due disegni di legge.

L'oratore dà quindi sinteticamente notizia delle posizioni emerse nelle audizioni informali su ricordate. In particolare, la Confa-

gricoltura ha espresso un orientamento di massima positività sul contenuto del disegno di legge n. 369; la federazione CGIL-CISL-UIL, opponendosi al sistema degli elenchi anagrafici che comporterebbe una retrocessione dei lavoratori dipendenti dal settore industriale a quello agricolo, ha tenuto a precisare che il problema comporta delle implicazioni anche di carattere sindacale dal momento che, posta l'appartenenza delle imprese di cui si tratta al settore agricolo, ne potrebbe discendere l'applicazione dei contratti collettivi propri di tale settore; la Confederazione delle cooperative italiane ha insistito soprattutto sulla necessità di mantenere ferma in ogni caso la natura agricola delle imprese considerate; la Confindustria ha richiamato l'attenzione delle forze politiche sulla necessità che si eviti di riproporre situazioni analoghe a quelle previste dall'articolo 9 della legge n. 334 del 1968, con il rischio che si pervenga ad una successiva pronuncia di incostituzionalità; la Confederazione dei coltivatori diretti ha sottolineato l'inidoneità di entrambi i disegni di legge a risolvere il problema; la Confederazione italiana delle cooperative ha espresso avviso favorevole sul disegno di legge n. 369, mentre l'Alleanza nazionale dei contadini ha ritenuto di preferire la soluzione proposta dal disegno di legge n. 480.

Il Servizio contributi agricoli unificati — prosegue il senatore Romei — ha fatto pervenire una lunga memoria di carattere politico più che tecnico. L'INPS, infine, ha fatto presente che le imprese cooperative debbono essere assoggettate alla contribuzione agricola unificata vigente nel settore agricolo. Esprimendo poi una valutazione sostanzialmente negativa su entrambi i provvedimenti, ha posto in evidenza che le soluzioni offerte introducono sistemi contributivi di notevole complessità che comportano rilevanti differenziazioni; e ciò, tra l'altro, ad avviso dell'istituto, sarebbe in contrasto con alcune conclusioni cui è pervenuta la Commissione lavoro del Senato al termine dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici svolta nella VI legislatura.

Dopo aver quindi ricordato che il nodo essenziale da sciogliere è quello dell'inquadramento previdenziale dei lavoratori nel settore agricolo od in quello industriale, il senatore Romei conclude dando lettura del dispositivo della sentenza n. 185 del 1976 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334 ed invitando il Governo a far conoscere il proprio pensiero al riguardo.

Il sottosegretario Armato riconferma quanto già espresso dal sottosegretario Cristofori nella seduta del 16 marzo scorso e chiede un breve rinvio affinché il Ministero sia in grado di quantificare l'onere finanziario recato dai provvedimenti.

Il senatore Garoli, dichiaratosi d'accordo per un rinvio (purchè non superiore a 15 giorni), sostiene che la questione da risolvere è ormai indilazionabile anche per la situazione di conflittualità esistente; occorre quindi che la Commissione si faccia carico dei problemi delle aziende e dei lavoratori. Precisa poi che il disegno di legge di cui è primo firmatario intende colmare il vuoto legislativo creatosi a seguito della sentenza della Corte costituzionale e si propone di far fronte all'impegno di legiferare in merito in modo globale, così come evidenziato del resto dalla Corte. D'altra parte il problema della natura delle imprese non è oggetto del disegno di legge, che ha lo scopo di risolvere il problema ai soli fini previdenziali, così come già indicato nella relazione introduttiva al provvedimento. Inoltre il Gruppo del PCI è sempre pienamente disponibile a precisare ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, che la normativa proposta non intende in alcun modo mutare la natura delle imprese prese in considerazione nè tanto meno innovare all'articolo 2135 del codice civile.

Dopo che il rappresentante del Governo si è dichiarato d'accordo per un rinvio di 15 giorni, il presidente Cengarle riassume sinteticamente i termini del dibattito, ricordando le divergenze di opinione riscontrate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti la risoluzione del cui rapporto di lavoro sia conseguente a motivi politici, sindacali, religiosi o razziali » (637), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Dopo un breve intervento preliminare del senatore Labor, il quale fa presente che il Gruppo socialista sta studiando la possibilità di presentare un autonomo disegno di legge sulla materia, stante l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Ferralasco, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Labor chiede che, alla scadenza del termine richiesto dal Governo (20 giugno), vengano convocate le Commissioni riunite 1^a e 11^a per l'esame dei disegni di legge nn. 69, 290 e 341 (concernenti la ricongiunzione dei periodi assicurativi) per procedere, se del caso, alla costituzione di una Sottocommissione incaricata di redigere un testo unificato.

Il senatore Ziccardi chiede che la Presidenza della Commissione, con riferimento soprattutto agli importanti provvedimenti che le saranno deferiti, provveda a designare come relatori anche senatori comunisti, cosa che — sottolinea l'oratore — non si è sinora mai verificata.

Il presidente Cengarle prende atto delle predette richieste ed assicura il senatore Ziccardi che non mancherà di prendere in considerazione quanto da lui esposto.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Minnocci, ricordato come la ricerca di fonti di energia alternative al petrolio abbia stimolato l'impegno, condotto anche attraverso massicci investimenti, dei paesi più avanzati del mondo, fa presente come l'energia nucleare, già elemento integrante dello sviluppo economico delle aree maggiormente industrializzate, sia, oggi, in grado di offrire le più concrete prospettive di superamento della crisi energetica. Ma lo sforzo di ricerca nel settore delle fonti alternative di energia non può non tener conto della tutela dell'equilibrio ecologico, che deve, invece, orientare la ricerca stessa e i relativi investimenti. Se la difesa dell'ambiente e il ricorso a nuove fonti energetiche sono due aspetti della medesima, grande sfida del nostro tempo, è sulla salvaguardia dell'equilibrio ecologico — prosegue il presidente Minnocci — che si devono misurare le possibilità di utilizzazione dell'energia nucleare. Rilevato, inoltre, come i programmi di sfruttamento di tale forma di energia abbiano provocato vivaci polemiche nel mondo scientifico e un vasto movimento di opposizione nell'opinione pubblica, preoccupata delle alterazioni ambientali che la installazione e il funzionamento degli impianti nucleari potrebbero comportare, il presidente Minnocci ritiene opportuno che la Commissione speciale per i problemi ecologici, nell'ambito delle sue competenze, compia una approfondita analisi e un'attenta valutazione della cosiddetta « scelta nucleare ».

A nome dell'Ufficio di Presidenza, il Presidente Minnocci propone, quindi, che la Commissione stabilisca di effettuare una indagine conoscitiva sugli aspetti ecologici della più ampia problematica relativa alla installazione e al funzionamento delle centrali nucleari. Procedendo ad opportune audizioni, all'acquisizione di studi e ricerche e utilizzando altresì le risultanze emerse nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione industria della Camera dei deputati sui problemi dell'energia, la Commissione, conclude il Presidente Minnocci, potrà

recare il proprio contributo chiarificatore su un argomento così largamente dibattuto da una opinione pubblica preoccupata della qualità della vita non meno che delle prospettive di sviluppo economico.

Sulla proposta formulata dal Presidente Minnocci a nome dell'Ufficio di Presidenza si apre un ampio dibattito.

Il senatore Pitrone, dichiaratosi d'accordo sulla effettuazione dell'indagine conoscitiva nei limiti in cui essa è configurata nella proposta dell'Ufficio di Presidenza, auspica che tale iniziativa, da svilupparsi in tempi brevi, possa costituire un utile contributo al dibattito che si sta svolgendo attorno al piano energetico nazionale.

Il senatore Del Nero, rilevato come la gravità stessa del problema delle centrali nucleari suggerisca un rapido svolgimento dell'indagine conoscitiva che, senza costituire una inutile ripetizione del lavoro svolto dalla Commissione industria della Camera dei deputati, potrà fornire un utile chiarimento nella complessa problematica concernente l'installazione e il funzionamento degli impianti nucleari, aderisce alla proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Ciacci, dopo aver dato atto al Presidente della opportunità della sua iniziativa, accoglie, a nome del Gruppo comunista, la proposta di effettuare una indagine conoscitiva sui problemi di natura ecologica connessi al funzionamento delle centrali nucleari e rileva come tale indagine possa portare un elemento di chiarezza nel dibattito, spesso confuso e contraddittorio, che si sta svolgendo nel Paese: le conclusioni alle quali perverrà la Commissione a seguito dell'indagine conoscitiva costituiranno un valido punto di riferimento per le forze politiche e di adeguata informazione per l'opinione pubblica.

Il senatore Treu, ricordato come attualmente esista una inadeguata informazione, accompagnata da una radicalizzazione nei giudizi, sul problema delle centrali nucleari, esprime il proprio favore in ordine allo svolgimento di una indagine conoscitiva condotta, sull'argomento, dalla Commissione speciale per i problemi ecologici che sappia, a

conclusione dei suoi lavori, trovare un utile collegamento tra l'aspetto tecnico e l'aspetto ecologico del problema oggetto dell'indagine medesima.

Il presidente Minnocci, nel replicare brevemente ai senatori intervenuti nel dibattito, ribadisce che l'indagine conoscitiva, utilizzando le risultanze emerse dall'indagine condotta dalla Commissione industria della Camera dei deputati sui problemi dell'energia, dovrà essere volta all'analisi degli effetti di natura ambientale connessi alla installazione e al funzionamento delle centrali nucleari e dovrà, altresì, entro tempi brevi, approfondire in particolare le questioni concernenti la sicurezza, recando sull'argomento un contributo qualificato e chiarificatore.

La Commissione stabilisce, quindi, accogliendo la proposta formulata dal presidente Minnocci a nome dell'Ufficio di Presidenza, di effettuare una indagine conoscitiva sulle misure di protezione dell'ambiente in relazione all'installazione e al funzionamento delle centrali nucleari e di affidare all'Ufficio di Presidenza il compito di definire il programma dell'indagine medesima per sottoporre la relativa proposta al preventivo consenso del Presidente del Senato.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« Modifiche alle tabelle A e C della legge 10 maggio 1976, n. 319, concernente norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (601), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Parere alla 8ª Commissione).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Giudice, estensore del parere, che svolge una ampia analisi — anche sulla scorta della letteratura scientifica nazionale e straniera — delle negative conseguenze che si produrrebbero nell'equilibrio biologico e chimico delle acque qualora fosse elevato, come prevede il primo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 601, il limite previsto dal numero 7 della tabella A della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Il senatore Giudice sottopone, quindi, all'esame della Commissione, uno schema di

parere che — precisa. — egli ha inteso redigere limitandosi a valutare il disegno di legge n. 601 dal punto di vista ecologico.

Il senatore Del Nero, rilevato come il limite previsto dal numero 7 della tabella A della legge 10 maggio 1976, n. 319, non possa essere rispettato nelle cave di marmo che, per i costi impliciti nell'osservanza di detto limite, sarebbero costrette ad interrompere ogni attività provocando la disoccupazione dei lavoratori del settore, fa presente; altresì, come il limite di 80 mg/l nelle acque delle cave sia tecnicamente difficile da raggiungere. Inoltre, prosegue il senatore Del Nero, spesso i fiumi dal letto ghiaioso e ricco di ciottolame svolgono una funzione di depurazione naturale delle acque provenienti dalle cave di marmo impedendo, in tal modo, il fenomeno dell'inquinamento marino, un fenomeno che, peraltro, si verifica naturalmente in occasione di piogge rilevanti che trasportano il materiale inquinante dalle zone delle cave al mare. Propone, quindi, che sia inserito, nel parere, un accenno specifico alla possibilità che la legislazione regionale in materia possa elevare, per le cave di marmo, il limite previsto dal numero 7 della tabella A della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Il senatore Ciacci, espressa la propria perplessità su talune delle considerazioni svolte dal senatore Del Nero che, a suo avviso non sono valide, ad esempio, nel caso delle cave di travertino, osserva come lo sviluppo stesso della moderna tecnologia provochi una quantità notevolmente superiore, rispetto al passato, dei materiali presenti nelle acque di scarico che provengono dalla lavorazione delle cave. Occorre, dunque, impedire che i fenomeni illustrati nella relazione del senatore Giudice possano continuare: a tale fine ritiene che il parere della Commissione debba riconoscere alla legislazione regionale il compito di disciplinare la materia tenendo conto dei differenti tipi di materiale trattato nelle cave e della diversità delle zone in cui le cave stesse si trovano.

Il senatore Treu, osservato come la Commissione debba respingere, in via generale, l'innalzamento del limite di 80 mg/l, ritiene

tuttavia che si possa riconoscere alle Regioni il compito di disciplinare in modo diversificato la materia prevedendo la fissazione di certi limiti che in ogni caso non possono essere superati.

Intervengono, quindi, brevemente i senatori Pitrone, Santi, Villi, Mola e il Presidente Minnocci.

Al termine del dibattito la Commissione approva il seguente parere:

« La Commissione speciale per i problemi ecologici, preso in esame il disegno di legge n. 601;

considerato:

che le sostanze emesse con le acque di lavaggio delle cave di materiali litici, benchè potenzialmente non tossiche e biologicamente inattive, esercitano una notevole azione meccanica nei confronti del substrato sul quale vanno a depositarsi e delle superfici tegumentali degli organismi acquatici, in particolar modo delle branchie dei pesci;

che l'azione di polveri grossolane di natura carbonatica e silicatica ha un effetto abrasivo, specie in regime di forti correnti, capace di levigare le superfici e di aumentare l'erosione, impedendo altresì la crescita dei vegetali macrobentonici e degli animali a corpo molle;

che le polveri più fini e le sostanze colloidali in sospensione invece alterano la natura del fondo, in quanto tendono a depositarsi in strati massicci nei tratti a minor pendenza e nelle pozze, mentre l'apporto prolungato di esse causa il ricoprimento del substrato originario (alterandolo in misura sostanziale, specie se esso è un substrato « di tipo erosivo » ricco di ciottolame e di massi sommersi) e, conseguentemente, la caduta della fotosintesi, il soffocamento delle comunità dell'*Aufwuchs* e la sostituzione degli organismi già presenti con forme detritivore e fossorie decisamente banali;

che la presenza di una componente organica nella coltre sedimentaria e la difficoltà degli scambi gassosi provocano l'instaurarsi, nello strato di sedimento colloidale, di un ambiente riducente con formazione di fanghi neri a maggior profondità e l'emissione di

gas nocivi, come idrogeno solforato e metano, che diffondono facilmente nei periodi di magra o quando, per piene improvvise, tutto lo strato venga rimosso e trascinato a valle;

che la scomparsa della fauna ittica è conseguenza diretta della caduta nella produttività primaria e secondaria, e dell'occlusione delle branchie, fenomeni, questi, particolarmente evidenti nell'ambiente lacustre e fluviale, mentre a mare essi provocano soprattutto la fuga del pesce dalle aree inquinate e la distruzione delle *nurseries*,
rilevato

che la letteratura scientifica nazionale e straniera esistente in proposito è da tempo concorde sui fenomeni sopra descritti;

che non appare fondata l'argomentazione secondo cui sarebbe impossibile l'eliminazione di materiali in sospensione, in quanto questa può essere effettuata per sedimentazione per quanto riguarda le particelle in sospensione e per coagulazione e flocculazione delle sospensioni colloidali come è ben noto nei processi di depurazione delle acque

ritenuto che non si possa elevare al di sopra degli 80 mg/l il limite previsto dal numero 7 della tabella A della legge 10 maggio 1976, n. 319 se non in casi particolari — come per le cave marmifere — da esaminarsi dalle Regioni nella propria legislazione in materia e, comunque, non superando il suddetto limite in misura sostanziale

esprime parere contrario sul primo comma dell'articolo unico del disegno di legge in oggetto;

osservato poi che l'innalzamento al 50 per cento del limite previsto dal numero 7 della tabella C della legge 10 maggio 1976, n. 319, può essere ritenuto modesto e comunque tale da non comportare squilibri apprezzabili

esprime parere favorevole sul secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge in oggetto ».

La Commissione stabilisce altresì di chiedere che il parere sia stampato in allegato alla relazione che la 8ª Commissione permanente presenterà all'Assemblea.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« Adesione alla Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione » (630).

(Parere alla 3ª Commissione).

Il presidente Minnocci, estensore del parere, dopo aver deplorato il ritardo con cui il disegno di legge, che permette all'Italia di aderire e di dare esecuzione alla Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, è presentato all'esame del Parlamento, sottolinea la necessità che si pervenga immediatamente, a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 630, al dovuto adattamento della legislazione vigente alle disposizioni della Convenzione. Espresso il proprio compiacimento per il fatto che talune esigenze prospettate dalla Commissione nel parere formulato sul disegno di legge n. 31 (« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia ») trovino riscontro nel testo della Convenzione di Parigi, ritiene che le disposizioni in essa contenute rechino un essenziale contributo alla salvaguardia dell'avifauna colta — come si desume in particolare dagli articoli 10 e 11 — nel più ampio contesto della tutela dell'equilibrio ecologico. Sottopone, quindi, all'esame della Commissione uno schema di parere di cui dà lettura.

Il senatore Mingozzi, osservato come il ritardo con cui il disegno di legge n. 630 viene presentato all'esame del Parlamento renda inopportuna l'adesione dell'Italia alla Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli — peraltro disapplicata dagli Stati firmatari — in quanto le disposizioni in essa contenute sono largamente superate da una direttiva sull'avifauna che, adottata in questi giorni dall'Assemblea, sarà sottoposta entro breve tempo al Consiglio dei ministri della CEE, propone che nel parere della Commissione sia inserito un esplicito riferimento alla nuova disciplina in corso di approvazione in sede comunitaria che rende inutile l'adesione dell'Italia alla Convenzione di Parigi.

A conclusione di un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Santi, Pitrone e il Presidente Minnocci, la Commissione approva il seguente parere:

« La Commissione speciale per i problemi ecologici,

preso in esame il disegno di legge numero 630,

osservato come il testo della Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli riconosca talune esigenze già poste in luce nel parere a suo tempo espresso dalla Commissione sul disegno di legge n. 31 (« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia »), prevedendo da parte degli Stati aderenti un impegno volto

a) a limitare o vietare l'uso di quei mezzi di caccia, come il fucile a più di due colpi, in grado di provocare una massiccia distruzione di uccelli o di infliggere agli stessi inutili sofferenze

b) a limitare o vietare la commerciabilità della avifauna viva o morta

c) a studiare e adottare i mezzi atti a prevenire la distruzione degli uccelli dovuta alle diverse forme di inquinamento o comunque a danni riconducibili ad attività antropiche;

rilevato inoltre che all'articolo 2 e all'articolo 4 della Convenzione si prevedono ampie ed adeguate forme di protezione dell'avifauna, mentre all'articolo 11 si richiede agli Stati aderenti di incoraggiare e favorire immediatamente e con tutti i mezzi possibili la creazione di riserve acquatiche e terrestri in grado di assicurare le più appropriate condizioni per la riproduzione degli uccelli stanziali e per il ricovero degli uccelli migratori

sottolineata l'esigenza che sia prontamente attuato, per effetto dell'approvazione del disegno di legge n. 630, il necessario adattamento della legislazione vigente al testo della Convenzione,

esprime parere favorevole sul disegno di legge in oggetto pur deplorando il ritardo con cui viene presentato il disegno di legge

di adesione alla Convenzione internazionale sulla protezione degli uccelli e rilevando, in proposito, che è in via di definitiva approvazione una più completa direttiva della CEE, in materia, che fa ritenere superata la Convenzione medesima ».

La Commissione stabilisce, altresì, di chiedere che il parere sia stampato in allegato alla relazione che la 3^a Commissione permanente presenterà all'Assemblea.

ATTIVITA' DEL GRUPPO DI LAVORO SUI PROBLEMI DELL'INQUINAMENTO MARINO

Su proposta del senatore Mingozi, che fa presente la gravità della situazione venutasi a creare in vaste zone dell'Adriatico ove si registra un preoccupante fenomeno di proliferazione delle alghe con dannose ripercussioni sulla fauna marina e sulla stessa attività turistica, la Commissione dà incarico al senatore Giudice, coordinatore del gruppo di lavoro sui problemi dell'inquinamento marino, di presentare una relazione sulle conclusioni cui perverrà il gruppo di lavoro medesimo in ordine al problema sollevato dal senatore Mingozi.

Il Presidente Minnocci toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
FANTI*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

PARERE SULLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382.

(Esame e rinvio).

Il presidente Fanti fa presente che con la seduta odierna la Commissione dà inizio all'esame delle proposte di articolato predisposte dai Comitati ristretti e che ap-

pare opportuno completare la discussione e la votazione dei singoli articoli nelle sedute di oggi, giovedì e venerdì in modo da procedere nella stessa seduta di venerdì alla stesura definitiva del parere. Comunica inoltre che la relazione sarà predisposta dopo che la Commissione avrà esaminato gli schemi governativi del decreto delegato ex articolo 6 della legge n. 382; per quanto concerne invece lo schema di decreto delegato ex articolo 7 ricorda di avere inviato da tempo alla Presidenza del Consiglio una lettera di sollecito e attende quindi al più presto una risposta.

Il deputato Kessler, dopo aver ricordato che il testo all'esame della Commissione è stato predisposto tenendo in considerazione tutte le proposte avanzate in seno al Comitato ristretto illustra i primi tre articoli che la Commissione approva senza modifiche.

L'articolo 4 viene approvato con un emendamento al secondo comma diretto a consentire alle Regioni di svolgere attività promozionali anche all'estero previa intesa con le autorità di governo e con un secondo emendamento all'ultimo comma volto a sopprimere l'inciso « attraverso gli organi ministeriali competenti » al fine di evitare settorializzazioni di competenze tra i diversi Ministeri che attenterebbero al principio della responsabilità unica che compete al Governo.

La Commissione quindi approva l'articolo 5, l'articolo 6 con un emendamento di carattere formale proposto dal deputato Barbera, gli articoli 7 ed 8, mentre la formulazione dell'articolo 9 che non trova riscontro nel testo del decreto governativo viene deferita al Comitato ristretto; al riguardo il senatore Spezia insiste sulla necessità di prevedere procedure di coordinamento delle funzioni di polizia amministrativa tra le Regioni e le autonomie locali; di avviso contrario è il deputato Kessler che paventa il rischio di inserire nell'articolato affermazioni generiche.

La Commissione decide di rinviare al Comitato ristretto la formulazione degli articoli 9-bis e 9-ter.

La Commissione approva l'articolo 10, l'articolo 11 con due emendamenti propo-

sti dal senatore Mancino diretti il primo a specificare che le funzioni amministrative, relative alla materia « ordinamento degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione », concernono le istituzioni, i controlli, la fusione, la soppressione e l'estinzione degli enti pubblici locali operanti nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione; il secondo diretto a sopprimere l'inciso all'ultimo comma che, così come formulato, sembra facultare soltanto le Regioni e non tutti gli enti pubblici locali ad adottare soluzioni organizzative diverse dalle preesistenti.

La Commissione approva quindi l'articolo 12, l'articolo 13 con un emendamento aggiuntivo del deputato Armella, l'articolo 14 con un emendamento aggiuntivo del senatore Modica al primo comma ed un secondo emendamento del senatore Mancino inteso a precludere l'istituzione di nuovi comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti prima dell'entrata in vigore della legge sulle autonomie, su tale emendamento si astiene il senatore Modica ritenendo che costituisca eccesso rispetto alla legge delega.

Si passa quindi all'esame dell'articolato predisposto dal Comitato ristretto e concernente il settore organico relativo ai servizi sociali. La Commissione approva l'articolo 15 e l'articolo 16 con un emendamento sostitutivo del deputato Gasco.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 17, relativo all'attribuzione ai Comuni delle funzioni di cui al testo unico di pubblica sicurezza del 1931, sul quale sono stati presentati emendamenti dal deputato Triva e dal deputato Barbera.

Il deputato Armella, nell'associarsi all'emendamento proposto dal deputato Triva, sostiene che in relazione alle funzioni attribuite ai Comuni il Ministero dell'interno, per esigenze di pubblica sicurezza, deve poter impartire, per il tramite del Commissario di Governo, direttive ai sindaci e non ai Comuni secondo l'attuale dizione del testo. Di contrario avviso sono il deputato Bassetti, i senatori Spezia e Mancino, i quali sostengono che competerà al Consiglio comunale individuare quali atti attinenti a

funzioni di pubblica sicurezza siano da imputare al sindaco e quali invece alla Giunta o al Consiglio comunale stesso. Il senatore Modica si dichiara contrario a consentire al Ministro la possibilità di impartire direttive vincolanti per i Comuni, in quanto ciò potrebbe configurarsi esorbitante rispetto alla delega della legge n. 382, prefigurando inoltre soluzioni normative che non tengono conto delle leggi vigenti.

Su quest'ultimo punto il Presidente Fanti precisa che ferma l'esigenza del rispetto del diritto positivo vigente, occorre tuttavia tenere in considerazione le istanze delle comunità di base; pertanto in attesa della predisposizione dell'auspicata legge sulle autonomie sarebbe opportuno affidare in via transitoria al Consiglio comunale la individuazione degli atti rientranti nella competenza del sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale.

Il deputato Saladino rileva che nel momento in cui si attribuiscono funzioni nuove ai comuni occorre guardare non tanto al diritto positivo quanto al modo nel quale devono garantirsi le modalità di esecuzione di tali funzioni. La Commissione approva successivamente l'articolo 17 con gli emendamenti proposti dai deputati Triva e Barbera.

La Commissione approva quindi gli articoli 18 e 19 con una modifica formale proposta dal senatore Modica, gli articoli 20 e 20-bis; quindi l'articolo 21 con un emendamento soppressivo del deputato Barbera. L'articolo 21-bis è approvato con una modifica formale proposta dal deputato Gasco e con un emendamento aggiuntivo del deputato Barbera. L'articolo 22 che nel testo predisposto dal Comitato ristretto è identico a quello dello schema governativo viene soppresso.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 23, in merito al quale il deputato Armella sostiene che, con le disposizioni di cui al quinto e sesto comma, si configura ancora una volta un eccesso di delega sancendo una vera e propria espropriazione del personale e dei beni delle IPAB che offrirà certamente materia di contenzioso per la Corte costituzionale.

Il deputato Barbera replica ricordando che recentemente sono state presentate tre proposte di legge dai Gruppi democratico-cristiano, comunista e socialdemocratico sulla riforma dell'assistenza che si muovono secondo le linee delle disposizioni poste in discussione dal collega Armella. Il deputato Gasco si dichiara contrario ad anticipare, in sede di attuazione della legge n. 382, soluzioni normative che costituiscono materia di leggi di riforma.

Il deputato Kessler propone di sospendere la seduta per approfondire la portata degli emendamenti proposti dai deputati Gasco ed Armella e dal senatore Mancino; il presidente Fanti, sentita la Commissione, aggiornerà la seduta a domani, auspicando che una pausa di riflessione possa portare ad una sollecita approvazione dell'articolo in questione.

La seduta termina alle ore 20,45.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
FANTI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

PARERE SULLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382.

(Seguito e rinvio).

La Commissione riprende l'esame dell'articolo proposto dai comitati ristretti di settore.

In materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera vengono approvati gli articoli 24, 24-bis e 24-ter, dopo interventi dei deputati Gasco e Morini e del senatore Mancino, nonché gli articoli 24-quater, con un emendamento proposto dal deputato Gasco, 24-quinquies e 24-sexties, sui quali si registrano interventi

dei deputati Barbera e Gasco e dei senatori Modica e Mancino.

Successivamente per studiare la più corretta formulazione delle disposizioni che si riferiscono alle attribuzioni delle province, in materia di localizzazione dei servizi sanitari e dei presidi ospedalieri viene proposta dal deputato Barbera una breve pausa di riflessione alla quale la Commissione consente, decidendo di procedere in un secondo tempo alla definizione del proprio orientamento su tale punto.

La Commissione continua quindi l'esame della proposta di articolato, approvando gli articoli 25, 25-bis e 26, quest'ultimo con un emendamento soppressivo proposto dal deputato Vaccaro Melucco Alessandra diretto a stralciare la parte relativa ai centri di formazione professionale istituiti presso gli enti autonomi lirici ed assimilati affinché sia esaminata in sede di riforma della scuola secondaria superiore.

La Commissione quindi, dopo aver approvato gli articoli fino al 30-bis, stabilisce di accantonare per il momento l'articolo 31 relativo ai musei ed alle biblioteche degli enti locali; approva successivamente gli articoli 31-bis, 31-ter — quest'ultimo in nuovo testo — riguardanti le attività di promozione educativa e culturale e le funzioni in materia di apertura di sale cinematografiche di competenza regionale. Il deputato Kessler in ordine all'articolo 34-quater prospetta l'opportunità che l'esame della parte relativa alla promozione, incentivazione e finanziamento delle attività cinematografiche di interesse locale sia accompagnato con quello riguardante gli aspetti finanziari di carattere generale, ancora da discutere.

Sono quindi approvati gli articoli 31-quinquies e 31-sexties quest'ultimo nella nuova formulazione; mentre resta invece sospeso l'esame degli articoli 31-septies e 31-octies riguardanti rispettivamente le attribuzioni ai Comuni delle funzioni dell'ETI e le competenze regionali in materia di teatro di tradizione; è approvato l'articolo 31-nonies relativo alle attribuzioni ai Comuni delle funzioni concernenti le biblioteche popolari.

Il senatore Mancino, relatore sul settore organico riguardante il territorio, dopo aver ricordato i principali punti della proposta di articolato da lui elaborato, illustra gli articoli 43, 44 che vengono successivamente approvati dalla Commissione nel testo proposto mentre l'approvazione dell'articolo 45 è rinviata dopo gli interventi dei senatori Mancino e Modica sulla formulazione del 4° comma. La Commissione approva successivamente l'articolo 46 mentre l'articolo 46-bis riguardante le funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, viene accantonato dopo gli interventi del senatore Mancino che manifesta perplessità sul trasferimento delle funzioni relative ai parchi nazionali alle Regioni, del senatore Modica che propone il trasferimento alle Regioni delle funzioni relative a tutti i parchi rientranti nell'ambito territoriale di una sola regione rinviando invece ad una legge statale la disciplina di quelli interregionali esistenti e di quelli di futura istituzione e del deputato Kessler che ricorda che i parchi rientrano nella materia dell'assetto del territorio che è di competenza regionale.

La Commissione approva quindi gli articoli 47 e 47-bis, quest'ultimo con un emendamento soppressivo del primo comma del deputato Marzotto Caotorta; l'approvazione dell'articolo 48 è rinviata, dopo un intervento del deputato Marzotto Caotorta in tema di funzioni amministrative relative alla sicurezza di impianti fissi delle linee ferroviarie e di veicoli da trasporto.

Il presidente Fanti sospende infine la seduta, rinviando il seguito alle ore 17.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FANTI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Riprende la discussione interrotta nella seduta antimeridiana.

La Commissione conviene sul testo dell'articolo 48 in materia di deleghe alle Re-

gioni di funzioni amministrative in tema di linee ferroviarie, eccetto il penultimo comma che viene accantonato. Viene quindi deliberato il nuovo testo dell'articolo 49 relativo alle funzioni amministrative delle Regioni in materia di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale, l'articolo 50 sulle competenze dello Stato e un articolo 50-bis. Vengono altresì approvati gli articoli 50-ter e 50-quater in materia di risorse idriche e 50-quinquies, contenente delega in materia di ricostruzione per danni da eventi bellici esclusi gli edifici di proprietà dello Stato, di attuazione di piani di ricostruzione, di edilizia universitaria salva la competenza statale per la programmazione delle sedi e il finanziamento delle opere. Si delibera altresì il nuovo testo dell'articolo 51 sulle funzioni amministrative da trasferire alle Regioni in materia di edilizia residenziale pubblica, e il 51-bis, nonché il 52 contenente l'attribuzione ai Comuni in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale e 52-bis sulle attribuzioni delle Province in materia di circolazione temporanea sulle strade per motivi di pubblico interesse. Successivamente vengono altresì deliberati gli articoli 53 sulla navigazione e porti lacuali e 54 sulle gestioni comuni per servizi in territori finitimi nelle materie di cui sopra. Si approvano altresì, con riferimento rispettivamente alle competenze statali regionali e degli enti locali, gli articoli da 62 a 65 in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e l'articolo 65-bis sulla utilizzazione di uffici ed organi tecnici da parte delle Regioni e degli enti locali, mentre viene accantonata una disposizione in tema di competenze espropriative. Si esamina quindi il testo elaborato dal sottocomitato per le attività produttive. Dopo interventi dei senatori Modica e Ottaviani si precisa che il settore organico venga intestato allo sviluppo economico e che si aggravi anche il riferimento all'agricoltura e foreste.

In tema di fiere e mercati il deputato Bambi chiede la soppressione dei punti c) e d) dell'articolo 33 del testo elaborato dal sottocomitato in quanto i controlli sui prodotti ivi previsti possono funzionalmente esercitarsi soltanto a livello statale im-

plicando tra l'altro l'impiego di uffici doganali.

I deputati Cardia e Bonifazi ritengono invece pienamente funzionale l'attribuzione di competenze alle Regioni in materia, onde l'emendamento è respinto e l'articolo 33 viene quindi approvato.

Esaminando quindi l'articolo 34, sempre in tema di fiere e mercati, con un emendamento riduttivo delle competenze dello Stato si approva la sostituzione del punto 1) di tale articolo, la soppressione dal punto 2) del riferimento alle mostre internazionali dopo dichiarazioni contrarie dei senatori Mancino e Spezia, un'aggiunta relativa alla determinazione dei prezzi dei beni e servizi a circolazione nazionale e la disciplina della commercializzazione eccetto le funzioni attribuite alle Regioni da altre disposizioni del decreto. Passando quindi ad esaminare un articolo sostitutivo del 35 relativo alle attribuzioni dei comuni in materia di mercati, il deputato Bambi propone che si distingua con chiarezza tra mercati all'ingrosso e mercati alla produzione, per i quali ultimi occorre adottare una diversa disciplina. Dopo interventi dei deputati Saladino, Bonifazi, Kessler, Triva, dello stesso Bambi e del senatore Mancino viene accolta la dizione della lettera c) aggiuntiva, all'articolo 35, in virtù della quale le competenze dei comuni si estendono ai mercati all'ingrosso fatta eccezione per quelli alla produzione. La Commissione esamina quindi l'articolo 36 relativo al turismo e all'industria alberghiera. In ordine alla prevista soppressione, in base al decreto delegato, delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, il senatore Mancino ritiene preferibile lasciare alle Regioni la facoltà di riordinare quegli organismi come meglio ritengano mentre il deputato Barbera preferisce una formula di trasferimento di funzioni, beni e personale ai Comuni dichiarando estinti gli enti. Conviene con la tesi del senatore Mancino il deputato Kessler ritenendo tra l'altro che le aziende esercitino attività non di stretto rilievo comunale. Dopo ulteriori interventi del presidente Fanti, dei deputati Triva, Conti, Ferrari e Cardia, del senatore Modica (che propone che la Regione organizzi con legge l'amministrazione locale del turismo ai sen-

si dell'articolo 11 del decreto delegato) la Commissione approva l'articolo 36 affidando ad un Comitato ristretto la formulazione del comma relativo all'organizzazione turistica locale.

La Commissione passa quindi all'articolo 37 in tema di competenze dello Stato in materia turistica, che approva dopo che il senatore Modica ha ritirato il proprio emendamento volto a stabilire che il parere ivi contemplato del Ministero delle finanze deve sopravvivere fino alla riforma della finanza locale. Approvato l'articolo 38 in tema di attribuzioni ai Comuni delle funzioni in materia turistica, sportiva e ricreativa, si approva altresì l'articolo 39 in materia di acque minerali e termali, dopo un breve intervento del senatore Mancino contrario a trasferire il riconoscimento della qualità terapeutica delle acque. L'articolo 40 relativo alle cave e torbiere viene sdoppiato in due disposizioni, una relativa alle funzioni trasferite, l'altra a quelle delegate. Si approva quindi l'articolo 41 in materia di artigiano con un emendamento del deputato Cardia ed un articolo 41-bis relativo alle funzioni dei Comuni nella predetta materia. Il Presidente Fanti ricorda quindi l'impegno dei gruppi di definire l'orientamento su alcuni punti ancora controversi. Il senatore Mancino propone al riguardo di proseguire i lavori anche con seduta notturna per realizzare i necessari approfondimenti per poter concludere nella giornata di venerdì, conviene comunque sull'esigenza di passare a discutere alcune disposizioni lasciate in sospenso. Si passa pertanto all'esame dell'articolo 23 riguardante l'attribuzione ai Comuni delle funzioni amministrative ai servizi di assistenza sociale, articolo sul quale il senatore Mancino si dichiara d'accordo a nome del suo Gruppo rilevando che la formulazione raggiunta rappresenta il frutto di intese politiche. Il senatore Modica dal canto suo invita la Commissione a riflettere sul secondo comma ove si prevede l'obbligatorietà per gli enti locali, territoriali, ritenendola una innovazione al regime delle autonomie che difficilmente si può far rientrare nei limiti della legge delega, onde meglio sarebbe che tale previsione fosse

contenuta nella legge statale sulle autonomie. Presenta al riguardo un emendamento con il quale propone di prevedere che le forme di cooperazione o di associazione tra gli enti locali territoriali possano essere rese obbligatorie solo da leggi dello Stato. Il deputato Gasco si associa alle argomentazioni del senatore Modica, mentre il senatore Mancino è favorevole al mantenimento del comma come formulato. Il deputato Barbera precisa che la posizione ufficiale della sua parte politica è che il decentramento di funzioni deve contemporaneamente garantire l'efficienza dei servizi. Di qui la previsione di forme di cooperazione tra enti locali che giungano sino ai consorzi obbligatori privilegiando i bisogni reali delle comunità rispetto alle formule giuridiche. Il deputato Kessler rileva che il testo del secondo comma dell'articolo 23 rappresenta certamente una ipotesi eccezionale in quanto limitativa del principio dell'autonomia degli enti infraregionali; d'altro canto il punto e) dell'articolo 1 della legge n. 382 vuole non solo l'attribuzione di funzioni dirette ai comuni, ma altresì che l'esercizio di tali funzioni venga svolto efficacemente. Dopo interventi della senatrice Gherbez e dei deputati Armella, Conti e Barbera, i deputati Gasco, Armella e Bambi presentano un emendamento soppressivo del quinto comma, comma che si ritiene eccedere la delega e violare la riserva di competenza regionale in materia. L'emendamento è respinto. Successivamente il senatore Carnesella presenta a nome del suo gruppo un emendamento, che viene accolto dalla Commissione, con il quale si regola il procedimento di liquidazione delle istituzioni di assistenza e beneficenza. Viene altresì approvato, in una stesura modificata da un emendamento dei deputati Cardia, Barbera e del senatore Mancino il secondo comma dell'articolo 23 e quindi l'articolo 23 con l'astensione dei deputati Bambi, Gasco e Armella e del senatore Spezia.

Viene infine approvato l'articolo 23-bis in tema di presidi assistenziali. Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 21,30.

VENERDÌ 17 GIUGNO 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

FANTI

La seduta è aperta alle ore 9,30

PARERE SULLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382.

(Seguito e rinvio).

La Commissione riprende in esame alcune questioni rimaste in sospeso. Il deputato Saladino illustra l'articolo 36-bis con il quale si tende ad assicurare la prevalenza dei rappresentanti delle Regioni e degli altri enti locali nel Consiglio di amministrazione dell'ENIT anche mediante l'inserimento di membri designati dall'ANCI e dall'UPI: la proposta è accolta. Dopo interventi dei senatori Modica e Mancino intesi a prevedere altresì che, ferme restando le competenze delle Regioni e nei limiti di quanto previsto dall'articolo 4 del decreto, le Regioni stesse si avvalgano dell'ENIT per la promozione turistica e la rappresentanza all'estero, l'articolo 36-bis è accolto nel suo complesso. Accolto è altresì l'articolo 9-bis nel quale si prevede l'intesa tra Stato e Regioni quando il mutamento di classificazione delle opere pubbliche determina spostamenti di attribuzioni. Viene quindi approvato un articolo 24-septies sulle attribuzioni delle Province in materia di assistenza sanitaria mentre viene accantonato un articolo 46-bis in tema di protezione della natura. È quindi ripreso ed approvato il secondo comma dell'articolo 48 dopo interventi del deputato Triva e del senatore Mancino per stabilire la delega alle Regioni delle funzioni di controllo relativo alla sicurezza degli impianti fissi e dei veicoli destinati all'esercizio dei trasporti regionali: per tali controlli le Regioni si avvalgono degli uffici dello Stato. Sull'articolo 41-ter re-

lativo alle Camere di commercio ed alla devoluzione dei loro compiti il senatore Mancino dichiara che il suo gruppo è contrario alla disposizione, che non favorisce il processo delle autonomie, tende a cristallizzare l'attuale situazione delle Province ed è inutile rispetto all'articolo 117 in quanto già la legge n. 70 del 1975 consente alle Regioni di svolgere le funzioni loro spettanti. Il deputato Triva ritiene anche egli preferibile il riferimento soltanto ai Comuni e alle Regioni in quanto l'ente intermedio deve avere funzioni programmatiche e non di amministrazione minuta. Il Presidente Fanti osserva che non avviene alcun trasferimento immediato di funzioni occorrendo prima la legge sulle autonomie. Dopo un intervento del deputato Gasco l'articolo viene quindi approvato con alcune modifiche rispetto al testo del comitato.

La Commissione esamina quindi l'articolo 42 relativo ai Consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale. La Commissione dopo interventi dei deputati Barbera, Triva e Saladino, dei senatori Ottaviani e Mancino e del Presidente Fanti approva una nuova formulazione del testo del sottocomitato. Il comma aggiuntivo, invece, volto a specificare le funzioni delegate alle Regioni viene temporaneamente accantonato dopo che il senatore Mancino ha manifestato la contrarietà del proprio Gruppo ad attribuire alle Regioni funzioni che implicano elementi di riequilibrio la cui responsabilità deve spettare allo Stato.

Viene quindi approvato l'articolo 45 con un emendamento soppressivo dell'inciso proposto dai deputati Barbera e Triva e dal senatore Mancino.

La Commissione esamina poi l'articolo 55 in tema di caccia. Il deputato Bambi propone di escludere dal trasferimento le funzioni in materia di ricerca e sperimentazione scientifica. Dopo interventi dei deputati Barbera e Bassetti e del senatore Modica si approva l'inclusione delle attività correlate a quelle funzioni tra quelle che la Regione ha facoltà di promuovere, restando l'esercizio della funzione stessa allo Stato, secondo la disciplina di cui all'ultimo comma dello stes-

so articolo, che viene quindi approvato nel suo complesso. Analoga disposizione, su proposta del senatore Modica, viene accolta all'articolo successivo in tema di pesca. La Commissione passa quindi all'esame degli articoli relativi all'agricoltura. Dopo aver approvato l'articolo 57 in tema di usi civici, si esamina l'articolo 57-bis relativo agli impianti di prodotti agricoli e zootecnici in ordine al quale il deputato Bambi propone di privilegiare consorzi e cooperative di produttori rispetto agli enti pubblici e alle società a partecipazione pubblica. Dopo un dibattito al quale partecipano i deputati Barbera, Triva, Bonifazi, Bassetti, Kessler e il senatore Mancino la Commissione approva l'articolo nel testo del comitato sopprimendo il secondo comma, ad eccezione del primo rigo che prevede che per gli impianti che interessano più Regioni possono costituirsi gestioni comuni. Si esamina quindi l'articolo 57-ter relativo alla produzione e al commercio di semi e alle piante di rimboschimento.

La Commissione esamina quindi l'articolo 57-ter, che prevede la soppressione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali; il deputato Bambi si dichiara contrario alla soppressione, attesa l'importanza del ruolo che l'Azienda svolge in ordine alla protezione della natura e considerate le implicazioni che ne deriverebbero in materia di rapporti comunitari.

Il deputato Kessler interviene prospettando la possibilità di trasformare l'Azienda in una sorta di agenzia della quale le Regioni interessate potrebbero avvalersi.

Il deputato Barbera replica sostenendo che le uniche funzioni atte a giustificare il mantenimento dell'Azienda riguardano le gestioni dei boschi frangivento, categoria peraltro « inventata » da una apposita « leggina », la gestione di alcuni parchi, la sperimentazione scientifica in materia forestale; funzioni che non sembrano tali da giustificare il mantenimento della struttura esistente. Propone quindi un emendamento aggiuntivo diretto a prevedere la possibilità da parte dello Stato di avvalersi delle strutture regionali preposte alla sperimentazione forestale. Il deputato Bonifazi manifesta la

sua contrarietà al mantenimento di due strutture, una statale e una regionale, per funzioni in materia agricolo-forestale sostanzialmente analoghe. Il deputato Bambi insiste sul mantenimento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali richiedendo che figurino agli atti della Commissione un documento che definisca l'orientamento del gruppo democratico cristiano sull'Azienda medesima, in assenza della quale non potrebbe contarsi su una struttura di provata esperienza per la realizzazione di programmi di particolare impegno e difficoltà tecnica.

Dopo aver approvato gli articoli 57-quater e 57-quinquies, il senatore Modica chiede la discussione dell'articolo 46-bis rimasto in sospeso, il cui contenuto è correlato alle disposizioni del successivo articolo 58. Illustra, quindi, un proprio emendamento inteso a risolvere in modo articolato sia il problema dei parchi nazionali del Circeo, del Pollino e della Calabria, sia quello dei parchi interregionali dello Stelvio, d'Abruzzo e del Gran Paradiso, per i quali ultimi fa rinvio alla futura disciplina di apposita legge statale.

Dopo che il deputato Armella manifesta la sua contrarietà alla soluzione prospettata dal senatore Modica, la quale peraltro, per il parco del Gran Paradiso si richiama ad un provvedimento di legge presentato dal Governo i cui contenuti non ritiene di condividere, l'emendamento proposto dal senatore Modica viene ulteriormente modificato secondo i suggerimenti del deputato Kessler, il quale successivamente si astiene sulla votazione dell'intero articolo che viene approvato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 58 sul quale sono presentati numerosi emendamenti. Il deputato Triva si sofferma sul punto d) di tale articolo riguardante, tra l'altro, l'omologazione e certificazione dei prototipi delle macchine agricole, presentando un emendamento in materia che lascia salva la competenza dello Stato; l'emendamento è approvato.

Il deputato Bambi sul punto d) presenta a nome del suo gruppo due nuovi emendamenti relativi, l'uno al controllo funzionale dei prodotti agricoli e forestali, che è ap-

provato, l'altro alla riproduzione del bestiame, che è respinto.

Il senatore Modica propone quindi un emendamento del punto f) relativo alla disciplina e alla individuazione dei parchi nazionali, riserve naturali e zone umide, richiamandosi ai contenuti dell'articolo 46-bis appena approvato.

Il senatore Mancino, ritiene, dal canto suo, che lo Stato non può non avere interesse alla individuazione dei parchi nazionali, associandosi all'emendamento contestualmente proposto dal deputato Triva tendente a confermare la possibilità per il Governo, nell'ambito della funzione di indirizzo e coordinamento ad esso attribuita, di individuare i nuovi territori nei quali istituire riserve naturali e parchi di carattere interregionale. L'emendamento proposto dal deputato Triva è approvato.

Il deputato Saladino presenta successivamente un emendamento soppressivo del punto g) riguardante il Corpo forestale dello Stato che è respinto. Il senatore Modica propone di sopprimere al punto g) qualsiasi accenno all'impiego del Corpo forestale dello Stato da parte delle Regioni che considera superfluo in quanto già sancito dal decreto n. 11 del 1972. L'emendamento è accolto. Viene quindi posto in votazione un ulteriore emendamento del senatore Mancino sul punto g) che viene approvato con il voto contrario del deputato Aniasi a nome del suo gruppo. L'articolo 58 è successivamente approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
FANTI*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

ESAME DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382

(Seguito e rinvio).

Riprende l'esame interrotto nella seduta antimeridiana. La Commissione accoglie l'articolo 58-bis relativo alla promozione della

bachicoltura mentre accantona dopo interventi dei deputati Saladino, Bambi e Bonifazi l'articolo 58-ter relativo agli enti di sviluppo. Approva invece l'articolo 59 sui consorzi di bonifica dopo interventi del deputato Bambi e del senatore Mancino che propone una modifica per precisare che vengono trasferite le funzioni sui consorzi stessi. Sono altresì accolti gli articoli 59-bis, relativo ai consorzi per la difesa contro le malattie e i parassiti delle piante, e 59-ter, relativo all'ippicoltura. Viene invece accantonato, dopo interventi dei deputati Saladino, Kessler e Bambi (che si dichiara contrario), l'articolo 59-quater relativo all'assistenza agli utenti di motori agricoli. In sospeso resta altresì l'articolo 60 relativo a funzioni delegate in materia di agricoltura e di mercato. Viene indi decisa la soppressione dell'articolo 61 ed approvato un articolo 61-bis in tema di attribuzioni ai Comuni in materia agricola accogliendo un emendamento del deputato Bambi soppressivo del punto a). Passando quindi all'esame del titolo VI la Commissione accoglie con qualche modifica il testo dell'articolo 66 del sottocomitato sull'espropriazione per pubblica utilità, gli articoli 67 sugli organi tecnici dello Stato e 68 sul Consiglio superiore dei lavori pubblici. In tema di agevolazione del credito (articolo 69) si apre un dibattito circa la determinazione dei tassi minimi di interesse agevolato; operata con riferimento alla funzione di indirizzo e coordinamento del Governo. Intervengono i deputati Saladino, Kessler, Barbera, Bambi e i senatori Mancino e Modica, dopodiché l'articolo è accolto con due commi aggiuntivi. Gli altri emendamenti aggiuntivi del sottocomitato confluiscono nell'articolo 70-bis relativo ai fondi di garanzia, illustrato dal deputato Kessler, che viene accolto dopo l'articolo 70 relativo ai fondi nazionali di rotazioni. Viene quindi approvato l'articolo 71 sul trasferimento degli uffici dello Stato (senza tabella) e quindi l'articolo 72 sul personale statale assegnato alle Regioni accogliendo una modifica proposta dal senatore Modica volta a stabilire che l'intesa per l'assegnazione deve avvenire con ciascuna Regione in relazione all'accertamento della effettiva indispensabi-

lità conseguente alle funzioni trasferite. La Commissione esamina quindi l'articolo 73 relativo all'estinzione e riduzione di enti pubblici. Il deputato Armella esprime la preoccupazione che la formulazione dell'articolo stabilisca anziché una procedura una implicita dichiarazione che gli enti di cui alla tabella allegata svolgono senz'altro funzioni da trasferire. Conviene il deputato Bambi mentre il deputato Barbera afferma che l'articolo prevede semplicemente una procedura per esercitare una sorta di radiografia dei vari enti senza pregiudicare aprioristicamente la sorte di alcuno di essi. Il senatore Mancino ritiene invece che occorra una formulazione più precisa; il deputato Gasco propone pertanto una aggiunta per precisare che gli enti previsti nell'articolo sono sottoposti alla procedura che viene poi descritta. La Commissione approva quindi l'emendamento del deputato Gasco al primo comma, un emendamento al terzo comma del deputato Bonifazi, respinge un emendamento del deputato Armella al quinto comma volto ad eliminare la previsione del conforme parere della Commissione in quanto ritenuto pregiudicare la responsabilità del Governo ed accoglie un emendamento firmato dal senatore Carnesella e dai deputati Gasco, Aniasi e Barbera all'undicesimo comma con il quale si escludono dalla procedura ivi prevista per gli enti di cui all'articolo 64, primo comma, le ritenute destinate dalla legge al trasferimento dei fini associativi. Infine viene accolto l'articolo nel suo complesso. La Commissione esamina quindi l'articolo 74 accogliendo un emendamento formale del senatore Carnesella al primo comma ed un altro firmato dallo stesso senatore Carnesella e dai deputati Aniasi, Gasco e Barbera all'ultimo comma in base al quale lo Stato assegnerà contributi a quelle associazioni nazionali che statutariamente e concretamente dimostrino di perseguire fini socialmente e moralmente rilevanti. Viene invece respinto un emendamento del deputato Armella volto a precisare che gli enti trasformabili non sono solo quelli a struttura associativa bensì tutti quelli che abbiano origine da associazioni, fondazioni o libere raccolte di fondi. Viene quindi accolto l'articolo 74 nel suo

complesso. È quindi approvato l'articolo 74-bis relativo alla cessazione di finanziamenti e contributi dello Stato con due emendamenti proposti rispettivamente dai deputati Gasco e Barbera. Approvato l'articolo 74-ter relativo al patrimonio mobiliare e immobiliare degli enti la Commissione esamina un articolo 74-quater illustrato dal deputato Barbera, in base al quale le Regioni assicurano anche con attività amministrative la continuità delle prestazioni agli assistiti fino al riordinamento delle funzioni in materia, da operare con leggi delle stesse Regioni. Un emendamento sostitutivo del deputato Gasco tende invece a stabilire che le IPAB a carattere nazionale continuino a sussistere fino alla riforma generale dell'assistenza pubblica quando le fonti finanziarie di questi organismi derivino da liberalità o contributi comunque a carico dei privati. Il senatore Mancino cui si associa il deputato Armella, precisa che il proprio Gruppo è contrario alla proposta del deputato Barbera che, a suo avviso, non assicura rapidità ed efficienza all'intervento. La Commissione respinge quindi l'emendamento del deputato Gasco approvando l'articolo 74-quater.

La Commissione approva quindi l'articolo 76, con un emendamento aggiuntivo proposto dal deputato Kessler, e successivamente gli articoli 77 e 78, quest'ultimo con un emendamento aggiuntivo proposto dal deputato Gasco riguardante la possibilità per i dipendenti degli enti pubblici di cui al precedente articolo 74 di continuare a prestare servizio presso gli enti di provenienza che ne facciano richiesta e ne assumano i relativi oneri; indi approva l'articolo 78-bis, relativo al personale degli enti che svolgono funzioni anche a carattere previdenziale; l'articolo 79, sul quale il deputato Gasco propone un emendamento, successivamente respinto, tendente alla salvaguardia anche delle posizioni giuridiche oltre che di quelle economiche del personale trasferito; l'articolo 80, dopo la presentazione di un emendamento, successivamente ritirato, da parte del senatore Modica sulla competenza degli organi statali alla liquidazione delle ulteriori spese a carico di esercizi del bilancio successivi a quello di trasferimento di funzioni

alle Regioni; l'articolo 81, nella nuova formulazione proposta dal deputato Kessler diretta a sottolineare la necessità della contestualità tra la soppressione dei capitoli di spesa del bilancio dello Stato e l'effettivo trasferimento delle funzioni; l'articolo 81-bis, con un emendamento aggiuntivo proposto dal deputato Kessler riguardante la copertura finanziaria delle spese aggiuntive connesse al trasferimento delle funzioni amministrative; l'articolo 81-ter, nel testo predisposto dal comitato di settore; l'articolo 81-quater, relativo all'ammontare del fondo di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1970; l'articolo 81-quinquies, con un emendamento del senatore Modica che porta alla soppressione della distinzione contenuta nel testo predisposto dal comitato di settore tra spesa corrente e spesa in conto capitale; l'articolo 81-sexies, con un emendamento del deputato Kessler relativo agli stanziamenti attinenti a funzioni delegate alle Regioni.

La Commissione passa quindi all'articolo 82, relativo all'assegnazione di fondi, secondo criteri e parametri oggettivi alle province ed ai comuni per l'esercizio di funzioni di interesse locale, che è successivamente approvato. Viene preso quindi in esame l'articolo 82-bis, riguardante l'assegnazione di quote aggiuntive alle province ed ai comuni per l'esercizio delle funzioni di interesse locale. In merito a tale articolo il deputato Kessler, dichiarando di non concordare con la ripartizione percentuale prevista all'articolo 82 del decreto governativo, illustra un proprio emendamento che ipotizza la procedura in base alla quale tutti i fondi derivanti da entrate aggiuntive spettanti alle Regioni vengono assegnati agli enti locali, secondo un meccanismo di corresponsabilizzazione delle Regioni con il Governo.

Il senatore Modica, dal canto suo, fa rilevare la particolarità della procedura sopra delineata, proponendo di inserire nel meccanismo di ripartizione dei fondi l'ANCI e l'UPI. La Commissione approva quindi l'articolo 82-bis nella formulazione proposta dal senatore Modica. Viene inoltre proposto dal senatore Modica in ordine al successivo articolo 82-ter un ulteriore emendamento, secondo il quale la determinazione dei totali

degli stanziamenti per spese correnti e in conto capitale soppressi o ridotti nel bilancio statale e trasferiti alle Regioni dovrà essere effettuata dal Ministro del bilancio d'intesa con la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge n. 281 del 1970. L'articolo è successivamente approvato secondo tale formulazione che il deputato Kessler non ritiene di poter condividere.

Vengono quindi approvati l'articolo 83, nel testo del decreto governativo, e gli articoli 84 e 85 che è quello conclusivo del testo predisposto dai comitati di settore.

La Commissione passa quindi all'esame delle tabelle allegate, stabilendo, relativamente alla tabella « A » di definire in un secondo momento il proprio orientamento ed approvando la tabella « B », sul cui contenuto i deputati Gasco e Armella esprimono ampie riserve, non concordando sulla inclusione in essa operata dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, dell'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze, della Casa per veterani di Turate, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, in quanto enti svolgenti funzioni che vanno ancora adeguatamente accertate.

La Commissione approva successivamente l'articolo 9-ter, rimasto precedentemente in sospenso, che riguarda la determinazione delle procedure attraverso le quali dovrà essere assicurato il concorso delle Regioni nella predisposizione del programma economico nazionale.

Il presidente Fanti, dopo aver elencato gli articoli non ancora approvati dalla Commissione, propone di aggiornare la seduta a martedì 21 o al più tardi a mercoledì 22 giugno, riservandosi di precisarlo nella giornata di domani ed avvertendo che in ogni caso nella stessa giornata di mercoledì il testo della Commissione dovrà essere consegnato alla Presidenza del Consiglio. Conclude infine ribadendo che la Commissione dovrà affrontare l'esame del decreto ex articolo 6 della legge n. 382, non appena licenziato in prima lettura il parere sul decreto delegato di cui all'articolo 1 della stessa legge.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
COPPO

La seduta è aperta alle ore 17,15.

Il Presidente riconda che la discussione odierna verterà sulla seconda parte della bozza delle considerazioni e proposte conclusive. Per quanto concerne i trattamenti pensionistici precisa che è in corso di preparazione una nuova formulazione del testo che sarà presentata alla Commissione in una delle prossime sedute. Sottolinea inoltre con compiacimento che molti temi contenuti nella bozza in discussione sono stati oggetto di valutazioni per molti versi analoghe nel congresso della CGIL nonché nella relazione introduttiva del congresso della CISL inauguratosi nella mattinata.

Il deputato Caruso, premesso di concordare sull'impostazione di fondo della parte della relazione conclusiva in discussione, ritiene opportuno che alcuni punti siano resi più chiari ed espliciti. Il primo di questi riguarda la proposta di una legge quadro per l'impiego pubblico. Su di essa sembra esservi una intesa generale, ma la questione è di stabilirne i contenuti, in particolare per quanto riguarda i limiti in cui l'autonomia degli enti pubblici possa esplicarsi in tema di trattamenti retributivi del personale e di trasferibilità del medesimo, non soltanto nell'ambito di uno stesso settore, ma anche da un settore a un altro (ad esempio dallo Stato alle Regioni, dalle Regioni ai comuni, eccetera). Dopo aver sottolineato che probabilmente il problema dei limiti da porre all'autonomia degli enti pubblici, che è stato uno dei fattori più nefandi nella proliferazione della « giungla », si potrà risolvere con efficacia solo politicamente, si sofferma sulla proposta di fissare nella contrattazione

per il settore pubblico tetti retributivi minimi e massimi. Al riguardo osserva che tale meccanismo in passato non ha dato risultati soddisfacenti, come ad esempio è dimostrato dalla legge del 1947 che stabiliva il limite massimo delle retribuzioni del personale degli enti parastatali rispetto al personale statale. Si deve inoltre avere coscienza del significato fortemente politico di una proposta del genere che, in sostanza, suona sfiducia nei confronti della contrattazione sindacale che, invece, va responsabilizzata.

Il deputato Caruso, proseguendo nelle sue osservazioni, pone in rilievo che si dovranno evitare espressioni che possano far pensare di demandare alla contrattazione sindacale il buon andamento della Pubblica amministrazione che, com'è noto, l'articolo 97 della Costituzione riserva alla legge. Osserva poi che, anche a proposito del problema della titolarità dei poteri negoziali nella contrattazione collettiva in materia di pubblico impiego, bisogna evitare che si pensi di attribuire tale potere al Parlamento o agli altri organi assembleari, anziché agli organi esecutivi. Ciò non significa che si debba escludere il Parlamento o gli altri organi assembleari dalla contrattazione: questi ultimi, come è opportunamente previsto nel documento in discussione, possono e devono svolgere un'azione preventiva di indirizzo.

Per quanto concerne, infine, il problema delle « leggine » rileva che, data la delicatezza del tema, si potrebbe suggerire una disciplina più rigida dell'iniziativa legislativa attraverso i regolamenti interni, mentre susciterebbero perplessità proposte dirette ad incidere su un diritto costituzionalmente garantito.

Il Presidente, in relazione all'intervento del deputato Caruso, fa presente che effettivamente la definizione dei contenuti di una legge quadro in materia di pubblico impiego è tutt'altro che agevole. Per questo motivo nel documento in discussione si sono evitati riferimenti specifici anche se in esso non mancano elementi orientativi che potranno, eventualmente, essere meglio preci-

sati. Ciò vale, in particolare, per quanto concerne la trasferibilità del personale da intendere nell'ambito dello stesso settore.

Circa la proposta di fissare limiti retributivi minimi e massimi, osserva che essa nasce dalla difficoltà di stabilire rigide equiparazioni fra le attività lavorative nell'ambito dei diversi settori pubblici e risponde all'esigenza di lasciare un margine di flessibilità alle parti.

Dopo essersi dichiarato d'accordo sul fatto che la contrattazione collettiva non deve sconfinare nell'ambito riservato dalla Costituzione alle leggi e che comunque, nell'organizzazione dei pubblici servizi, deve essere preminente l'interesse della collettività rispetto a quello dei lavoratori addetti a tali servizi, fa presente che, a suo avviso, nel documento in discussione è chiaro che all'organo legislativo o assembleare non si intende attribuire la titolarità della contrattazione collettiva in materia di pubblico impiego, ma soltanto un potere di intervento preventivo di indirizzo. Comunque, se ci sono dubbi, ciò potrà essere meglio precisato.

Circa infine il problema di porre limiti all'iniziativa legislativa di carattere particolare, pone in rilievo che non si intende limitare un diritto costituzionalmente garantito, ma soltanto realizzare, attraverso norme regolamentari, un meccanismo per cui tali iniziative siano discusse in coincidenza con il rinnovo periodico della contrattazione collettiva.

Il deputato Iannello si chiede se, per quanto concerne le degenerazioni che nell'ambito delle aziende municipalizzate sono state causate dalla contrattazione integrativa, non si debba mettere in discussione l'istituto stesso dell'azienda municipalizzata.

Il deputato Canullo pone in rilievo che uno dei problemi di fondo, come già è stato accennato, è quello di collegare la titolarità della contrattazione collettiva nell'ambito pubblico alle effettive responsabilità di gestione degli amministratori. Ciò vale in particolare per tutti gli organi assembleari che non debbono essere posti di fronte al fatto compiuto di impegni di spesa concordati da-

gli organi esecutivi con le organizzazioni sindacali.

Il senatore La Valle esprime l'avviso che proporsi di porre un limite alle iniziative legislative di carattere particolare stabilendo che queste si debbano discutere periodicamente può portare a risultati controproducenti, nel senso cioè di stimolare proposte proprio in coincidenza con le scadenze contrattuali.

Il deputato Di Giulio osserva che si potrebbe prevedere che le iniziative legislative in materia di pubblico impiego che comportino comunque conseguenze finanziarie debbano essere presentate soltanto come emendamenti al bilancio dello Stato. Ritiene peraltro che la cosa importante sia stabilire che la contrattazione collettiva deve essere preceduta da un intervento dell'organo legislativo che fissi chiari criteri direttivi nonchè l'entità massima della spesa. Ciò non limita l'autonomia contrattuale delle parti, ma riconduce la contrattazione in binari politicamente corretti.

Il deputato Caruso si domanda se non si possa prevedere un sistema per cui la contrattazione collettiva degli enti locali sia sanzionata a livello di Presidenza del consiglio.

Il deputato Iannello osserva che le perplessità sollevate a proposito della dizione contenuta nel documento in discussione secondo cui l'iniziativa parlamentare « potrebbe esercitarsi » solo in determinate occasioni, è superabile sostituendo la predetta espressione con l'altra « potrà essere valutata ».

Il Presidente, dopo aver sottolineato che le osservazioni del deputato Di Giulio integrano le linee generali del documento in discussione e che ogni suggerimento concernente ulteriori proposte di razionalizzazione del sistema retributivo può trovare cenno nella relazione, esprime la convinzione che il controllo da parte del Parlamento della contrattazione collettiva per l'impiego statale può costituire un efficace condizionamento per le contrattazioni di tutti gli altri settori.

La seduta termina alle ore 18,45.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
COPPO

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Il Presidente ricorda che la seduta odierna sarà dedicata all'esame della terza parte delle considerazioni e proposte finali precisando che in quest'ultima sono contenuti molti temi dibattuti nei congressi delle Confederazioni CGIL e CISL. Questo è il motivo per cui ritiene opportuno che sia acquisita la documentazione relativa ai suddetti congressi aspettando, ovviamente, anche lo svolgimento di quello della UIL.

Il tema di maggior rilievo politico che si dovrà discutere nella seduta odierna è quello relativo all'unificazione di istituti di grande rilievo, tema che rappresenta l'unica risposta possibile che una Commissione di inchiesta può dare alle attese dell'opinione pubblica.

Il senatore Giovannetti concorda sulle linee generali del documento in discussione e, in particolare, sul fatto che il nodo politico da sciogliere è quello dell'unificazione di alcuni istituti. Ciò anche nella considerazione che tale unificazione potrebbe rappresentare un valido contributo alla soluzione del problema del cosiddetto « lavoro nero ». Con questa, ovviamente, non si può ritenere esaurito l'argomento, ma i rimanenti istituti dovrebbero essere lasciati alla regolamentazione autonoma delle parti sociali, essendo compito prevalente della Commissione quello di indicare gli aspetti patologici del sistema retributivo. Conclude domandandosi se non meriterebbe un maggior approfondimento il problema dei dirigenti che, in alcuni casi, a differenza degli altri lavoratori dipendenti, vanificano attraverso accordi individuali qualunque contrattazione collettiva che, come è noto, si limita a fissare soltanto trattamenti minimi; e se non valga la pena accennare nella relazione anche al problema degli appalti di mano d'opera.

Il deputato Canullo si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente di raccogliere le opinioni emerse nel corso dei congressi confederali perchè, a suo avviso, è necessario un raccordo fra le varie soluzioni prospettate dalle organizzazioni sindacali e le proposte che la Commissione farà al Parlamento. La regolamentazione per legge di alcuni istituti risolverebbe vari problemi come, ad esempio, quello dei dirigenti prospettato dal senatore Giovannetti. Tuttavia ritiene opportuno manifestare alcune perplessità su una regolamentazione per legge di tutti gli istituti perchè, per alcuni di essi, come ad esempio l'indennità e gli scatti di anzianità, c'è bisogno non solo di conoscere le posizioni dei sindacati che non sono ancora unitarie, ma anche di un maggior approfondimento politico degli argomenti. È d'accordo, pertanto, che nella relazione finale si indichino, come soluzione di questi problemi, sia lo strumento legislativo, sia quello della contrattazione collettiva.

Conclude ribadendo che l'indennità di anzianità, fatti salvi i diritti maturati, deve essere calcolata prendendo come parametro una mensilità per ogni anno di servizio effettivamente prestato dal momento che la Commissione nella sua attività d'indagine ha riscontrato, in questo settore, delle normative troppo differenti.

Il senatore Rufino si dichiara anch'egli sostanzialmente d'accordo sulle proposte contenute nella terza parte della bozza di considerazioni finali. Ritiene, in particolare, indispensabile procedere a una regolamentazione unitaria di certi istituti perchè le differenze esistenti nei vari settori non trovano, a suo giudizio, giustificazioni nè tecniche, nè funzionali (è questo il caso, ad esempio, del differente numero di ore lavorative fra il settore privato e quello pubblico). Dopo essersi domandato se non sia il caso di inserire nella parte in discussione anche il problema delle cosiddette « turnazioni » dei lavoratori stagionali, concorda con la proposta di acquisire le valutazioni dei congressi delle confederazioni dei lavoratori, poichè sui temi oggetto dell'indagine della Commissione vi è un gran dibattito nel mondo sindacale. Osserva, infine,

che, a differenza di quanto accadeva in passato, le varie parti sociali si devono occupare non soltanto della unificazione dei minimi contrattuali, ma anche dei massimi, poichè in molti settori l'articolazione di certi istituti ha raggiunto dei tetti non facilmente accettabili.

Il deputato Di Giulio, riallacciandosi a quanto affermato dal deputato Canullo a proposito della indennità di anzianità, ritiene che debbano essere ben chiari due concetti e cioè che tale indennità abbia come parametro una mensilità per ogni anno di servizio e che la stessa sia calcolata esclusivamente in base all'anzianità effettiva. Sarebbe, peraltro, opportuno dire che questo obiettivo non va perseguito esclusivamente tramite lo strumento legislativo, ma « anche » attraverso esso: in tal modo si lascerebbe aperta la strada anche alla regolamentazione contrattuale. Ricorda poi che, a proposito delle forme in cui l'indennità di anzianità potrebbe essere trasferita sul trattamento in servizio vi è un gran dibattito nel mondo politico e sindacale. A suo giudizio, pertanto, la locuzione « liquidazione graduale », contenuta nel testo in esame, potrebbe far pensare esclusivamente alla liquidazione *brevi manu* delle quote maturate, e quindi sarebbe preferibile sostituirla con una frase di questo genere « diversa sistemazione graduale » che consente altre soluzioni del problema (ad esempio, risparmio-casa, eccetera).

Il senatore Romei, premesso di concordare sostanzialmente con la parte del documento in discussione, osserva che è opportuno chiarire e approfondire alcuni punti. Vanno, a suo avviso, innanzitutto evitate espressioni che possano far pensare che i dirigenti non abbiano la contrattazione collettiva. Per quanto riguarda la proposta di ricondurre tutti i lavoratori all'orario di lavoro di 40 ore settimanali, esprime perplessità relativamente alle categorie che sono scese al di sotto di tale tetto. Circa il tema dell'indennità di anzianità, pone in rilievo che il Parlamento ha già avuto occasione di occuparsene recentemente, quando ha stabilito che gli aumenti retributivi derivanti dall'indennità di contingenza matu-

rati dopo l'entrata in vigore della legge, non si calcolassero più ai fini della predetta anzianità. In tale circostanza, come risulta dalla discussione svoltasi al riguardo, il Parlamento si è proposto di intervenire nuovamente in materia. Per parte sua, comunque, concorda sostanzialmente con le considerazioni del deputato Di Giulio, ponendo in rilievo che si potrebbero avanzare altre ipotesi per una nuova regolamentazione dell'indennità di anzianità, come quelle di trasformare la medesima in prestiti per l'acquisto della casa oppure di spezzarne la periodicità, al fine di evitare la sua continua rivalutazione.

Il senatore Romei conclude affermando che nella relazione conclusiva forse è il caso di fare cenno anche al problema della disoccupazione nonché a quello dell'indennità di contingenza. In particolare, per quanto riguarda quest'ultima, si dovrebbe dire se si ritiene o no definitivo il sistema del punto eguale per tutti, previsto dalla recente legge.

Il senatore La Valle chiede cosa s'intenda esattamente quando si parla, a proposito di una nuova normativa dell'indennità di anzianità, di « salvaguardare i diritti maturati ».

Il deputato Di Giulio osserva che il riferimento ai diritti maturati deve intendersi alle cifre maturate fino all'entrata in vigore di una legge che disciplini in maniera diversa l'istituto. Così, ad esempio, se tale legge abolisse le indennità convenzionali, ciò significherebbe che per il futuro tali indennità non potrebbero essere più calcolate; esse, invece, andrebbero calcolate fino al momento dell'entrata in vigore di tale legge. I diritti maturati infatti sono tutelati dal principio costituzionale di uguaglianza che la legge ordinaria non può violare. Cosa diversa sarebbe invece concepire tale tutela nel senso di non poter incidere neppure per il futuro su un certo istituto giuridico. Anche se l'argomento è controverso, tale possibilità è, a suo avviso, legittima ed è bene che il documento parli di « diritti maturati », anzichè di « diritti quesiti » che, per l'appunto, potrebbero far pensare ad una intoccabilità anche per il futuro delle situa-

zioni giuridiche precedenti. Per quanto concerne la questione del sistema di indennità di contingenza al quale ha accennato il senatore Romei, afferma che la Commissione debba esprimere un giudizio positivo circa l'applicazione del punto unico dell'industria a tutte le categorie. Nel contempo, però, essa deve dire chiaramente che la contrattazione per la fissazione dei salari non deve articolarsi in maniera appiattente, ma in modo da far salvi gli incentivi alla professionalità.

Il senatore La Valle osserva che tenuto conto di quanto si è detto in precedenza, si potrebbe adottare, a proposito dell'indennità di anzianità, l'espressione « indennità maturata ».

Il Presidente replicando agli oratori intervenuti nella discussione, osserva innanzitutto che il tema della revisione dell'indennità di anzianità è quanto mai delicato e difficile. Per questo è opportuno che la Commissione non scenda troppo nel particolare, considerato che anche nei recenti congressi della CGIL e della CISL l'argomento è trattato con molta prudenza.

Per quanto riguarda l'impostazione generale della parte del documento in discussione, pone in rilievo che quest'ultima presuppone il proposito di pervenire a principi unificanti per tutte le categorie, considerato che la proliferazione di istituti contrattuali particolari è stata una delle cause principali della « giungla ». Ora è chiaro che ciò non è possibile se non si ha il coraggio di incidere sulle normative esistenti, in particolare in tema di ferie, orario di lavoro e indennità di anzianità.

Per quanto concerne il suggerimento di precise indicazioni a proposto dei predetti istituti, pone in rilievo che, mentre in tema di ferie l'indicazione delle « 4 settimane » è una soluzione abbastanza agevole da perseguire, le difficoltà nascono per altri istituti, in particolare per quello dell'indennità di anzianità, considerato che attualmente certe categorie non raggiungono una mensilità effettiva per ogni anno di servizio.

Dopo aver espresso la convinzione che vi sono le condizioni perchè anche nei settori

pubblici, in cui l'orario di lavoro è attualmente inferiore alle 40 ore settimanali, si pervenga a tale tetto, osserva che i temi, ai quali alcuni hanno fatto cenno, del lavoro nero, degli appalti di manodopera, della disoccupazione, eccetera, sono indubbiamente importanti, ma perchè essi fossero trattati adeguatamente nella relazione sarebbe necessaria una documentazione che al momento non è facilmente reperibile.

Per quanto concerne la questione dell'indennità di contingenza, afferma di concordare pienamente con le osservazioni del deputato Di Giulio. Del resto, nella parte finale del documento in discussione, laddove si formulano suggerimenti alle parti sociali, si indica per l'appunto l'esigenza di evitare una politica salariale che attraverso il duplice appiattamento dell'indennità di contingenza e degli aumenti salariali uguali per tutti, scoraggi qualunque professionalità.

Avverte, infine, che la discussione continuerà nella seduta che si terrà martedì 21 giugno con inizio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12.

MARTEDÌ 21 GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

Il Presidente avverte che il capitolo delle considerazioni e proposte conclusive relativo ai trattamenti pensionistici è ancora in corso di redazione. Nella seduta odierna, pertanto, si potranno esaminare le ultime due parti del documento relative agli aspetti istituzionali della politica delle retribuzioni e alle raccomandazioni alle parti sociali.

Il deputato Caruso, premesso di concordare nella sostanza con il testo proposto, formula alcune osservazioni di carattere particolare. A suo avviso, nel trattare dell'intervento del Parlamento per quanto concerne

la politica retributiva si dovrebbero evitare indicazioni troppo specifiche, come, ad esempio, quella di istituire una speciale Commissione parlamentare. Essa dovrebbe essere di tipo bicamerale, ma negli ultimi tempi sono sorte perplessità circa la proliferazione di siffatte commissioni che esproprierebbero i poteri delle assemblee. Dovrebbero, invece, essere più incisive le affermazioni relative al coordinamento, in sede nazionale, della politica salariale.

Per quanto riguarda il ruolo del CNEL, appare opportuno evitare espressioni che possano far pensare che si intenda demandare a tale organo, non solo una funzione di collaborazione nella definizione della politica salariale, ma anche di « attuazione » di tale politica.

Circa la proposta di un organismo con compiti di studio, ricerca, informazione e sperimentazione nel campo del miglioramento delle condizioni del lavoro, della qualità del lavoro, della promozione dei lavoratori, del miglioramento della produttività, può suscitare perplessità il riferimento a un istituto abbastanza definito come la « Agenzia ».

Il deputato Caruso conclude soffermandosi sul tema, già oggetto di osservazioni nella precedente seduta, di una politica salariale che non scoraggi la professionalità.

Il senatore Giovannetti dichiara di concordare anch'egli sulla parte del documento in discussione, nonché sulle osservazioni del deputato Caruso a proposito della proposta di dar vita ad una « Agenzia ». Osserva inoltre che nel momento in cui la Commissione formula delle proposte per una diversa politica salariale i risultati di questa non dovrebbero tradursi in un mero vantaggio per le aziende. Pertanto dovrebbe essere fatta salva, a tal proposito, la possibilità dell'intervento fiscale.

Il deputato Canullo concorda anche egli sul documento in discussione, osservando, a proposito della proposta di istituire una « Agenzia », che si dovrebbe precisare bene la materia dell'intervento di tale organismo. Esso non dovrebbe sconfinare nelle competenze attuali degli organi dello Stato, nonché di quelle riservate alla contrattazione collettiva.

Il Presidente, riferendosi agli oratori intervenuti nella discussione, pone in rilievo che laddove nel documento in esame si parla di una apposita commissione parlamentare per il controllo della politica salariale si propone di avviare all'attuale situazione per cui tale politica finisce per essere frantumata fra le varie commissioni parlamentari in relazione all'oggetto delle loro competenze. Non è detto, però, che tale commissione debba essere intercamerale; anzi è da pensare a distinte commissioni all'interno delle due Camere.

Per quanto concerne il ruolo del CNEL, osserva che se c'è qualche espressione che può indurre a pensare a quanto rilevato dal deputato Caruso, il testo potrà essere opportunamente rivisto.

Circa, infine, la questione dell'« Agenzia », fa presente che l'importante è che si dia vita a un organismo che si proponga quei compiti di « promozione » nel campo del lavoro indicati nel documento in discussione. Se il riferimento a una « agenzia » può far pensare fin d'ora a un istituto giuridico ben definito, tale riferimento può essere eliminato. L'importante è che si tratti di un organismo di tipo nuovo, giacché difficilmente si potrebbero attribuire agli organi ordinari della pubblica amministrazione i compiti in parola.

Avverte che, non essendo formulate altre osservazioni, si intende esaurito l'esame delle considerazioni e proposte conclusive, salvo la parte relativa alle pensioni che sarà discussa nella seduta di martedì 28 giugno. Si intende, pertanto, annullata la seduta programmata per giovedì 23 giugno.

Il Presidente fa, infine, presente che, nella seduta del 28 giugno, la Commissione potrà esaminare il documento conclusivo opportunamente rivisto sulla base delle osservazioni che sono state avanzate nel corso del dibattito. Se in tale seduta il documento in questione sarà approvato, potrà essere chiesto il parere del CNEL, sempre che tale organo sia in grado di formulare quest'ultimo tempestivamente, in relazione al termine assegnato dalla legge alla Commissione per concludere i suoi lavori.

La seduta termina alle ore 18,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la difesa Pastorino e per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutive del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (473), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri (alla 4ª Commissione);

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (705) (alla 4ª Commissione);

« Provvedimenti urgenti per combattere la evasione tributaria con la partecipazione diretta degli enti locali all'accertamento » (615), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 6ª Commissione);

« Funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (617), approvato dalla Camera dei deputati (alla 7ª Commissione);

b) parere favorevole sugli emendamenti presentati al disegno di legge:

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (705) (alla 4ª Commissione);

c) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione

nonchè altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico » (728), approvato dalla Camera dei deputati (alla 7ª Commissione);

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea » (684), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

« Norme per la concessione del premio per la estirpazione di peri e meli di talune varietà » (694) (alla 9ª Commissione);

d) parere contrario sul disegno di legge:

« Modificazioni agli articoli 137, 138 e 139 del regio-decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di stato giuridico dei magistrati » (380), d'iniziativa dei senatori Rizzo ed altri (alla 2ª Commissione).

e) rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Disposizioni in materia di competenze accessorie a favore del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (699) (alla 8ª Commissione);

« Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni » (720), d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri; Bardelli ed altri, approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati (alla 9ª Commissione);

f) rinvio dell'emissione del parere sugli emendamenti presentati al disegno di legge:

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (alla 6ª Commissione);

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni » (720), d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri; Bardelli ed altri, approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*).

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni » (372), d'iniziativa del senatore Valiante (*alla 6ª Commissione*);

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea » (684), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto » (701), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa » (524), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativo all'edilizia degli istituti di prevenzione e pena » (702), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Potenziamento dell'attività sportiva universitaria » (409-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Accettazione ed esecuzione del secondo emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di artecipazione dell'Italia al Fondo medesimo » (570) (*alla 3ª Commissione*);

« Funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (617), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Assunzione e sistemazione a ruolo del personale già dipendente da organismi militari operanti nell'ambito della NATO e destinati all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (656) (*alla 8ª Commissione*);

« Norme per la concessione del premio per l'estirpazione di peri e meli di talune varietà » (694) (*alla 9ª Commissione*);

« Disposizioni in materia di competenze accessorie a favore del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (699) (*alla 8ª Commissione*);

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativo all'edilizia degli istituti di prevenzione e pena » (702), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (705) (*alla 4ª Commissione*);

« Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonchè altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico » (728), approvato dalla Camera dei deputati (alla 7^a Commissione);

b) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (alla 6^a Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modifica ed integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recante disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (371), d'iniziativa del senatore Scardaccione (alla 11^a Commissione);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (272-B), d'iniziativa dei senatori Miraglia ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 9^a Commissione);

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri (alla 11^a Commissione);

« Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni » (720), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri e Bardelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 9^a Commissione).

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni » (720), di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri, Bardelli ed altri, approvato in un testo unificato dalla Camera dei deputati (alla 9^a Commissione);

b) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:*

« Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (272-B), d'iniziativa dei senatori Miraglia ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 9^a Commissione).

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura » (627), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (alla 11^a Commissione);

« Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci (alla 10^a Commissione);

b) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (*alla 11^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Ricezione nella legislazione italiana delle direttive del Consiglio delle Comunità economiche europee concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote » (635) (*alla 8^a Commissione*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Norme per l'assistenza sanitaria e per il trattamento previdenziale al coniuge divorziato » (403), d'iniziativa dei senatori Minocci ed altri (*alla 2^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Applicazione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed a pubblici esercizi » (693) (*alla 10^a Commissione*).

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato la seguente deliberazione:

con gli emendamenti proposti non si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge:

« Norme per la concessione del premio per l'estirpazione di peri e meli di talune varietà » (694) (*alla 9^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

2^a (Giustizia)

Mercoledì 22 giugno 1977, ore 16

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 22 giugno 1977, ore 11

Commissioni riunite2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 9***1^a Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 10,30***5^a Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 10***6^a Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 10***7^a Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 10 e 16,30***8^a Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 9***9^a Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 10***10^a Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 10 e 18,30***11^a Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 10***12^a Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 22 giugno 1977, ore 11,30***Giunta****per gli affari delle Comunità europee***Mercoledì 22 giugno 1977, ore 9,30***Commissione parlamentare
per le questioni regionali***(Presso la Camera dei deputati)**Mercoledì 22 giugno 1977, ore 18*